Gennaio
S.2105
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 15 GEN. 1985
MICROFILMATO N. 4 68323 P 11 FEB. 1985

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 2 gennaio 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 1 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale: telefoni 65065 6 7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 p. p. (Partecipazioni L. 3150-6300 p. p.)

LA STRAGE DI VAL DI SAMBRO NEL MESSAGGIO DI PERTINI AGLI ITALIANI

«Non si smetta mai d'indagare e si cerchi anche all'estero»

Quel caminetto

C'era giustamente molta attesa per il messaggio di Capodanno del Presidente della Repubblica. Ce n'era forse più ancora dell'anno scorso, quando il saluto tradizionale di Pertini agli italiani si caricò enormemente di significato politico per via delle polemiche che avevano provocato talune anticipazioni fornite ai giornalisti dallo stesso Capo dello Stato, specie in riferimento alle controversie sul ritiro o sulla permanenza del contingente militare del nostro paese in Libano.

L'attesa non nasceva questa volta da anticipazioni sia perché il Capo dello Stato aveva prudentemente evitato di darne, sia perché la strage sul rapido Napoli-Milano del 23 dicembre aveva indotto Pertini ad annullare il messaggio già registrato e a farne un altro.

Non è stata, quest'ultima, un'impresa facile. Pur abituato alla immediatezza e alla franchezza, questa volta il Presidente della Repubblica ha sentito il bisogno di riflettere a lungo. Ne sanno qualcosa i giornalisti è gli operatori della televisione, costretti giovedì scorso a Bologna, dove erano stati convocati per la nuova registrazione, a smontare tutto e a trasferirsi il giorno dopo in Val Gardena, avendo Pertini voluto pensarci su ancora un po'.

Sull'incertezza o sulla prudenza del Capo dello Stato hanno sicuramente contribuito le polemiche politiche sulla strage dell'antivigilia di Natale: polemiche rilanciate proprio giovedì a Bologna in una manifestazione che doveva onorare le vittime e mobilitare le coscienze di tutti contro il terrorismo, ma che i comunisti avevano irresponsabilmente organizzato in chiave antigovernativa, affidando al sindaco della città il compito di pronunciare un comizio, non un discorso.

La presenza di Pertini accanto al sindaco durante quell'infelice invettiva contro il governo e la maggioranza che lo sostiene in Parlamento, aveva accreditato in alcuni settori l'impressione che il Capo dello Stato condividesse le accuse del Pci a Craxi di scarsa vigilanza su presunti e perduranti legami fra terrorismo e servizi segreti, e quindi di responsabilità politica nella strage del 23 dicembre. Il fatto poi che Pertini avesse pubblicamente manifestato disappunto per la decisione del presidente del Consiglio di assistere alla manifestazione di Napoli e non a quella di Bologna in ricordo delle vittime, aveva incoraggiato i tentativi di contrapporre il Presidente della Repubblica al governo.

A questi tentativi Pertini ha posto fine con il suo messaggio. Non sappiamo ancora, mentre scriviamo, che uso abbiano deciso di farne i comunisti con l'arma dell'interpretazione e della sottolineatura di certe parole al posto di altre, ma ci è sembrato chiaro nella conversazione del Presidente con gli italiani l'invito ad avere fiducia negli attuali servizi segreti, nella loro capacità e volontà di combattere e non di proteggere il terrorismo. E' stata peraltro assai esplicita la conferma da parte del Capo dello Stato della opinione che i fili del terrorismo italiano siano tirati all'estero: un'ipotesi, questa, che i comunisti hanno sempre avuto difficoltà ad accettare per paura di arrivare ai santuari non dell'Ovest ma dell'Est, dove l'obiettivo principale rimane quello della destabilizzazione dei paesi chiave dello schieramento atlantico come l'Italia, utilizzando o favorendo spregiudicatamente sia le bombe rosse sia le bombe nere. La perversione della violenza non ha limiti.

Il messaggio dell'altra sera era atteso anche per un'altra ragione: per il fatto di essere l'ultimo del mandato presidenziale di Pertini, che scadrà nei primi giorni di luglio.

«Perché non mi chiedi se sarà il mio ultimo messaggio?», chiese impaziente qualche settimana fa proprio lui, Pertini, a Giorgio Bocca in una colazione-intervista al Quirinale quando il discorso cadde sul saluto agli italiani al quale già allora il Capo dello Stato stava pensando in vista delle feste di fine anno. Bocca non accettò la «provocazione», non glielo chiese. E la domanda rimase senza risposta. Pertini non se la sentì di darne una spontaneamente, senza essere formalmente sollecitato dal suo interlocutore.

Qualcuno si aspettava forse che l'altra sera, magari alla fine del messaggio televisivo, Pertini trovasse il modo di ricordare agli ascoltatori che l'anno prossimo avrebbero potuto ricevere gli auguri da un altro Presidente della Repubblica. Qualcuno avrebbe insomma potuto aspettarsi l'altra sera il commiato dell'attuale Capo dello Stato. Non è avvenuto nulla di tutto questo. Pertini non ha fatto neppure un accenno alla scadenza del suo mandato. E' stata una omissione casuale o volontaria? E' difficile dirlo. Qualsiasi risposta potrebbe essere arbitraria. Una cosa comunque è certa: il commiato non c'è stato. Pertini probabilmente non ritiene affatto scontato che a fare gli auguri agli italiani il prossimo Capodanno sarà un altro Presidente. Forse egli non ha affatto rinunciato all'idea di riaccendere l'anno prossimo quel caminetto.

Francesco Damato

Il Capo dello Stato ha parlato anche della fame nel mondo e della disoccupazione giovanile - Un appello a Usa e Urss per la pace nel mondo, condiviso dal Pontefice nel saluto di Capodanno

SELVA — Nel suo messaggio di fine d'anno — trasmesso sulle tre reti Tv e registrato a Selva di Val Gardena, nel salotto del centro di addestramento alpino dei carabinieri — il Capo dello Stato si è soffermato in particolare sull'ultima «ignobile strage di Val di Sambro». Poi il Presidente della Repubblica ha toccato quattro punti sui quali da mesi si sofferma l'attenzione della maggioranza degli italiani: pace; fame nel mondo; disoccupazione, soprattutto giovanile; italiani all'estero.

Ecco il testo integrale del messaggio per la parte dedicata alla strage dell'antivigilia di Natale, con il saluto conclusivo: (la parte centrale del discorso è in seconda pagina).

«Miei cari compatrioti, entro come è mia consuetudine nelle vostre case per porgervi gli auguri più fervidi per l'anno nuovo che sta sorgendo. Ma vi entro con l'animo pieno di tristezza e di angoscia: risuonano nel mio animo, ancora, il pianto e le proteste dei parenti delle vittima dell'ultima strage, ignobile strage, di Val di Sambro.

«Io mi chiedo questo. Cinque stragi abbiamo avuto, tutte con lo stesso marchio di infamia e i responsabili non sono stati ancora assicurati alla giustizia. I parenti delle vittime, il popolo italiano, non chiedono, come qualcuno ha insinuato, vendetta, ma chiedono giustizia. E hanno ragione di chiedere giustizia.

«Io ho l'animo preoccupato per questo. I servizi segreti sono stati rinnovati. Mi hanno detto che vi sono persone molto valide, oneste. Gli antichi servizi segreti erano stati inquinati dalla P2, da questa associazione a delinquere. Ebbene, i nuovi servizi segreti cerchino di indagare, non si stanchino di indagare, non si fermino a indagare soltanto in Italia, vadano anche all'estero, perché probabilmente la sede centrale di questi terroristi si trova all'estero, e cerchino di assicurare alla giustizia i colpevoli. Io ho assistito al pianto disperato dei familiari delle vittime della strage della stazione di Bologna, e poi, l'altro giorno, a quello dei parenti delle vittime della strage di Val di Sambro. Deve essere resa giustizia a questi parenti e al popolo italiano».

Il messaggio così conclude: «Il mio augurio deve andare anche ai familiari delle vittime che sono cadute, che sono state uccise nelle cinque stragi, cinque stragi che portano lo stesso marchio d'infamia. I familiari di queste vittime passeranno un tristissimo fine d'anno. Piangendo attenderanno il sorgere del nuovo anno. Ebbene, sappiano che io sono al loro fianco. Condivido il loro dolore. E condivido anche quella che è la loro protesta. Loro chiedono giustizia, e giustizia dobbiamo rendere a questi familiari delle vittime delle stragi orrende, mostruose, che sono state consumate. Consumate dallo stesso gruppo di delinquenti per conto mio. Perché, ripeto, queste cinque stragi, tutte portano lo stesso marchio d'infamia.

«Il mio saluto vada ai soldati nostri che sono ancora nel Libano e ai nostri ufficiali e soldati, che sono nel Mar Rosso.

«E l'augurio a voi, miei cari compatrioti, l'augurio che il nuovo anno sia per voi un anno di serenità e per il mondo intero un anno di pace».

Anche il Papa — che lunedì sera aveva telefonato a Pertini per far sapere «di condividere pienamente il tono e i contenuti del messaggio presidenziale» — all'Angelus, da San Pietro, ha parlato di pace e ha definito «un bagliore di speranza sull'orizzonte del mondo, dopo oltre un anno di ansiosi interrogativi» il prossimo incontro del 7 gennaio a Ginevra tra Usa e Urss sulla limitazione degli armamenti nucleari.

La notte dei botti



Il nuovo anno è stato salutato anche a Trieste con la tradizionale cornice di botti, razzi e bengala. Queste luminarie improvvisate (nella foto uno scorcio della città) si sono stagliate contro il brillante occhieggiare delle stelle in una notte tersa ancora spazzata da gelide raffiche di bora. Fortunatamente i botti, sempre più sofisticati e pericolosi, non hanno fatto registrare qui alcun infortunio. Il bilancio nazionale della «notte dei fuochi» non è stato però altrettanto rassicurante, come presentiamo in quarta pagina: un morto e 676 feriti sono il «prezzo» eccessivo pagato ai festeggiamenti più rumorosi e infuocati *(Italfoto)*

DISCORSO DI BONNICI

Conciliante con l'Italia il nuovo premier maltese

LA VALLETTA — Il nuovo primo ministro maltese Carmelo Mifsud Bonnici, succeduto a Dom Mintoff dieci giorni fa, ha detto nel discorso di Capodanno alla televisione che intende ristabilire buone relazioni con l'Italia, con la Santa Sede e con la Comunità europea. «Faremo tutto il possibile — ha detto Bonnici — per trovare il modo di raggiungere l'accordo con l'Italia in modo da tornare alle buone relazioni che c'erano in passato».

Nel suo ultimo discorso in parlamento, Dom Mintoff aveva detto che l'accordo di neutralità con l'Italia era scaduto perché l'Italia non aveva onorato gli impegni presi.

Il nuovo premier ha anche detto che il suo governo conta di non risparmiare gli sforzi per raggiungere un accordo «permanente e a lunga scadenza» con la Santa Sede su tutte le questioni che riguardano lo Stato e la Chiesa. In proposito ha annunciato che Malta continuerà a perseguire la conclusione di un concordato.

Il governo maltese e la Chiesa sono in contrasto sulla gestione della scuola privata, in particolare degli istituti cattolici. Il governo vuole che la Chiesa non applichi più pesanti tasse agli studenti che frequentano le scuole da essa gestite, ma la Chiesa sostiene di non avere fondi per poter mandare avanti altrimenti tali scuole. Un accordo provvisorio ha previsto che la Chiesa assicuri il funzionamento per l'anno scolastico in corso.

CON UN DECRETO DEL MINISTRO DELLE FINANZE VISENTINI

Il «redditometro» applicato anche per le denunce dal '74

ROMA — La fine dell'anno 1984 ci ha portato il «pacchetto Visentini» che è diventato da ieri legge dello Stato e ha cominciato a produrre i suoi primi effetti. E con il «pacchetto» un altro provvedimento entrerà nei dibattiti giornalieri dei prossimi mesi: il famoso «redditometro» (cioè quella specie di prontuario che serve per determinare la cifra presunta del reddito dei vari contribuenti) che era entrato in «servizio» nel 1983 produrrà i suoi effetti anche per le denunzie relative agli anni dal 1974 al 1982. Lo ha deciso il ministro delle finanze Visentini con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta».

Com'è noto, il redditometro prevede una serie di cifre determinate dal possesso di aerei, imbarcazioni, cavalli da corsa, auto, residenze secondarie, collaboratori familiari. E per ciascuna di queste voci erano previste delle cifre. Ora il ministro ha stabilito due tabelle: una «A» (i cui valori vanno moltiplicati per il coefficiente tre) che comprende beni e servizi usati da un numero più ampio di contribuenti e una «B» che comprende beni di appartenenza a pochi privilegiati (aerei, elicotteri, imbarcazioni e auto di lusso). In base a questi coefficienti, per fare un esempio, un contribuente che, nel 1983, avesse avuto un'auto di 1300 cc di cilindrata, un collaboratore familiare per ottocento ore annue, una seconda casa e una barca a vela di tre metri avrebbe dovuto avere un reddito presunto di ventritré milioni e mezzo.

Con i valori stabiliti adesso dal ministro Visentini agli uffici finanziari potranno accertare anche i redditi relativi agli anni precedenti. Ecco alcune cifre dei valori relativi al 1983: auto a benzina fino a 12 cv tre milioni, fino a sedici quattro milioni, fino a venti cinque milioni; auto a gasolio fino a sedici cv quattro milioni, fino a ventitré cinque milioni. Gli importi vanno moltiplicati per tre poi ridotti del 10 per cento l'anno fino a un massimo del 50 per cento, a decorrere dal terzo anno successivo a quello dell'immatricolazione.

Per le seconde case (in numero inferiore a tre) gli importi si ricavano maggiorando la rendita catastale in vigore per ciascun anno (aumentata di un terzo) con coefficienti che variano a seconda delle località (comuni in territori delle aziende di soggiorno e turismo), del numero degli abitanti e della categoria catastale delle abitazioni.

Per i collaboratori familiari a tempo pieno conviventi la cifra indicata è nove milioni e per quelli a tempo parziale di 4.500 lire per un'ora lavorata. L'importo complessivo di spesa per i collaboratori familiari non può comunque superare i tredici milioni e mezzo.

Ma non è solo il redditometro che docrà essere tenuto presente dai contribuenti. Dal 5 marzo i piccoli negozianti che vendono generi di vario tipo dovranno stare attenti: se sceglieranno il regime di determinazione forfettaria per Iva e Irpef previsto dal pacchetto Visentini dovranno calcolare le imposte separate: per ogni genere di bene venduto una cifra precisa. In caso contrario saranno obbligati ad applicare il coefficiente di abbattimento più basso e cioè quello meno vantaggioso. Sviste ed errori potranno dunque costar cari, soprattutto ai piccoli negozianti che nei paesini o nelle frazioni vendono generi di ogni tipo, dai calzini ai quaderni, alle sigarette. E' stato calcolato che un commerciante che venda generi misti per una ammontare di cento milioni (in prevalenza alimentari) può pagare fino a un milione e mezzo di Iva in più e addirittura qualcosa come circa dieci milioni per l'Irpef e l'Ilor se non applicherà con precisione le varie aliquote.

Fissati i canoni Rai-Tv

ROMA — Sarà di 93 mila e 325 lire l'ammontare annuo del canone per la televisione a colori a partire da questo mese. Il canone semestrale, sempre per la Tv a colori, sarà di 47 mila e 635 lire e quello trimestrale di 24 mila e 840 lire. Per la Tv in bianco e nero il canone 1985 sarà di lire 63 mila e 675, mentre per il semestre sarà di 33 mila e 5 lire e quello trimestrale di 17 mila e 200 lire. Lo sottolinea una circolare del ministero delle finanze che fa alfine chiarezza su questo argomento, dopo l'aumento previsto dal decreto legge del 19 dicembre e le modifiche alle aliquote Iva.

Il canone di abbonamento uso privato alle radioaudizioni è quest'anno di 3 mila 495 lire. Per gli apparecchi radiofonici installati a bordo di autovetture e autoscafi ad uso privato, con potenza non superiore a 26 cavalli tassabili ai fini fiscali sale a 11 mila 415 lire; per quelle di potenza superiore, il canone è di 20 mila 66 lire.

DA IERI AL VERTICE DELLA COMUNITÀ EUROPEA

L'Italia per sei mesi «comanderà» la Cee

ROMA — L'Italia ha assunto, con l'inizio dell'anno, la presidenza del consiglio della Cee, che terrà sino al 30 giugno prossimo. In altre parole, sarà il presidente del consiglio Bettino Craxi a presiedere i due «consigli europei», cioè i vertici dei capi di governo, che si terranno durante il semestre, il primo a Bruxelles, il secondo a Milano.

Saranno anche ministri o funzionari italiani a presiedere le varie sessioni del consiglio e quelle degli organismi «tecnici»: Giulio Andreotti per i ministri degli esteri, Giovanni Goria per quelli economico-finanziari, Filippo Maria Pandolfi per quelli dell'agricoltura, Claudio Signorile per quelli dei trasporti, Renato Altissimo per quelli dell'industria e dell'energia ecc. Il più importante degli organi tecnici, il Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper), sarà presieduto dall'ambasciatore Pietro Calamia.

Il primo atto formale della presidenza italiana sarà la presentazione del «programma» per il semestre, da parte del ministro degli esteri Giulio Andreotti, al parlamento europeo di Strasburgo nella sessione del 14-18 gennaio. La prima riunione del consiglio sarà quella, presieduta da Goria, dei ministri del tesoro e delle finanze che si terrà il 21 gennaio a Bruxelles. Sempre il 21, e per due giorni, si riuniranno anche i ministri dell'agricoltura, presieduti da Pandolfi.

La presidenza italiana eredita da quella irlandese due grosse grane, che ipotecano tutto il semestre e che costringeranno il governo di Roma più ad un'opera di mediazione e di compromesso che a nuove iniziative. La prima è il conflitto consiglio/parlamento europeo dopo la bocciatura da parte dell'assemblea di Strasburgo, quasi all'unanimità, del bilancio Cee per l'85. Questo comporta che la Cee dovrà finanziarsi, sino all'approvazione di un nuovo bilancio, per mezzo di «dodicesimi provvisori», con le conseguenti incertezze e limitazioni.

La seconda grana è quella scoppiata ai primi di dicembre al vertice di Dublino, cioè l'ipoteca greca sull'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Cee, se prima non saranno avviati i cosiddetti «programmi mediterranei», cioè gli interventi finanziari straordinari per permettere all'economia delle regioni più sfavorite di far fronte alla concorrenza agricola di Spagna e Portogallo. Problema questo che dominerà il «consiglio europeo» di marzo.

Il governo italiano non si rassegna però ad un ruolo passivo, ma si propone alcuni obiettivi prioritari. Il primo è l'avvio di un «processo di riforma istituzionale», dato che comunque i dieci paesi membri si trovano di fronte ad un progetto di riforma dei trattati votato nel febbraio '84 a stragrande maggioranza, dal parlamento europeo. L'Italia punta a fare del «consiglio europeo» di Milano, in giugno, l'occasione per indire una «conferenza intergovernativa» con il mandato di negoziare il «trattato sull'unione europea».

Il secondo obiettivo è l'allargamento della Cee: l'impegno assunto da Craxi e Andreotti è di fare «ogni possibile sforzo affinché si realizzino tutte le condizioni per la positiva conclusione, entro i primi mesi dell'85, dei negoziati di adesione con Spagna e Portogallo», in modo da rispettare la scadenza del 1.o gennaio '86 per l'«Europa dei dodici».

Il terzo obiettivo è quello del rilancio economico della Cee, ed è più complesso, in quanto include sia l'aumento ulteriore del bilancio (sino all'1,6% di Iva), sia il rafforzamento e il completamento dello Sme, sia l'attuazione di misure per l'occupazione giovanile, sia la modifica della politica agricola. Ma un posto rilevante nei progetti italiani ha il potenziamento delle «nuove politiche», cioè ricerca scientifica e innovazione tecnologica, per far fronte alla sfida di Usa e Giappone.

L'IMMAGINE DEL NOSTRO PAESE DAVANTI AGLI INTERROGATIVI CHE PESANO SUL NUOVO ANNO

Ma siamo utili a risolvere i problemi del mondo

Abbiamo di fronte a noi nell'anno nuovo tre problemi, ciascuno dei quali dipende soltanto in parte — e talora in piccola parte — dalla nostra azione e dalla nostra capacità d'intervento, la lotta contro la criminalità politica e privata.

Non dipende da noi che Shultz e Gromiko trovino a Ginevra nei prossimi giorni i mezzi per arrestare la corsa agli armamenti. E non dipende da noi né la soluzione del conflitto arabo-israeliano, né la soluzione di quello fra Iran e Iraq, né l'avvio a risanamento di grandi tensioni locali che potrebbero divampare oltre le frontiere e trascinarci tutti in crisi di vaste proporzioni: l'Afghanistan, la pacificazione polacca, le guerre civili in America centrale, le lotte tribali e la fame in Africa.

Non possiamo alterare i grandi fattori dell'economia mondiale. L'entità del disavanzo americano e il modo in cui esso verrà riassorbito da Reagan all'inizio del suo secondo mandato, la quotazione del dollaro, il prezzo del petrolio e delle materie prime, il ritmo di sviluppo dell'economia giapponese e di quella americana, l'indebitamento dei paesi in via di sviluppo, sfuggono al nostro controllo.

Non possiamo, infine, né spezzare con le nostre forze la catena della criminalità internazionale colpendo alla fonte il traffico di droga, né giungere a neutralizzare da soli i santuari e i collegamenti internazionali delle centrali terroristiche.

Ma commetteremmo un errore e cominceremmo l'anno con animo fiacco e insicuro se queste considerazioni ci autorizzassero alla passività e alla negligenza. A ciascuno di questi problemi possiamo dare, nell'interesse nostro e della società internazionale, un contributo determinante.

La sicurezza nel mondo, anzitutto. Non saremo a Ginevra quando Shultz e Gromiko cominceranno una fase negoziale di lungo respiro, ma è dipeso anche da noi se durante gli anni cruciali della crisi Est-Ovest l'Occidente si è sottratto al ricatto sovietico e ha creato le premesse per la ripresa dei negoziati su basi di maggiore equilibrio. Ed è dipeso in buona parte da noi se i rapporti Est-Ovest non hanno del tutto perduto, anche nei momenti peggiori, i toni della moderazione e della ragionevolezza. Il viaggio di Andreotti a Mosca nella scorsa primavera e soprattutto quello a Varsavia in dicembre, hanno dimostrato che vi è nella costellazione Est-Ovest uno spazio per l'Italia; non grande, ma neppure tale che da esso, a Mosca o a Washington, si possa prescindere.

Considerazioni analoghe possono farsi per la situazione nel Mediterraneo dove le visite di Craxi e Andreotti a Tunisi e quella di Spadolini in Israele hanno confermato, al di là di polemiche effimere e strumentali, che possiamo, a differenza di altri, parlare con tutti. E la presidenza della Comunità nel primo semestre dell'85 ci conferisce un margine di iniziativa che moltiplica per un quoziente non piccolo il nostro ruolo internazionale.

In economica la palla è nel nostro campo più di quanto non sembri a prima vista. Il controllo dell'inflazione e del disavanzo, la giustizia fiscale, la modernizzazione dell'apparato industriale e il clima sindacale dipendono da noi, non da altri. Le tempeste e le schiarite che vengono da fuori saranno tanto meno gravi e tanto più benefiche quanto più sapremo risanare i conti della nazione, mettere la casa in ordine, affrontare le fluttuazioni della congiuntura internazionale con fermezza e solidarietà nazionale. E anche in questo campo la presidenza della Comunità ci affida responsabilità e privilegi a cui non dobbiamo sottrarci.

La criminalità politica e privata, infine. La tragedia dell'antivigilia di Natale e l'angoscia di cui essa è causa non ci autorizzano a dimenticare i risultati raggiunti in questi anni. Vi è un modello italiano per la lotta contro il terrorismo a cui si guarda con ammirazione nel mondo, e ve ne sarà uno ben presto, se continueremo sulla via aperta da Dalla Chiesa, per la lotta contro mafia e camorra.

Nel 1978 un settimanale tedesco, «Spiegel», pubblicò in copertina un piatto di spaghetti condito da una pistola. Nel 1981 «Time» dedicò la storia di copertina alla liberazione di Dozier. Oggi un settimanale francese, «Point», pubblica in copertina la fotografia del giudice Imposimato e lo elegge «uomo dell'anno». Guardiamoci indietro per un istante e misuriamo la strada percorsa dopo l'assassinio di Moro: è quella che potrà riservarci nel 1985 altri successi nazionali e internazionali.

Questo quadro non è dettato da considerazioni di circostanza e dal cerimoniale festivo di questi giorni. Vuole ricordare agli italiani due verità fondamentali. In primo luogo che l'Italia — anche se essi hanno l'aria di ignorarlo — conta molto più di quanto non contasse dieci anni fa e infinitamente più che nel 1945, alla fine di una guerra perduta. In secondo luogo che la forza dell'Italia, il risanamento della sua economia, la sicurezza delle sue strade e delle sue case non dipendono soltanto da fattori obiettivi ed esterni, ma anche e soprattutto dalla capacità degli italiani di stare insieme con tolleranza e solidarietà, lavorando per il comune benessere.

Non v'è crisi che la volontà di una nazione non possa superare; e di quella volontà vi è in Italia — pur che gli italiani lo vogliano — un capitale inesauribile. Possano farne largo uso nel 1985.

Carlo Maurizi

A PAGINA 2

Jugoslavia: transiti liberi ma benzina più cara

NELLE PAGINE INTERNE

Il Papa auspica l'accordo Usa-Urss

Cresce l'attesa per i colloqui Usa-Urss di Ginevra, in programma per il 7-8 gennaio. Ieri sull'argomento ha parlato anche il Papa, esprimendo speranza ma non troppo ottimismo.

Nel frattempo Reagan, che oggi incontra Nakasone, stringe i tempi con i suoi collaboratori in vista del negoziato. Gli Usa proporrebbero due serie di incontri, sulle armi difensive e offensive.

A pagina 9

Il terzo identikit resta ancora celato

Il terzo identikit preparato dagli inquirenti che indagano sulla strage del treno 904 non verrà diffuso, almeno per il momento, per non creare confusione ed equivoci; si tratta comunque dell'identikit ritoccato dello stesso personaggio effigiato negli altri due già resi noti. Le indagini intanto continuano senza sosta soprattutto a Firenze e Bologna dove le forze dell'ordine stanno setacciando gli ambienti dell'eversione nera. Intanto un atto teppistico è stato compiuto sulla Modena-Milano dove viaggiava un merci.

A pagina 2

DALL'INTERNO

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI

Pertini: «Dobbiamo dare ai giovani sicurezza e possibilità di un lavoro»

«La disoccupazione è un male tremendo» - «Le due superpotenze cerchino di trovare un accordo»

SELVA — *Ecco, suddiviso per i quattro argomenti, il testo della parte centrale del messaggio del Presidente della Repubblica:*

PACE NEL MONDO — «Sono anche preoccupato per quanto riguarda la situazione internazionale. Il riarmo atomico continua da una parte e dall'altra, dalle due superpotenze. E se una guerra, per dannata ipotesi, domani dovesse esplodere, sarebbe l'ultima guerra, perché sarebbe la fine dell'umanità. Nessun vincitore avremmo: vincerebbe soltanto la morte nucleare per tutta l'umanità. Eppure le due superpotenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America, sono state alleate nell'ultimo conflitto per liberare l'Europa dal nazifascismo. La nostra riconoscenza va agli Stati Uniti d'America, perché per ben due volte sono venuti in Europa. E non perché spinti da bramosia di conquista, ma per salvare l'Europa dalla dittatura fascista. E hanno lasciato testimonianza di questo loro nobile intervento, di questa nobile azione. Hanno lasciato a testimonianza i loro cimiteri, che costellano il nostro territorio.

«Ma anche l'Unione Sovietica ha pagato un alto prezzo nell'ultima guerra. Il più alto prezzo che sia stato mai pagato da una nazione in una guerra: venti milioni di morti è il prezzo pagato dall'Unione Sovietica, questo non dobbiamo dimenticarlo.

«Ebbene le due superpotenze cerchino di trovare un accordo. Lo chiedono tutti i popoli della terra. Ansiosi, noi attendiamo che si seggano intorno a un tavolo i dirigenti di queste due nazioni per discutere.

FAME NEL MONDO — «Quarantamila bambini muoiono ogni giorno di fame. Ma la cosa che mi preoccupa è questa: che martellano sempre, le statistiche, ci danno sempre questa cifra di quarantamila bambini che muoiono ogni giorno di fame. Eppure tonnellate di viveri, di cereali, vengono inviati in questi paesi dove imperversa la fame. Io mi chiedo: ma arrivano a destinazione? Arrivano proprio a coloro che hanno fame? Questo è un interrogativo. Vedete, miei compatrioti, io credo che la fame non possa essere combattuta seriamente soltanto inviando saltuariamente giù tonnellate di viveri. Bisogna creare in quei paesi sorgenti di vita permanenti, servendoci della tecnologia moderna».

«Io porto due esempi. I contadini nostri molti anni fa andarono in Libia e trasformarono il deserto in campi fertilissimi. L'altro giorno l'ambasciatore dello Yemen del Nord è venuto a trovarmi al Quirinale e mi ha detto: "Nel mio paese il deserto non esiste più. Esistono solo campi fertili da cui si trae il necessario per vivere. E tutta la nostra popolazione può vivere con dignità perché ha il sufficiente per vivere e lo ricava da questi campi perché il deserto è ormai stato combattuto nel mio paese", mi ha detto l'ambasciatore, ed è stato trasformato in campi fertilissimi. Si faccia altrettanto in quei paesi dove oggi domina la fame

DISOCCUPAZIONE — «Dobbiamo parlare anche e soprattutto della nostra situazione interna. Il presidente del consiglio ha affermato di recente che l'economia del nostro paese è in piena ripresa. Industriali venuti a trovarmi al Quirinale mi hanno detto la stessa cosa. E allora se l'economia è in piena ripresa si cerchi di combattere la disoccupazione.

La disoccupazione è un male tremendo. Molte famiglie di italiani, che in questo momento stanno ascoltando, molte famiglie passeranno un primo dell'anno tristissimo perché la disoccupazione ha invaso la loro casa e quindi non potranno salutare il nuovo anno con animo lieto. Vi sarà la miseria nella loro casa. Si cerchi di combattere la disoccupazione. E' un male, ripeto, tremendo, che io ho conosciuto ed è un'esperienza che benedico. Perché, figlio di famiglia ricca, fui costretto a emigrare in Francia sotto il fascismo per sfuggire al carcere e dovetti fare l'operaio. E ho conosciuto anch'io la disoccupazione.

«Mi preoccupa soprattutto la prima occupazione, cioè l'occupazione dei giovani. Vedete, da quando sono al Quirinale io ho instaurato questo metodo: desidero che tutti gli studenti, le scolaresche che vengono al Quirinale per visitarlo, io desidero che si incontrino, dopo, con me. Bene, ricevo tutte le mattine dai 600 ai 700 studenti di ogni parte d'Italia. Non faccio loro discorsi perché ne sentono troppi di discorsi. Invece intreccio con loro una conversazione, un dialogo, mi faccio sottoporre a delle domande, a dei quesiti, a delle richieste e rispondo con molta franchezza. Ne ho già ricevuti in questi anni 360 mila, di giovani. Ebbene le due domande che mi sento fare, soprattutto, da quasi tutti gli studenti che io incontro al Quirinale sono: "Dopo che avremo studiato troveremo un'occupazione?", e l'altra domanda: "Il nostro domani sarà turbato dalla guerra atomica?". Queste sono le domande e le preoccupazioni dei nostri giovani. Noi non dobbiamo deluderli. Dobbiamo fare in modo che essi abbiano domani un'occupazione dopo aver studiato. E dobbiamo allontanare dal loro animo questa ossessionante preoccupazione della guerra atomica».

EMIGRATI — «Il mio pensiero va in questo momento anche ai nostri emigrati. Vedete, italiani e italiane, miei cari compatrioti che mi ascoltate, io ho visitato molti paesi stranieri dove ci sono italiani emigrati.

«Ebbene i capi di questi paesi, i capi di Stato, mi hanno detto: "Vede, noi non possiamo mai lagnarci degli emigrati italiani. Gli italiani vengono qui e la prima cosa che fanno è quella di trovare un posto di lavoro. Poi, trovato il posto di lavoro, di trovare un appartamento, una casa per farsi raggiungere dai lvoro familiari. E non ci danno nessuna preoccupazione". A questi compatrioti emigrati all'estero per esigenze di lavoro, che onorano all'estero il nostro paese e che sono dell'Italia i migliori ambasciatori, vada il mio saluto fraterno e l'augurio più fervido».

A PALERMO ALLO SPIRARE DELL'84

Marcia della pace di 5 mila giovani

La veglia di San Silvestro a Comiso

PALERMO — Cinquemila giovani hanno partecipato nelle ultime ore del 1984 alla marcia della pace promossa dalla commissione «Justitia et pax» della commissione episcopale italiana e dal movimento «Pax Christi». Svoltasi nell'83 ad Assisi, la marcia ha finito col caricarsi, qui in Sicilia, anche di altri e particolari significati e cioè la testimonianza dell'impegno ad operare non solo per la pace (in Sicilia sono stati installati missili a testata nucleare) ma anche per una società più giusta, per un diverso equilibrio tra il Nord e il Sud del mondo, per liberare la stessa Sicilia dalla violenza mafiosa.

«Non è attraverso la forza delle armi ma sviluppando il dialogo che si può costruire la pace», ha detto mons. Bettazzi, animatore di «Pax Christi» concludendo la tavola rotonda con la quale la manifestazione si è aperta nella chiesa di San Domenico. Mons. Bettazzi ha affermato che occorre costruire un'educazione alla pace attraverso la denuncia di tutte le violenze.

Successivamente in cattedrale alla solenne funzione il card. Pappalardo nell'omelia ha ripreso i temi della manifestazione rilevando come essa si proponesse «di lanciare una parola di pace che vuole innalzarsi come anelito e come speranza».

A Comiso, simbolo del pacifismo laico internazionale, intanto la notte di San Silvestro si sono riuniti, nonostante il freddo intenso, i partecipanti alla veglia promossa dal coordinamento dei movimenti pacifisti. Allo scoccare della mezzanotte, dopo essersi radunati in piazza Fonte Diana, i pacifisti hanno dato vita ad una suggestiva fiaccolata.



È SOLO IL RITOCCO DEGLI ALTRI DUE PREPARATI DOPO LA STRAGE

Per evitare equivoci si ritarda la diffusione del terzo identikit

Un secondo atto teppistico sulla Modena-Milano dove viaggiava un merci

BOLOGNA — Il capo della procura di Bologna Guido Marino ha confermato ieri mattina ai giornalisti che il terzo «identikit» almeno per il momento non verrà diffuso. «Potrebbe ingenerare equivoci» ha affermato. Dal canto suo il maggiore Bonfiglioli, del nucleo investigativo dei carabinieri, ha precisato che l'identikit è un ritocco degli altri due.

Circa le indagini che sono proseguite anche ieri, il dottor Marino ha detto che ci si aspetta molto dalle perizie tecniche sugli esplosivi. I primi risultati dovrebbero arrivare prima dei sessanta giorni che il titolare dell'inchiesta Claudio Nunziata ha dato ai dodici periti.

Un notevole elemento di vantaggio rispetto alle inchieste passate sulle stragi — ha detto ancora Marino — è costituito dal fatto che i dati di partenza sui fenomeni eversivi interni e internazionali sono oggi molto più conosciuti. Ciò grazie alle inchieste della magistratura bolognese di quella fiorentina e romana. Da segnalare infine che ieri il sindaco di Bologna Renzo Imbeni ha fatto visita ai feriti ancora ricoverati negli ospedali «Maggiore» e «Rizzoli» per avere notizie sulle loro condizioni e portare un saluto e un augurio a nome della città.

Intanto Pierluigi Vigna e Gabriele Chelazzi, i sostituti procuratori della Repubblica di Firenze, che indagano sugli attentati compiuti dal 1974 al 1983 sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna e sulla strage dell'antivigilia di Natale nella galleria di Vernio, hanno continuato il loro lavoro anche in occasione della fine d'anno.

A Roma e a Milano, dove si sono recati la vigilia dell'ultimo dell'anno, avrebbero proceduto ad interrogatori di pentiti dell'eversione nera. L'intenso lavoro sul piano giudiziario lascia presumere l'intenzione degli inquirenti di stringere i tempi per fare chiarezza sulla pista che chiama in causa ancora una volta il terrorismo neo-fascista.

Frattanto ad Arezzo, Franco Albiani, l'ex-impiegato della Cisnal arrestato perché trovato in possesso di tre proiettili di pistola, è stato processato e condannato ad una multa di 366 mila lire e quindi rimesso in libertà.

Rimane invece in carcere Francesco Bumbaca, l'amico di Mario Tuti e Augusto Cauchi — i due terroristi neri della cellula aretina — arrestato nella sua abitazione di Chianciano perché trovato in possesso di una pistola calibro 7.65. Il processo a suo carico non è stato ancora fissato.

Le prime indicazioni degli esperti sull'esplosivo intanto pare abbiano orientato gli investigatori a ritenere che la bomba che ha provocato la strage sia stata confezionata con sostanze del tipo di quelle comunemente usate nelle cave e nei lavori stradali. Si tratterebbe, quindi, di un esplosivo «civile».

Frattanto un altro atto teppistico si è avuto sulla linea ferroviaria Modena-Milano. Verso le 0.30 di ieri all'altezza di Marzaglia, a qualche chilometro da Rubiera, il treno merci 41716, proveniente da Bologna e diretto a Chiasso con un carico di derrate alimentari, ha urtato contro un ostacolo. Ignoti avevano infatti posto fra le traversine un pezzo di guard rail attaccato al quale era un blocco di cemento. Il locomotore, a causa dell'urto, ha subito la rottura del sistema frenante e si è bloccato pochi metri più avanti. Nessun danno ai macchinisti, ma un poco di tensione e di paura.

Il fatto segue di tre giorni l'atto teppistico, avvenuto la sera del 29, che aveva «fermato» l'espresso Milano-Lecce.

Si è appreso intanto che un rudimentale ordigno esplosivo di piccole dimensioni non esploso è stato trovato ieri mattina da un operaio della ferrovia Circumvesuviana (che congiunge Napoli a Sorrento) su un piccolo muro di cinta della stazione di Barra.

A Napoli infine la giunta comunale presieduta dal Sindaco D'Amato in accoglimento di una proposta dell'assessore Paladino, ha incaricato la commissione toponomastica di istruire la pratica per intitolare una strada di Napoli alle vittime dell'attentato al treno Napoli-Milano.

ABOLITA LA TASSA: I RIFLESSI SULLA REGIONE

Da ieri la Jugoslavia ha «riaperto» i confini

Aumenta la benzina - Obbligatorie le cinture di sicurezza

BELGRADO — I cittadini jugoslavi possono recarsi liberamente all'estero. E' stata infatti abolita la «tassa d'espatrio», introdotta il 18 ottobre 1982, dal governo federale, assieme a una serie di altre misure tese al risanamento dell'economia.

L'introduzione della tassa (cinque mila dinari per il primo viaggio, con aumenti di due mila in due mila dinari per i viaggi successivi) aveva creato di fatto la chiusura del confine che era considerato il più aperto d'Europa.

I transiti, che avevano raggiunto la punta record nel 1970 con oltre 67 milioni, erano scesi nel 1982 a 20 milioni 318.916 e nel 1983 addirittura a 13 milioni 882.863.

Contestualmente è stato abolito anche il razionamento della benzina. Ai possessori di autovetture private veniva infatti concesso un massimo di 40 litri al mese.

Inoltre, il prezzo del carburante in Jugoslavia ha subito aumenti dal 14 al 17,5 per cento. La benzina normale è passata da ieri da 94,70 dinari al litro a 107 dinari, mentre la super da 100 dinari al litro è passata a 113 dinari.

I transiti ai valichi di confine sono stati molto scarsi, ma per i prossimi giorni si attende, soprattutto a Trieste, un massiccio afflusso di compratori jugoslavi, anche se non ci si fanno soverchie illusioni. I tempi in cui gli jugoslavi affluivano a decine di migliaia comprando di tutto sono finiti, anche perché nel frattempo il potere d'acquisto del dinaro ha subito una caduta notevole. Dalle 22-23 lire del 1982 è pagato oggi meno di 9 lire. Nei giorni scorsi ha toccato sulla piazza di Trieste il suo minimo storico di 6 lire e mezzo.

Sempre da ieri in tutta la Jugoslavia è entrata in vigore una disposizione che obbliga tutti gli automobilisti a viaggiare con le cinture di sicurezza allacciate. La norma riguarda anche i cittadini stranieri.

Per tale motivo si prevede una caduta anche nei viaggi dei cittadini italiani in Jugoslavia, abituati a recarsi oltre confine per il «pieno di benzina», per l'acquisto di carne ed altri generi di consumo o per semplice turismo.

Dall'obbligo delle cinture di sicurezza sono esentate soltanto le automobili di vecchia immatricolazione che non sono provviste degli appositi ganci per la loro installazione.

■ **LEGIONARI** — Tre tedeschi, che per raggiungere la Tunisia, dove intendevano arruolarsi nella Legione straniera, avevano rubato a Roma una Land Rover sono stati arrestati dai carabinieri di Anzio. I tre sono Werner Hinney, 25 anni, Eber Shesse, di 32 e Peter Strothmann di 37.

PER IL CORPUS DOMINI

In giugno il Papa a Treviso e a Venezia

VENEZIA — Il Papa si recherà nel Veneto domenica 9 giugno, festa del Corpus Domini. La notizia è stata data ufficialmente ieri poco prima di mezzogiorno in contemporanea dal patriarca di Venezia Marco Cè e dal vescovo di Treviso monsignor Mistrorigo, durante i pontificali celebrati in occasione della giornata della pace.

Il Papa commemorerà i centocinquant'anni della nascita di San Pio X, celebrando la messa a Riese e visitando la casa natale di Pio X, andrà poi a Treviso dove reciterà l'Angelus e benedirà la popolazione; nel pomeriggio sarà a Venezia per celebrare il Corpus Domini in piazza San Marco.

La mattina seguente concluderà il suo soggiorno in terra veneta a Marghera incontrandosi con il mondo del lavoro.

«La visita del Papa — ha detto il cardinale Cè — dovrà impegnarci ad essere testimoni operosi di speranza per la nostra città e il suo territorio.

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria con minimo sul Mar Libico estende ancora la sua influenza sull'Italia meridionale. Una nuova perturbazione attualmente sulla Francia si muove velocemente verso le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con addensamenti e fenomeni residui sul settore orientale e tendenza ad ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni in intensificazione ad iniziare dal Centro e dalla Sardegna. Nevicate sui rilievi anche a quote basse. In serata tendenza a variabilità sulla Toscana e sul Lazio. Gelate notturne sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in diminuzione.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno Settentrionale e i canali di Sicilia e di Sardegna, generalmente mossi gli altri bacini.

Temperatura minime e massime di ieri: Trieste −1, 1, Bolzano −7, 1, Verona −3, 2, Venezia −3, 2; Milano −5, 2; Torino −6, 2; Cuneo −2, 1; Genova 3, 12; Bologna −3, 3; Firenze 0, 8; Pisa −2, 6; Ancona Falconara 2, 3; Perugia −1, 2; Pescara 4, 6; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe −1, 9; Roma Fiumicino 0, 8; Campobasso −1, 1; Bari 5, 8; Napoli 3, 8; Potenza 0, 3; S. Maria di Leuca 6, 8; Reggio Calabria 7, 14; Messina 9, 13; Palermo 9, 13; Catania 11, 16; Alghero 1, 10; Cagliari 6, 12.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 2, 6; Atene p. 6, 12; Beirut s. 11, 20; Bruxelles p. −3, 4; Buenos Aires s. 23, 35; Caracas s. 18, 29; Chicago n. 0, 2; Copenaghen neve −1, 0; Francoforte neve −3, −1; Hong Kong n. 13, 19; Gerusalemme n. 5, 15; Lisbona s. 6, 14; Londra n. 3, 6; Madrid s. −2, 9; Montevideo s. 16, 27; Montreal neve −8, −4; Mosca n. −9, −9; Nuova Delhi n. 10, 26; New York p. 2, 6; Nicosia p. 5, 15; Parigi n. 1, 5; Pechino s. −7, 4; San Francisco n. 6, 11; Singapore s. 24, 31; Stoccolma n. −4, −1; Sydney s. 15, 23; Tel Aviv n. 10, 20; Tokyo s. 0, 9; Vienna n. −4, −1; Varsavia n. −5, −3.

Assassina il marito nel sonno e lo lega

TORINO — Un falegname di 46 anni, Paolo Bagordo, è stato ucciso nel sonno dalla moglie, Maria Carucci, sua coetanea, che l'ha colpito ripetutamente con un coltello e un martello e poi, prima di telefonare alla polizia, gli ha legato al collo le mani ed i piedi.

E' accaduto nelle prime ore dell'anno in un alloggio di via Tesso, a Torino, dove i due coniugi (entrambi originari della provincia di Brindisi, lui di Francavilla Fontana, lei di Ceglie Messapico) vivevano da anni

Un'ultima, banale lite — se tenere o no la televisione accesa — è stata la causa della tragedia. Maria Carucci ha atteso che il marito si addormentasse, poi l'ha colpito con un coltello alla gola e con un martello al capo; quindi, per impedirgli di muoversi visto che dava ancora qualche segno di vita, l'ha legato

L'angelo del Tevere



Roma — Il tuffo nel Tevere, una tradizione che si protrae da 34 anni passando di mano in mano da maestri ad allievi. Il primo a lanciarsi da ponte Cavour fu a Capodanno del '50 «mister o.k.», l'olandese di Roma Rick De Sonay. Quando a 79 anni suonati il medico glielo impedì, il tuffo lo propose da solo, tre anni fa, Spartaco Bandini, 73 anni, (nella foto il tuffo di ieri), «stuntman» di Cinecittà, che per dieci anni aveva seguito a ruota nel lancio da 16 metri il volo d'angelo di «mister o.k.». Ma anche Bandini ha fatto un proselite: Aldo Corrieri, 31 anni, anche lui controfigura del cinema *(Telefoto Ansa)*

LA CASERMA DEI CARABINIERI COLPITA DA ALCUNI PROIETTILI

Forse contro il no di Marzabotto un attentato compiuto a Brunico

BOLZANO — *Proseguono a Brunico nel riserbo più assoluto le indagini per identificare gli autori dell'episodio avvenuto nella notte tra sabato e domenica quando verso l'1.50 da un'auto in corsa sono stati sparati a raffica alcuni proiettili contro l'ingresso principale della caserma dei carabinieri di Brunico.*

Sono stati trovati nove proiettili calibro 9 di fabbricazione ignota, comunque — come ha tenuto a sottolineare il pretore Bisignano — non in dotazione ai reparti militari italiani. Alcuni di questi colpi hanno perforato la garitta del piantone. Il milite, tuttavia, non è rimasto ferito.

Sono state compiute diverse perquisizioni e ascoltati numerosi testimoni ritenuti anche importanti. A quanto si è appreso la raffica potrebbe essere stata sparata con due pistole automatiche i cui bossoli, non ritrovati sul posto, sarebbero finiti all'interno dell'auto usata dagli incursori.

Secondo un'ipotesi al vaglio degli inquirenti l'attentato contro la caserma dei carabinieri di Brunico potrebbe trovare spiegazione in una reazione di matrice neonazista austriaca alla sentenza della popolazione di Marzabotto contro la liberazione anticipata del maggiore Reder.

Essa si regge sull'unico punto fermo sinora affiorato nell'inchiesta, e cioè la provenienza straniera dell'arma automatica usata, che non è in circolazione in Italia. I proiettili esplosi sono risultati di calibro 9, cioè più potenti e con maggiore azione perforante di quelli solitamente in uso, ciò che spiega come il portone blindato della caserma sia stato trapassato da quattro delle pallottole partite dalla raffica.

È stato fatto rilevare che l'attentato è stato effettuato poche ore dopo l'annuncio che la popolazione di Marzabotto si era pronunciata contro la liberazione anticipata del maggiore Reder, negandogli a schiacciante maggioranza il perdono. Come è noto, Reder è cittadino austriaco e originario di Salisburgo e negli ultimi giorni erano state notate nella zona di Brunico molte automobili proprio con targa austriaca di Salisburgo.

Non si tratta che di un'ipotesi, in mancanza di qualsiasi rivendicazione del misterioso episodio sul quale le indagini proseguono a ritmo serrato ma apparentemente senza prospettive di uno sbocco positivo a breve scadenza.

«L'Osservatore romano» intanto ha così commentato la notizia della decisione dell'assemblea di Marzabotto di esprimersi contro la scarcerazione di Reder: «L'uomo da solo non può trovare parole di perdono se lo spirito non le suggerisce e se, da parte dell'uomo stesso, non c'è disposizione all'ascolto».

«Dire una parola di commento — scrive il giornale vaticano — non è affatto facile di fronte a tanto inesausto dolore; il dovere del perdono che il cristiano ha comunque, nella visione perenne del Cristo morente che dalla croce chiede perdono per i suoi uccisori, richiede certo una grazia speciale».

«Qualcuno dei parenti — conclude "L'Osservatore romano" — non a caso ha detto: Reder avrà il perdono di Dio, ma quello degli uomini no».

MENTRE È DIFFICILE QUANTIFICARE I DANNI DEL MALTEMPO

Le frane, un nuovo flagello dopo le piogge in Basilicata

MATERA — Dopo i nubifragi del 28 e 29 dicembre scorsi che hanno determinato nel Materano allagamenti nelle campagne e hanno rimesso in moto vecchi movimenti franosi, anche nel Potentino si tenta un primo bilancio dei danni. Nell'area più colpita — compresa tra i comuni di Scanzano, Pisticci, e Bernalda — il fiume Basento continua ad allagare decine di ettari di terreno nonostante il livello dei corsi d'acqua della zona (i fiumi Agri, Bradano e Cavone) sia diminuito notevolmente e sia cessato l'allarme per ulteriori straripamenti.

Complessivamente sono circa seimila gli ettari di terreno nei territori dei tre comuni del Metapontino sommersi da melma e detriti. Secondo la Confcoltivatori della zona, i danni ammonterebbero a una cinquantina di miliardi di lire per «mancato raccolto». Tra le produzioni ormai completamente compromesse, il 40 per cento è rappresentato da agrumeti e frutteti, di cui si intravedono solo le sommità delle piante, immerse sotto anche un metro di terriccio; il 20 per cento è rappresentato da ortaggi.

Inoltre il 20 per cento da prodotti cerealicoli; il 15 per cento da vigneti e il cinque per cento da fragole (le «fragole del Metapontino» che raggiungono con voli charter i più importanti mercati europei).

Oltre ai danni per l'agricoltura lucana, le frane e gli smottamenti continuano a rendere precaria la transitabilità di numerose strade provinciali e statali: la strada statale «Saurina» di collegamento tra i comuni di Aliano, Stigliano e alcuni centri del Potentino è chiusa al traffico per l'instabilità di un ponte; la strada statale 92 Potenza-Tolve è chiusa al traffico.

Sulla strada statale «Basentana», l'arteria principale della regione, squadre di tecnici e dipendenti dell'Anas sono ancora al lavoro per liberare le carreggiate dai detriti; la fondovalle dell'Agri è interrotta a causa di una frana in prossimità del bivio per Gallicchio; una strada centrale nel comune di Sant'Arcangelo è chiusa al traffico; la strada provinciale di collegamento tra Salandra e lo scalo ferroviario è interrotta per cedimento della sede stradale; una frana viene segnalata, nelle ultime ore, sulla provinciale per Craco.

I nuclei familiari costretti ad abbandonare le proprie abitazioni per «motivi precauzionali» sono una sessantina, sistemati tutti da parenti ed amici, mentre frane e smottamenti interessano una dozzina di comuni. Alcune iniziative per «fronteggiare lo stato di emergenza» sono state realizzate da enti locali, organismi di categoria e partiti.

Arrestato un boss mafioso cugino di Liggio

PALERMO — Giuseppe Leggio, 49 anni, cugino del bandito Luciano Liggio di Corleone, è stato arrestato dai carabinieri in una villa di Casteldaccia, a pochi chilometri da Palermo. Giuseppe Leggio era uno dei sessanta latitanti del cosiddetto rapporto dei «127», inviato alla magistratura da polizia e carabinieri in seguito alle rivelazioni del boss Totuccio Contorno, dissociatosi anche lui, dopo Tommaso Buscetta, dalle ferree regole di omertà che la mafia impone ai suoi affiliati.

Giuseppe Leggio, assieme ai fratelli Francesco Paolo e Leoluca, tuttora latitanti, abitava a Medicina, in provincia di Bologna. Aveva fatto perdere le sue tracce, come pure i fratelli, ad eccezione di un quarto, Salvatore, che fu arrestato nell'ottobre scorso.

Nella stessa villa di Casteldaccia, appartenente a un parente di Giuseppe Leggio, i carabinieri hanno trovato Pietro Vitale Mesicatti.

Torre di Pisa: aumentata di poco la pendenza

PISA — Nel 1984 la pendenza della torre di Pisa (alta dal lato Nord metri 54,79 e da quello Sud metri 55,65) è aumentata solo di 48 centesimi di millimetro, contro una media, negli ultimi 50 anni, di un millimetro e due centesimi (il massimo storico è stato di un millimetro e otto centesimi).

Lo ha detto il professore Giuseppe Toniolo, presidente dell'«Opera primaziale pisana» che sovrintende al monumento, nel tradizionale incontro di fine d'anno con le autorità.

L'ottimo dato dell'inclinazione, rilevato dall'Istituto di geodesia dell'Università di Pisa nella consueta misurazione di ottobre (a questa ne segue una seconda parte di un altro ente in primavera) è dovuto alla tenuta della falda freatica del sottosuolo con una massiccia presenza di acqua che ha mantenuto costante la pressione (le maggiori pendenze si sono avute infatti negli anni di siccità).

Fuorilegge dal 1991 i sacchetti di plastica

ROMA — Tra sei anni — dal primo gennaio 1991 — diventeranno fuorilegge i sacchetti di plastica non biodegradabile e tutti gli imballaggi e le confezioni di carta non prodotti con fibre di recupero: l'importante innovazione è stata decisa dal ministro dell'industria Altissimo con una norma inserita nel decreto di attuazione della legge sul peso netto.

Il provvedimento — che recepisce le due modifiche apportate nel 1983 e nel 1984 alla legge sul peso netto del 1981 — stabilisce in particolare che, dal primo gennaio 1991, «i sacchetti, le buste e in genere i contenitori che il venditore al minuto fornisce al consumatore per l'asporto delle merci acquistate possono essere usati solo se fabbricati con materiale biodegradabile».

Il provvedimento adottato da Altissimo era stato richiesto, tra gli altri, dalle organizzazioni per la protezione della natura.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 726 DEL 6.12.1984

ALLE ORIGINI DELLA FISICA: UNA STORIA CON MOLTI ANEDDOTI

Lo scienziato va in piazza e mostra i baci «elettrici»

La prova sperimentale dell'esistenza dei bosoni intermedi W e zeta zero, realizzata nei laboratori del Cern e per la quale Carlo Rubbia e Simon Van der Meer hanno ricevuto il premio Nobel per la fisica 1984, rappresenta uno dei più incoraggianti traguardi della scienza contemporanea. L'esistenza dei bosoni, già prospettata teoricamente alcuni anni fa dai fisici Weinberg e Salam (che a loro volta ricevettero il Nobel nel 1979), conferma di fatto la tesi secondo cui due delle quattro forze fondamentali della natura (quella elettromagnetica e quella nucleare debole) possono essere unificate nella sola forza elettrodebole.

Nonostante il profondo entusiasmo suscitato dall'esperimento di Rubbia nella comunità internazionale dei fisici, il profano avrà avvertito una volta di più la sensazione che la fisica sia una disciplina troppo lontana dalla realtà della vita quotidiana, quasi una sorta di arte mistico/divinatoria riservata a pochi e incomprensibile a molti. Non a caso, in un ormai irreperibile saggio divulgativo, Paul Carlson scrive: «Il profano in mezzo ai fisici rassomiglia a quello spettatore che entra in teatro solo dopo il primo atto».

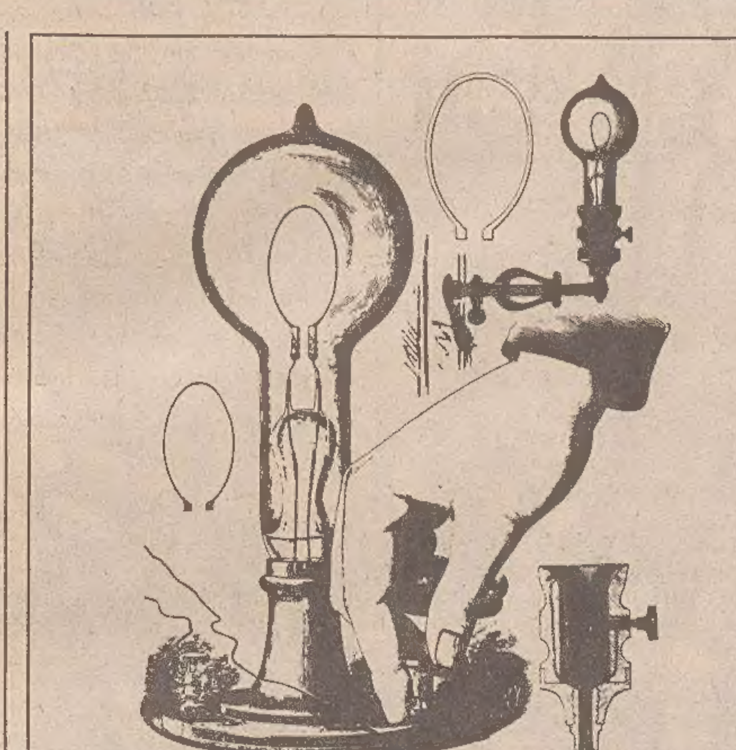
*
**

Ma qual era il dominio della fisica, quando fece la sua prima comparsa nel mondo della cultura, chi furono i primi fisici e quale il loro rapporto con i «non addetti ai lavori»? «All'inizio del XVII secolo il termine fisica designava una scienza qualitativa e libresca dei corpi naturali in generale. Era, allo stesso tempo, più ampia e più ristretta della materia che porta oggi lo stesso nome: più ampia quanto ad oggetto, poiché comprendeva fenomeni organici e inorganici; più ristretta quanto a metodi poiché non ricorreva né alla matematica né all'esperimento».

Lo scrive John Heilbron, docente di storia della scienza all'Università della California a Berkeley, in un interessante saggio pubblicato in questi giorni dal Mulino: «Alle origini della fisica moderna (il caso dell'elettricità)» (pagg. 454, lire 40.000). Discostandosi dagli ordinari canoni storiografici che individuano nelle grandi dispute filosofico/scientifiche del Seicento la principale chiave di lettura per comprendere l'evoluzione della Fisica, Heilbron concentra la sua attenzione principalmente sulla nascita e sviluppo dello studio dell'elettricità.

Muovendo da una preliminare analisi dei principi che caratterizzarono le prime scuole scientifiche (la filosofia peripatetica, il corpularismo, la teoria newtoniana), l'autore chiarisce esaurientemente il ruolo delle varie istituzioni — università, accademie ecc. — che coltivarono la fisica nei secoli XVII e XVIII.

Indubbiamente, la fisica intesa in senso moderno conobbe il suo primo vero impulso con le opere di Galileo e Newton, i quali furono tra i primi a rendersi conto dell'importanza del metodo sperimentale e dell'importanza della matematica per la formulazione delle leggi naturali, concepite come relazioni tra quantità misurabili. Ma la trasformazione della fisica da scienza puramente qualitativa a scienza quantitativa e sperimentale fu un processo molto lungo.



Basti pensare, per esempio, che la meccanica celeste era considerata, piuttosto che parte della fisica, una branca della matematica applicata verso cui i filosofi seicenteschi — ereditandolo da Aristotile — nutrivano un profondo disprezzo.

Cos'era dunque questa fisica? Nel 1706 Richelet definisce la fisica come la scienza «delle cause di tutti gli effetti naturali». Nel «Dictionary» di Johnson pubblicato nel 1755, quando i «Principia» erano stati pubblicati già da un bel pezzo, non esiste addirittura la voce "fisica": essa è sostituita dalla voce "fisico", definito alternativamente come «relativo alla filosofia materiale o naturale» o «medico» o ancora «non morale».

Persino nel 1798 il termine fisica è ben lontano dal significato odierno: abbiamo notizia infatti di un concorso bandito dalla Académie des Sciences di Parigi che offre un premio al miglor lavoro di «fisica» intorno alla «composizione della natura, forma e funzioni del fegato nelle varie classi di animali».

*
**

Nonostante la diffusa tendenza ad attribuire al termine un significato pressoché onnicomprensivo, la fisica cominciò concretamente a cambiare e a meglio delimitare il suo dominio proprio nel Seicento, grazie al parallelo sviluppo del progresso tecnologico. Il professore di fisica era soprattutto uno sperimentatore, e le sue lezioni consistevano principalmente nell'esecuzione di esperimenti facilmente riproducibili.

L'introduzione dell'esperimento nella didattica della fisica provocò naturalmente una migliore definizione del suo dominio: più evidente si rese la distinzione dalla matematica, per la quale l'esperimento non era necessario, e maggiormente si accentuò la distinzione dalla biologia, dove i tempi non erano ancora maturi per l'introduzione del metodo sperimentale.

Ma se da una parte l'esperimento aveva favorito l'emancipazione della fisica da altre discipline alle quali veniva grossolanamente assimilata, dall'altra diventò uno straordinario strumento per catturare l'attenzione delle folle. Gli esperimenti erano progettati in modo da essere spettacolari, così come lo era ad esempio il bacio dato a una donna elettrizzata e isolata: «Ne derivò un gran dolore... quasi i denti mi si sbriciolarono».

Ovviamente gli esperimenti di elettricità si prestavano particolarmente bene a dimostrazioni di carattere popolare, e il fenomeno delle dimostrazioni pubbliche finì per degenerare. Un insegnante di fisica della fine del secolo XVIII, Antoine Libes, accusò Nollet — studioso di elettricità — di aver presentato «il balocco dei bambini e lo strumento del ciarlatano» con il «perfido nome di fisica sperimentale». Addirittura, un tale Rabiqueau (indicato da una rivista francese come uno dei quattro esperti di fisica parigini) mostrava i propri esperimenti a pagamento.

*
**

Per concludere questo breve elenco di curiosità, che hanno l'effetto di rendere piacevole la lettura dell'originalissimo e documentatissimo saggio di Heilbron, ricordiamo in ultimo che Daire, l'autore delle «Epithetes françoises», classifica tra i sinonimi della frivola «Pysique» gli aggettivi «curieuse» e «agréable» (curiosa e gradevole).

Da quando la fisica veniva definita «curiosa» e «gradevole» è ormai trascorso parecchio tempo: il volto di questa scienza affascinante è profondamente mutato e i suoi straordinari progressi, accompagnati da un incredibile raffinamento concettuale, hanno contribuito notevolmente ad allontanarla dagli interessi del grande pubblico. Il difficile compito del divulgatore scientifico del Duemila è proprio questo: interessare e sensibilizzare il vasto pubblico dei non specialisti alle problematiche scientifiche del nostro tempo, recuperando eventualmente quell'aspetto spettacolare della fisica che oggi sembra perduto.

Tutto ciò, ovviamente, senza scadere nella banalità e nel sensazionalismo, che nulla hanno da spartire con una corretta informazione scientifica.

Letterio Gatto

Sopra, la lampada elettrica di Edison, da «Invenzioni vittoriane» (SugarCo ed.).

ÌN MARGINE ALLA MOSTRA TRIESTINA SULL'ARCHITETTURA RURALE DEL CARSO

È di pietra, eppur respira

La casa carsica è un fenomeno vivente e deve in qualche modo seguire e assecondare i mutamenti del modo d'essere della popolazione - La «ricetta» di Max Fabiani e un monito per gli architetti





La mostra sulla «Casa di pietra», promossa dall'amministrazione provinciale di Trieste e allestita alla Stazione Marittima da Lorenzo Galluzzo, Gianfranco Sgubbi, Neva Gasparo, Giorgio Schumann e Igor Silič su progetto del coordinatore Luciano Semerani, sta ottenendo un successo che supera le previsioni degli organizzatori, tanto per il numero dei visitatori quanto per i commenti del pubblico e i dibattiti a vari livelli. Significativo appare il fatto che il tema proposto dalla mostra appassioni notevolmente anche l'«intelligentsia» d'oltre confine. Con il consueto senno di poi si potrebbe sostenere che tutto ciò era prevedibile, ma che nessuno finora vi aveva pensato...

L'interesse dei triestini sembrerebbe dovuto a tre ordini di considerazioni: l'amore per il Carso nelle sue varie sfaccettature, dal godimento dei paesaggi alla loro poesia; i più o meno lontani legami di sangue, normalmente sottaciuti, benché attivi nel profondo; infine i desideri, o i motivi speculativi (per usare un termine inequivocabile), variamente camuffati.

Qualche osservazione, tuttavia, credo vada fatta in margine al successo della mostra. Se, d'una parte, le eccezionali fotografie di Neva Gasparo narrano delle tessiture lapidee, talvolta perfette, delle decorazioni e delle invocazioni di protezione divina su quasi ogni singolo edificio, d'altra parte manca — a mio parere — qualunque accenno ai valori spaziali dell'architettura carsica, che sono, in ultima analisi, il vero contrassegno della «casa di pietra». Mi riferisco alla struttura delle piazze, alla deviazione da l'asse delle facciate degli edifici, e così via.

Certo, non si tratta dei valori dell'architettura colta, ma di qualcosa di più antico, direi ancestrale, che nell'ultimo millennio la sapienza popolare ha espresso — nella pietra — nelle inospitali, povere terre del Carso, la cui caratteristica principale sembrerebbe essere l'aspra bellezza e l'apparente immensità.

Fu quest'immensità, reale fino a 150 anni addietro, assieme ai fattori climatici e idrogeologici, a forgiare la tipica forma urbana degli insediamenti che, dal punto di vista formale, hanno poco a che spartire con altri tipi di architetture spontanee, come potrebbero essere le varie tipologie alpine o quelle delle isole mediterranee.

Nella mostra è esposto il bel modello della «Casa carsica» di Rupingrande, trasformata in museo: ebbene, questa casa è un «mondo a sé», che con altri due «mondi» similari forma un solo isolato. E se l'architettura di queste singole unità è piuttosto semplice, i valori spaziali e urbani che ne derivano sono estremamente complessi. Non si tratta di un'eccezione, ma di una regola che, bene o male, è stata rispettata fino a tempi recentissimi.

In prevalenza, la mostra documenta i manufatti sorti dalla seconda metà del Settecento in poi, vale a dire dal periodo in cui la maggior parte degli edifici venne rinnovata, vista la stabile occupazione a Trieste degli scalpellini carsici (come scrive Zorko Harej nel catalogo), coll'eccezione di Santa Croce, dov'era praticata la «monocultura» della pietra.

A questo proposito vorrei attirare l'attenzione su un piccolo particolare, presente nella mostra: a Samatorza esiste un portale con la chiave dell'arco in forma di mensolino coi riccioli laterali in spirale aurea, progettato a Vienna dal grande Heinrich Ferstel come sostegno dei cornicioni delle finestre del pianoterra (lato mare) del palazzo del Lloyd Triestino. L'ancora ignoto scalpellino volle dunque riproporre, nella sua casa, questo motivo in scala maggiore dell'originale.

Il crescente benessere di Trieste si rispecchiava anche nell'edilizia carsica, quasi sempre rispettosa nell'ambiente e comunque adattata formalmente ai modelli esistenti, fino a quando le due guerre del nostro secolo apportarono tremende distruzioni, annientando interi insediamenti. Le due riscostruzioni furono fatte, nella maggior parte dei casi, con notevole umiltà anche da artisti di chiarissima fama internazionale: potrei citare l'architetto Max Fabiani e lo scultore Alfonso Canciani.

Si veda lo struggente arco d'accesso al cimitero di Castagnevizza, con la testa del Redentore firmata da Canciani, per comprendere l'apparente abnegazione, ma soprattutto la sensibilità di quella generazione di uomini che, dal piedistallo dell'aulica arte della Vienna imperiale, scese al quasi totale anonimato della terra che amavano.

Fabiani continuò la propria opera anche dopo la seconda guerra mondiale. Matjaž Garzarolli ha trovato recentemente numerosi progetti di ripristino di edifici e di complessi del Carso centrale, proposti da Fabiani al governo militare alleato e, in parte, realizzati.

Questa precisazione mi sembra necessaria per far comprendere che l'architettura carsica è un fenomeno vivente e che deve in qualche modo seguire e assecondare i mutamenti del modo d'essere della popolazione. Non si può desiderare, in maniera romantica, di pietrificare la «casa di pietra» per appagare il senso di pittoresco dei cittadini viziati, né tantomeno di instaurare un'«archeologia della casa carsica».

Luciano Semerani, nella prefazione al catalogo, scrive che «la cultura elevata ci affascina di più della cultura popolare, che tutto ciò che è stato filtrato, sedimentato, rimisurato, riscritto, vale più della sincerità». Non posso condividere appieno questa osservazione fondamentale: a me pare che l'attuale architettura del Carso sia sufficientemente sedimentata, rimisurata e riscritta, oltre a essere stata filtrata durante i secoli attraverso il filtro della miseria, così da offrire agli architetti di oggi e di domani temi difficili, complessi e talvolta amari da risolvere. In che modo, è un altro problema, facile a precisare in negativo: certamente non con ville tipo chalet svizzero, con vetrate panoramiche verso la bora.

D'altro canto fu Fabiani a scrivere, quasi un secolo fa, che la speculazione è un fatto praticamente insopprimibile, per cui bisogna combatterla con strumenti adatti, rappresentati — a suo parere — da regolamenti edilizi estremamente dettagliati. Se la sua ricetta è ancora valida, essa chiama in causa sia la Cultura, cui sta l'obbligo di precisare le linee d'azione, sia le pubbliche amministrazioni, perché diano veste operativa a tali linee comportamentali, sia le massime autorità regionali, perché escogitino quegli incentivi che possano rendere accettabili e credibili le regolamentazioni.

Considerando che la pietra resiste più delle ideologie (per non parlare neppure delle idee politiche) e che l'eredità della «casa di pietra» è comune alla cultura e alla problematica della «res publica» al di qua e al di là del confine, questa azione dovrà essere svolta possibilmente con i contributi di tutti.

Per quanto riguarda specificamente gli architetti — spesso a torto incolpati di deturpazioni —, ricordino di essere soltanto un anello tra il passato e il futuro: quel passato, nella fattispecie, è una delle eredità più preziose che possiamo vantare e fa parte del modo d'essere di noi tutti, in quest'angolo dell'Europa. Non vorremmo perderla!

Marco Pozzetto

Nelle foto di Neva Gasparo: sommità di un portale a Slivia, e chiave d'arco in forma di mensolino a Samatorza.

UNO STUDIO SU UN LEIT-MOTIV ESSENZIALE DELLO SCRITTORE

Svevo, tanti mali per sopravvivere

«La vita è una malattia della materia. La malattia è una convinzione e io nacqui con quella convinzione»; «la salute non analizza se stessa, né si guarda allo specchio, solo noi malati sappiamo qualcosa di noi stessi»; «la salute spinge all'attività e ad addossarsi un mare di seccature»: sono alcune frasi estrapolate dai romanzi di Italo Svevo, il narratore italiano che, forse più di ogni altro, edificò un monumento alla malattia intesa come insostituibile parte della vita.

Egli stesso apprezzò di continuo questa condizione — vera o presunta —, lesse opere di Charcot, Lombroso e Brentano, si accostò e discostò da Freud, e morì a causa sì di un incidente di macchina, ma anche della sua famigerata mania di fumare; e i suoi stessi personaggi non sarebbero esistiti senza qualche malessere che aizzasse la vicenda, complicasse la trama, esprimesse in un modo tanto evidente il «mal di vivere» e l'ansia di autoanalisi.

Carlo Baiocco, giovane studioso romano, ha svolto una ricerca puntigliosa su questo tema così particolare e nello stesso tempo essenziale per Svevo, isolando il cordone malattia/salute/cura nei suoi romanzi. («Analisi del personaggio sveviano in relazione alle immagini di lotta e malattia», Centro informazioni stampa universitaria, pagg. 138, lire 12 mila). Da Alfonso Nitti di «Una vita», ai personaggi della «Coscienza di Zeno» e di «Senilità» il filo conduttore ruota sempre attorno a questo stato precario del corpo che influisce pesantemente su quello della mente.

«L'ipotesi che la malattia sia un fatto che, pur svolgendosi sul piano organico e materiale — scrive Baiocco — ha una causa psico/energetica, conduce il personaggio a concepirla come un disturbo della forza vitale dell'uomo e del suo naturale dispiegarsi».

Se il corpo s'inceppa, sarà facile per la mente indulgere a riflessioni personali ed esistenziali, e d'altro canto non vi è disagio psichico che non provochi una somatizzazione, un dolore fisico che denuncia l'avvenuta rimozione dall'inconscio. E il medico? È (paradossalmente) il grande rifiutato, il tecnico che non capisce gli uomini e la vera natura dei loro mali.

Eppure questi sono innumerevoli, nelle opere di Svevo. S'incontrano la febbre tifoidea, il morbo di Basedow, l'angina pectoris, la gotta, l'ipertrofia, la paralisi, la nevrastenia, la psicosi, la nefrite, la polmonite, e via discorrendo: un autentico, inesorabile defluire verso le zone oscure dell'esistenza, quelle che consentono una pausa di riflessione ed esprimono la lotta irrisolta tra azione e ripiegamento, tra illusione e persuasione.

Il bel libretto di Baiocco ha una presentazione di Bruno Maier e si chiude con un'intervista «in tema» a Letizia Fonda Savio. La seconda parte del volume è dedicata a un'utile schedatura degli argomenti, sulla base dei testi indicati nella bibliografia.

M. I.

IL TRIESTINO CELLI REINVENTA I SEGNI DELLA CIVILTÀ ESTENSE

Ferrara, frammenti di delizie

Agganci culturali fra Trieste e Ferrara: ecco un interessante tema da svolgere. Dagli artisti ferraresi del Sette/Ottocento transfughi nella città giuliana (il fabbricante di ceramiche Giacomo Balletti, il pittore Giovanni Pagliarini) ai cartellonisti triestini di vaglia chiamati a lavorare da committenti ferraresi nel primo '900 (Dudovich, Marussig, Sencig), si ottiene un quadro stimolante di interscambio e di reciproci influssi.

Ultimo protagonista di questo «gemellaggio» culturale è l'architetto/scultore triestino Luciano Celli, che ha ora allestito nel Palazzo dei Diamanti della città estense una mostra personale (aperta fino al 27 gennaio). Intitolata «Delizie dell'architettura ferrarese», la rassegna offre una reinterpretazione di monumenti del Rinascimento estense, in cui confluiscono motivazioni «estetiche», esegesi critica (si tratta quasi di un «rilievo» compiuto da un eccentrico professionista dell'architettura), ma soprattutto una ludica concezione dell'operare artistico: il risultato è un puzzle postmoderno di divertito (e dicertente) intellettualismo.

Ma, in sintesi, cosa propone Celli nella sua rassegna ferrarese? Dopo aver individuato i principali «segni» artistici della civiltà estense (dagli affreschi di Schifanoia alle architetture di Biagio Rossetti) e averne disegnato e fotografato i tipici motivi stilistici, come le bugne di Palazzo dei Diamanti e le volute della chiesa di San Francesco, l'artista triestino li ha ricomposti e sviluppati, anche tridimensionalmente, con abile taglio polimaterico (legno, ottone, carta vetrata, profilati metallici).



Esaminiamo alcune delle opere. In «Schivar la noia», il portale di palazzo Schifanoia viene scomposto in tre particolari fotografici (un «bianco e nero» acquerellato che rammenta quasi certe cartoline degli Anni '50), i quali vengono incorniciati e sormontati da elementi lignei che reinterpretano modernamente l'euritmia quattrocentesca. In «Scena» un particolare degli affreschi di Francesco del Cossa nel Salone dei Mesi evidenzia l'illusoria e sapiente prospettica mantegnesca, che diviene nel contempo «sipario ducale» e teatrino «postmodern».

In «Dalla balaustra» un paio di ritratti dell'affresco di Garofalo nel soffitto di palazzo Costabili sono colorati in modo irrealistico e abbinati a un repertorio di motivi/simbolo disegnati su una carta porosa di elegante (e tattile) evidenza. In «Trittico» alcuni frammenti della facciata del palazzo di Giulio d'Este sono estrapolati al fine di evidenziare il «particolare» in una rilettura/rielaborazione liricamente analitica.

In «Prospettiva» il portale di palazzo Giglioli, «incastrato» in un'ingegnosa struttura lignea, viene apparentemente «stravolto»: in realtà Celli asseconda le linee originali dell'architettura rossettiana per svilupparle con «logica» consequenzialità plastica. L'artista, insomma, sembra quasi voglia subordinare l'Architettura, in nome della Scultura o, meglio, del Gioco Estetico: l'Estetica, in un certo senso, strumentalizza l'Architettura, gli elementi della composizione con cui «gioca» l'artista (capitelli, lesene, candelabre) sono «reperti assemblati attraverso una logica compositiva nuova, immaginaria, autonoma», come scrive lo stesso Celli nella prefazione al catalogo.

E', in definitiva, una versione ferrarese della suggestiva rilettura operata da Celli sul triestino Palazzo Carciotti di Matteo Pertsch, qualche mese fa, nella rassegna «Frammenti neoclassici». Ed è, soprattutto, sotto il segno del decorativismo neo/moderno, un nuovo, delizioso tassello di quel mosaico triestino/ferrarese che varrebbe la pena tentar di analizzare e «ricomporre» storicamente.

Lucio Scardino

Sopra, «Scena per Borso d'Este», di Celli.

La rassegna dei libri

Una bambina contro i Grigi

Michael Ende: «Momo» - Longanesi & C., pagg. 246, lire 18.000.

Tra i ruderi di un anfiteatro alla periferia di una grande città moderna, fa la sua apparizione una bambina di circa dieci anni che, fuggita da un orfanotrofio, non conosce neppure la propria identità. Dice di chiamarsi Momo, ed entra subito nelle simpatie degli abitanti del posto. Momo ha la straordinaria capacità di risvegliare in chi parla una profonda sensibilità, e anzi, mette i suoi interlocutori in grado di trovare da soli la risposta ai loro problemi.

Ma il microcosmo in cui vive l'eccezionale bambina viene turbato dall'arrivo dei Signori Grigi, malefiche entità che sopravvivono rubando il tempo agli uomini con il facile miraggio del benessere e del successo. Toccherà a Momo combattere e tentar di distruggere queste essenze maligne, prima che esse riescano nel proprio intento.

Questa, in breve, la trama del primo romanzo scritto da Michael Ende, al quale ha fatto seguito il più noto «La storia infinita». Pubblicato dalla Longanesi & C. su licenza della Sei dopo il successo di critica (appunto) de «La storia infinita», «Momo» delinea chiaramente le tematiche narrative attorno alle quali ruota l'attività letteraria dello scrittore tedesco: amore e innocenza come rimedi alla disumanizzazione della civiltà tecnologica.

Il racconto scorre bene sui binari della favola, ma la trasparente allegoria sulla quale poggia la narrazione espone Ende a un grosso rischio. Benché lo scrittore era quasi del tutto alieno da patetici ammiccamenti nei riguardi di chi legge (caso purtroppo frequente nella letteratura favolistica), la caduta nell'immagine da fumetto e nel banale viene evitata a volte per un soffio. Siamo lontani da quell'atmosfera di magica credibilità tipica dei più genuini racconti fantastici di J. R. Tolkien o (in misura minore) dei rifacimenti di Terry Brooks.

In «Momo» Ende, a favore di una maggior appetibilità del testo, è continuamente in precario equilibrio tra «realtà fantastica» (il filo conduttore della vicenda) e «realtà effettuale» (lo sfondo su cui si svolge la stessa). La metafora, in sostanza, non è l'anima del racconto, non lo sostiene dall'interno, ma si limita ad accompagnarlo e anzi a volte lo sovrasta a scapito della fantasia più pura. Fantasia intesa, in tale contesto, come «capacità di conferire l'intima consistenza della realtà a creazioni ideali».

Per dirla con Eco, «si può costruire un mondo del tutto irreale (...): ma occorre che quel mondo, puramente possibile e irrealistico, esista, secondo strutture definite in partenza». E ciò in «Momo» non sempre accade. Per esempio, una sottile nota stonata si può avvertire nella descrizione iniziale della città dov'è ambientata la storia. Anche per chi non sapesse che da anni Michael Ende vive vicino a Roma, la periferia descritta dallo scrittore ricorda troppo da vicino quella della nostra capitale. Lo scenario, dunque, non risponde a una precisa «struttura definita in partenza», e la sua individuazione, evidente ma non esplicita, mal si adatta a eventi di collocazione fantastica.

Il labirinto narrativo de «La storia infinita» metterà poi Ende al riparo da simili pericoli; ma, in «Momo», la linearità dell'azione evidenzia le carenze formali di un'espressività ancora incapace di attuare appieno il connubio artistico tra l'immaginazione e il suo risultato finale, vale a dire il mondo fantastico. Un mondo all'interno del quale le invenzioni dell'autore ubbidiscono solo e unicamente alle leggi della sua fantasia.

Nonostante ciò — e, in certo senso, proprio per questo — il romanzo è in grado di soddisfare parecchi palati, lasciando al lettore il sapore di una gradevole favola, con l'aggiunta di un implicito invito (perché no?) a qualche salutare riflessione. «Momo» rientra comunque, a pieno diritto, nel novero di quella recente produzione letteraria, che vede i più accorti scrittori intenti all'elaborazione di nuovi riti e, più in generale, al recupero di un'arte narrativa che si possa realizzare nella sua forma primaria e più pregnante: la fiaba.

Piero Spirito

UN LIBRO PER TUTTI!



Distribuito dalle Messaggerie Italiane

LE MICIDIALI ESPLOSIONI DI SAN SILVESTRO

Un morto e 676 feriti nella notte dei «botti»

Proiettile assassino entra da una finestra in una casa di Palermo

ROMA — Il fracasso fatto per salutare l'arrivo dell'anno nuovo con il lancio di petardi, bombe/carta, piccoli razzi, fuochi d'artificio e anche colpi d'arma da fuoco, ha provocato — secondo le segnalazioni giunte da tutta l'Italia al ministero dell'interno — un morto e 676 feriti, di cui 27 con prognosi superiore ai quaranta giorni. L'anno scorso c'erano stati 596 feriti, 27 dei quali guaribili in più di 40 giorni.

L'incidente mortale è accaduto a Palermo, dove un uomo di 55 anni, Antonino Siracusa, è stato colpito alla testa da un proiettile di pistola — entrato dalla finestra — mentre stava brindando in casa propria, in via Ludovico Bianchini nel quartiere Zen.

Arrivato in condizioni disperate poco dopo la mezzanotte all'ospedale di villa Sofia, è deceduto nel primo pomeriggio per le gravissime lesioni cerebrali arrecate dalla pallottola. Ignoto l'autore dell'omicidio.

Questo il numero dei feriti nelle varie province: Ancona 34, Ascoli Piceno 21, Avellino 7, Bari 66, Belluno 3, Benevento 7, Bologna 4, Bolzano 9, Bridisi 10, Campobasso 6, Caserta 19, Catania 9, Catanzaro 14, Firenze 7, Foggia 14, Genova 6, Grosseto 1, Imperia 2, Isernia 3, L'Aquila 2, La Spezia 9, Latina 19, Lecce 7, Livorno 4, Lucca 2, Macerata 8, Massa Carrara 7, Matera 2, Milano 9, Modena 12, Napoli 161, Padova 6, Parma 4, Pesaro 1, Pescara 10, Pisa 3, Potenza 2, Ravenna 2, Reggio Calabria 2, Reggio Emilia 12, Roma 51, Salerno 20, Taranto 47, Teramo 1, Terni 3, Torino 7, Varese 1, Venezia 4, Vercelli 2, Verona 12, Vicenza 2.

Napoli, che ha una solida tradizione in fatto di festeggiamenti all'insegna dell'allegria e del rumore, è, come si vede, la città che più di ogni altra ha subito le conseguenze del lancio di «petardi» e «petardoni».

Nella città partenopea la «sparatoria», dopo lo scoccare della mezzanotte, è durata un'ora circa. Tra i feriti ce ne sono tre per arma da fuoco, inclusa una bimba di 22 mesi, Giovanna Zuccalà, ricoverata al Santobono ma per fortuna nessuno è in gravi condizioni.

In tutta la regione oltre 200 persone hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari. Negli anni scorsi il numero più alto, relativamente al Napoletano, si era avuto nel 1979, con 208 persone. Sempre intensa l'attività di prevenzione «per un Capodanno tranquillo» da parte delle forze dell'ordine. L'altro giorno nella zona vesuviana, erano stati sequestrati petardi di media e grossa dimensione, e si era proceduto all'arresto di nove persone.

Due dei nove feriti di Catania sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco, e gli altri hanno riportato ustioni per lo scoppio di grossi petardi. A Mompilieri, nei pressi di Mascalucia, è rimasto ferito Carmelo Gilletti. L'uomo, che è stato ricoverato all'ospedale Garibaldi di Catania, è stato ferito da un colpo di pistola esploso da un amico, Paolo Romano, con il quale partecipava ad una festa in casa di Angelo Maccarrone. Il Romano è stato fermato, mentre il Maccarrone, che deteneva illegalmente l'arma, è stato arrestato. Sempre per un proiettile di pistola, che l'ha colpita a una gamba, è stata ricoverata in ospedale una giovane catanese, Rosa Rapisarda.

Gravi anche le condizioni di due giovani, Vincenzo Bulinello, 16 anni e Salvatore Bonfiglio, 19 anni, rimasti feriti dai «botti». Il primo ha avuto amputata una mano; l'altro rischia di perdere il visus dell'occhio destro. Per tutti i feriti la prognosi varia dai 30 ai 40 giorni.

A Roma l'episodio più grave è avvenuto nel pomeriggio di ieri quando due fratellini, Simone e Giovanni Ricci, rispettivamente di 9 e 12 anni, in un prato di Val Melaina hanno trovato un petardo inesploso, il più piccino è rimasto sfigurato dallo scoppio, mentre l'altro ha riportato lo spappolamento della mano destra.

Al San Giovanni è ricoverato e piantonato dalla polizia il venditore ambulante di 62 anni, Emilio Bonocoro, che, in località Quarto Miglio, mentre mostrava il funzionamento di un «bombone», si è visto esplodere l'ordigno in mano, riportando l'amputazione traumatica dell'arto. In casa gli sono stati sequestrati altri petardi. Insieme al figlio, Giuseppe, di 22 anni, portato al carcere, è stato denunziato per detenzione di materiale esplodente.

A Torino un ragazzo di dieci anni, Filippo Geo è stato gravemente ferito a un occhio mentre, su un balcone di via Vistrorio festeggiava il Capodanno.

Poco dopo la mezzanotte, il piccolo stava giocando con i cugini quando, all'improvviso, ha avvertito un gran dolore all'occhio destro che si è subito coperto di sangue. All'ospedale oftalmico (dove è stato ricoverato in attesa di essere sottoposto ad intervento operatorio) gli è stata riscontrata una profonda ferita con la presenza di un corpo estraneo (più che ad un proiettile «vagante» si pensa ad un frammento di petardo) che rischia di fargli perdere l'occhio. Sono in corso indagini per accertare la dinamica del fatto e scoprire i responsabili.

Sempre a Torino è rimasto ferito alle mani (guarirà in un mese) Stefano Montanari, di 15 anni; gli è scoppiato in mano un fucile da caccia, con cui voleva sparare per festeggiare l'anno nuovo.

A Milano un quattordicenne è rimasto vittima di una grave mutilazione, per un petardo esploso in mano. Il 1985 è stato annunziato anche a colpi di pistola sparati in aria. Uno di questi si è conficcato nella volta di una stanza dell'Opera Cardinal Ferrari, senza danni alle persone.

A Livorno, l'antico cimitero ebraico nel quale si trovano molte tombe monumentali, è stato danneggiato da un incendio provocato da alcuni petardi, sparati dalle abitazioni vicine, che hanno appiccato le fiamme alle sterpaglie dei vari vialetti. Per spegnere i focolai sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che già in precedenza erano accorsi per domare due incendi, anch'essi causati da petardi, in due appartamenti.

ESODO IN MASSA VERSO LA NEVE

Divertimenti ovunque ma sempre all'insegna di vecchie tradizioni

ROMA — All'insegna della tradizione è iniziato il 1985 in tutte le parti d'Italia. Dopo il maltempo dei giorni scorsi il sole è tornato a risplendere a Nord, anche se le temperature sono basse, mentre al Sud la situazione generale è in via di miglioramento. Affollate le stazioni sciistiche, quasi deserte le città fino al primo pomeriggio, animazione sulle strade per i primi rientri. L'addio al 1984 e il «benvenuto» all'anno nuovo è stato ovunque «in linea» con le scorse notti di San Silvestro.

Alto Adige — Botti e spari di tappi di spumante hanno punteggiato in crescendo la veglia di San Silvestro in tutta la regione. Tre scalatori gardenesi hanno voluto manifestare il loro amore per la montagna attendendo il 1985 in un bivacco a quota 3 mila metri. Markus Delago, Adam Holzknecht ed Egono Stuffesser hanno brindato al 1985 a 25 gradi sotto zero. Ieri mattina sono rientrati alla base dalla quale erano partiti.

Veneto — Venezia, «perla» dell'Adriatico, è stata invasa da turisti italiani e stranieri che, nella notte di San Silvestro, hanno fatto rivivere l'atmosfera ben nota in città durante il carnevale. Piazzale Roma era intasato di auto che sostavano per chilometri, fino al ponte che collega la terraferma con la città. Il sole splendente ieri su Venezia ha indotto i turisti ad andare in giro per calli e campielli. Secondo la tradizione, invece, i veneziani hanno lasciato la laguna per raggiungere Cortina, il Cadore, Fiera di Primiero, San Martino di Castrozza, così come avviene per le vacanze estive.

A Venezia, per il cenone di San Silvestro, c'è chi ha speso oltre 200 mila lire negli eleganti alberghi lungo il Canal Grande. Le piste innevate e perfettamente agibili hanno richiamato a Cortina d'Ampezzo 35 mila turisti, affollate anche le località del Cadore, del Comelico e dell'Altipiano di Asiago.

Friuli-Venezia Giulia — Nonostante i prezzi non popolari, il tutto esaurito si è registrato nei ristoranti, sale da ballo e discoteche della regione. Gli appassionati degli sports invernali si sono riversati in massa nelle località sciistiche ove si è registrato il tutto esaurito. Freddo molto intenso e bora con raffiche a quasi 80 chilometri all'ora a Trieste. Il forte vento ha spazzato via dal cielo le nubi e scongiurato il pericolo di nevicate. Ieri bello su tutta la regione.

Piemonte — Un capodanno all'insegna dell'esodo dalla città con grande afflusso di torinesi nelle stazioni sciistiche del Piemonte. Si calcola siano almeno 400 mila i torinesi che hanno lasciato il capoluogo subalpino, affollando ristoranti, discoteche e ritrovi in Val di Susa, Val D'Aosta e nelle valli del Cuneese. Per chi è rimasto in città c'è stato comunque un capodanno felice e gioioso nei locali pubblici o in casa. Il tradizionale cenone ha fatto registrare un «tourbillon» di prezzi che variano tra le 30 e le 300 mila lire.

*Lombardia — Capodanno tranquillo a Milano. Nei giorni scorsi circa 600 mila persone avevano lasciato il capoluogo lombardo. Affollatissimi i locali di spettacolo (cinema, teatri) che hanno chiuso poco prima della mezzanotte. **Tutto esaurito nei ristoranti con conti che oscillavano dalle 80 alle 350 mila lire. Di vario tipo anche i menu.***

LA MORTE IN AGGUATO SULL'ASFALTO AL RITORNO DAI VEGLIONI

Tragica serie di incidenti stradali da un capo all'altro della Penisola

ROMA — Purtroppo la cronaca di San Silvestro e di Capodanno è fitta, come in passato, di incidenti stradali in cui diverse persone hanno perduto la vita nelle varie regioni della Penisola. Spettacolare la sciagura avvenuta in Calabria dove una donna di 28 anni, Grazia Gualtieri, di Bruzzano Zeffirio è rimasta gravemente ferita la sera del 31 dopo che la sua automobile, finita fuori strada probabilmente a causa dell'asfalto viscido, si è fermata sui binari ed è stata travolta dal treno «Reggio Calabria/Milano» che era appena uscito dalla stazione di Brancaleone. Soccorsa dai carabinieri, la giovane è stata portata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Locri dove si trova con prognosi riservata.

In seguito allo scontro frontale tra una Fiat 850, sbandata, forse per lo scoppio di un pneumatico, e un'autocisterna che poi ha cozzato contro un autotreno, in provincia di Lecce sono morti un giovane sergente della Marina militare e i suoi genitori e sono rimaste ferite altre persone. Le vittime sono il sergente Antonio Cassiano, di 24 anni di Taranto, imbarcato sulla fregata «Euro» di base alla Spezia, suo padre Giovanni, di 62 anni e sua madre Filomena Cordella, di 55. Sono rimaste ferite sua sorella Michela, di 25 anni, e i due autisti dell'autotreno. Illeso invece il conducente dell'autocisterna.

In Piemonte, sulla «statale» tra Airasca e Pinerolo un medico torinese, Virgilio Boccanera di 35 anni e sua moglie Claudia Aprà, trentenne, sono morti carbonizzati nella loro Fiat Ritmo, incendiatasi dopo essersi schiantata contro un albero. La macchina dei due coniugi, che lasciano una bimba di tre anni, era stata tamponata dalla «Peugeot» di Vincenzo Mozzillo, di 41 anni, nativo di Napoli, che è stato arrestato dai carabinieri per omicidio colposo plurimo. Altra sciagura mortale alla periferia Nord di Torino. Ne sono rimasti vittime nei primissimi minuti dell'anno nuovo due giovani, entrambi ventiduenni, di Susa: Ugo Mannarino e Giuseppe Puddu. Essi erano a bordo di una «Renault» che si è scontrata con un pullman.

Forse a causa del fondo ghiacciato, una Fiat Ritmo è uscita di strada ed è finita in una scarpata nei pressi di Valdobbiadene, nel Trevigiano. Il conducente, Giovanni Cavallin, di 21 anni, è morto all'istante, un giovane di 20 anni e due ragazze di 17 hanno riportato ferite non gravi.

Da registrare ancora un morto e cinque feriti a Milano per lo scontro fra tre auto i cui occupanti tornavano tutti da veglioni di San Silvestro. La vittima è Marco Piller di 24 anni.

La lista nera continua con due morti e un ferito nel Casertano sulla nazionale Alife/Capriati e due vittime di altrettanti incidenti stradali avvenuti tra San Silvestro e Capodanno, in Emilia Romagna, uno tra Magreta e Mazaglia, l'altro a Ravenna.

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Alzetta

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio FRANCO, la suocera GIUSTINA, il fratello BRUNO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipa al dolore la famiglia BABICH.

Trieste, 2 gennaio 1985

Affranti si uniscono al dolore della famiglia:
— LIDIA e BRUNO PICHERLE
— SILVIA e SERGIO PICHERLE
— ANGELA BLEZZA

Trieste, 2 gennaio 1985

Addolorate partecipano le famiglie BOLOGNA.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano i cugini:
— GIACOMO e NELLA DEGAN
— MARCELLO e SANTINA ROSSETTI
— ENZO e DONATELLA ROSSETTI e figli
— DARIO e ARIELLA ESCHER e figli
— CARLO e ROSSANA FUMAGALLI.

Trieste, 2 gennaio 1985

Piangono l'amico

Aldo

vicini a LIDIA e FRANCO
— GILIA, BRUNO, LUCIA, MARIO.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto:
— WANDA e RINO ALZETTA

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al dolore di LIDIA e FRANCO le famiglie: ANSELMI, MICHELUZZI, VITTOR.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al dolore per la prematura scomparsa del caro

Aldo

le famiglie:
— CARLI
— HROVATIN
— GATTINONI
— SOSIČ

Trieste, 2 gennaio 1985

Sono vicini a LIDIA e FRANCO per la prematura scomparsa dell'amico

Aldo

gli amici: GIORGIO, ALBA; PAOLINO; FURIO, ROSSELLA; FRANCO, SABRINA; BRUNO, MARIUCCIA; DIEGO, DANIELA; ELIGIO, FRANCA, ANTONELLA; ARTURO, DINA; FRANCO, MARISA; VILLI, MARIELLA; CLAUDIO, GIULIANA; GINO, MARINA; CORRADO, LILLI, ROMANO; ENNIO, SILVA.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto: GRAZIELLA e LUCIANO FERLUGA, NATALE e PAOLO PACCHIONI, famiglia ZENTILIN, famiglia COCIANI.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto:
— SERGIO e GABRIELLA
— Mode LARA
— negozio BUTTERFLY
— famiglia FURLANI

Trieste, 2 gennaio 1985

Sono vicini al dolore di LIVIA e FRANCO: BRUNO, MARGHERITA e STEFANO BALDASSI, WILLY e PAOLA WEISS.

Trieste, 2 gennaio 1985

Sono vicini a LIDIA e FRANCO:
— VINCENZA e MARIO USCO
— ANNAMARIA VOLPATTO
— FEDERICA MAURO

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto gli amici: LUCI e GUIDO MIANI.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al dolore gli amici: EZIO, ELDA, MACRÌ, PINO, SANDRA, PATRIZIA, LUISA.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipa al dolore di LIDIA e FRANCO: famiglia REBEK.

Trieste, 2 gennaio 1985

Profondamente colpite, partecipano al grave lutto le famiglie BOSSI.

Trieste, 2 gennaio 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rina Sambo in Agosto

ringraziano commossi per la partecipazione parenti, conoscenti e personale ospedaliero.

Monfalcone, 2 gennaio 1985

Nell'undicesimo anniversario della tua scomparsa

Mario Stopar

con immutato amore continui a vivere nei nostri cuori.

La moglie, le figlie, nipoti e generi.

Trieste, 2 gennaio 1985

XIII ANNIVERSARIO

Maria Fobert

Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.

Figli, nuore, nipoti

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il 30 dicembre è mancato il nostro caro

Marino Grattoni

Lo annunciano con dolore la moglie FERNANDA, i figli FABRIZIO e MANUELA, la mamma, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Medeuzza.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al dolore della famiglia GRATTONI per la scomparsa del loro caro

Marino

le famiglie BALLARIN, CINI, ANNA, ROBY.

Trieste, 2 gennaio 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto che ha colpito FABRIZIO e famiglia gli amici:
— MILENA
— RENATA
— GIULIANO
— PIERO
— ENRICO

Trieste, 2 gennaio 1985

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano con dolore al lutto per l'immatura scomparsa del proprio dipendente

Marino Grattoni

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al dolore per la prematura scomparsa del caro

Marino

i colleghi: FULVIO GIORGIANI, ORESTE ZACCHI, FABIO MAURO, SILVANO GABRIELLI, FRANCESCO DEVESCOVI, LEO TROI, GIULIANO COSCIA, STELIO BORRI, FERRUCCIO IVE, GIANCARLO MAREGA, ITALO SOMMAVILLA, PIETRO LEGOVINI, UMBERTO STEFANI, SERGIO CINCOTTO, FILIBERTO SIMONETTA, ERNESTO VAN DER HAM, UGO KARIS, ANNAMARIA SCARPA, CLAUDIO FEDRIGO, GINO COSTANTINI, GIORGIO CANCIANI, VALTER CAPUZZO, FABIO PUNIS, VIVIANA TOMMASI, UCCIO POIANI, TINA BARTOLI, PIETRO RUMIZ, GIORGIO CASSON, CESARE PELLEGRINI, MARIA PASUTTO, PINA e MARIO GINANNESCHI, EDOARDO SVETINA, GIULIO COMEL, ANNA MARIA COVELLI, DARIO PONTEL, ERALDO CECCHINI, EUGENIO CENTUORI, MANUELA SALVADOR, GUIDO GRIMANI, NARCISO BOLOGNA, GALLIANO FONDA, PAOLO FACCHIN, FRANCO SCHIZZI, PIERANTONIO TACCHEO, ALBERTO SAVONA, LICIA SIEGA, ALICE ZECCHIN, ELSA e VINCENZO SORINI, MARISA TROIAN, DIANA ANTOLLOVICH, CLAUDIA DEL FABBRO, SONIA VREMEC, SERGIO DEMARCHI, GIORGIO NERI, MARIAGRAZIA DEVIT, GUERRINO FEDEL, GIACOMO CROSILLA, PAOLO SOSSI, DOMENICO BASSI, SILVANO BURGHER, VITTORIANO LO MONACO, GIUSEPPE CARLET, ROBERTO BASTIANI, ANTONIO COCIANI, SILVESTRO RONCELLI, GIOVANNI VERGERIO.

Trieste, 2 gennaio 1985

Si associano al lutto di FABRIZIO gli amici del canottaggio.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato

Salvatore Proto

La moglie, il figlio, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

In attesa della traslazione nella tomba di famiglia a Venezia la Cara Salma riposa nel cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 2 gennaio 1985

LIDIA e MARIO BELTRAME partecipano commossi al lutto di AMERIGO e della famiglia.

Monfalcone, 2 gennaio 1985

---

†

E' mancato al nostro affetto

Lino Capellan

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie SILVANA, la figlia SEVERINA con il marito ANTONIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio 1985 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1985

I familiari di

Albina Bonano Brazzatti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Una grazie particolare al Lloyd Adriatico di assicurazioni,

Trieste, 2 gennaio 1985

Nel I anniversario della scomparsa di

Ferdinando Agnoli

la famiglia Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Monfalcone, 2 gennaio 1985

X ANNIVERSARIO

Nino Vertovez

La moglie, figli e nuora lo ricordano con affetto a quanti gli vollero bene.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Si è spento serenamente il 30 dicembre all'età di 93 anni

Placido Zanmarchi

Direttore di macchina

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli ANGELO, MARIA PIA, PAOLO e GIANNI, nuore, genero, nipoti, pronipote, cognate e cognati.

Un sentito grazie ai medici e al personale tutto della Clinica Salus.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto: ANTONELLA de SAVORGNANI, LAURA e MARINELLA TOSOLINI.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al dolore:
— LEO e GIUSEPPE CAPPELLI

Trieste, 2 gennaio 1985

Si associano al lutto:
— PINA e UBALDO KRIZMAN.

Trieste, 2 gennaio 1985

Addolorati, prendono parte al lutto:
— DIOMIRO e MARIA ZUDINI

Trieste, 2 gennaio 1985

La Cassa Marittima Adriatica partecipa al lutto del proprio Vice Direttore dott. PAOLO ZANMARCHI.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipa al lutto famiglia MARION.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il 31 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

ING.

Giuseppe Fonda

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia ROBERTA con il marito PIETRO MORASSUTTI, la figlia MARINA con ARISTIDE PANZIRONI, i nipoti tutti, le sorelle MARIA e VITTORINA, la cognata CLELIA.

Le esequie avranno luogo oggi mercoledì 2 gennaio alle 15 nella Chiesa parrocchiale di Campolongo al Torre (Ud).

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata domani 3 c.m. alle ore 18.30 nella Chiesa di San Daniele in Padova.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo o forma prenderanno parte al dolore della famiglia.

Padova, 2 gennaio 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Hübner

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AURELIA, il fratello ARTURO, le sorelle TOSCA e LILLI, le cognate, i cognati, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. E. VISINTINI per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia e proseguiranno direttamente per il Cimitero.

Muggia, 2 gennaio 1985

---

†

Il giorno 30 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Vescovo ved. Parovel

Ne danno il triste annuncio i figli ROSALIA, PIETRO e PAOLA, il genero NINO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 2 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1985

Il giorno 31 dicembre è spirato

Luciano Di Blas

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, il fratello LIVIO, in unione ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 2 gennaio alle ore 12.30 partendo dall'Ospedale civile per la Chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 2 gennaio 1985

Il papà, MARIELLA e parenti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro

Adriano Buzzi

Trieste, 2 gennaio 1985

Ricorre il I anniversario della morte di

Anna Coceani

La ricordano con immutato affetto il marito, i figli, la nuora, il genero, i nipoti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 15.30 nella Chiesetta del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 gennaio 1985

Nel II anniversario della scomparsa di

Rinaldo Cembalo

i familiari lo ricordano.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il giorno 30 dicembre è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari, l'amata moglie, la cara sorella e adorata zia

Lidia Breccia in Martorana

Ne danno il doloroso annuncio il marito ALFREDO, le sorelle GILDA, ELDA, il fratello DINO, MARISA, NELLA, i cognati, la cognata, i nipoti, gli zii, le zie e cugini tutti.

I funerali seguiranno giovedì 3 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste - Adelaide, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto le congiunte famiglie MATTARELLI, PETRONIO, CIMOLIN, GIORGETTI, WEIGL, ORLANDO.

Trieste, 2 gennaio 1985

Ciao

«Iaia»

sarai sempre con noi, con tanto amore: SERGIO, MATTEO, TITTI, ALFREDUCCIO, VINICIO.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto famiglie TROIANI, LIZIO.

Trieste, 2 gennaio 1985

Si associano al lutto i cugini: GLAUCO e LILIANA ANTONINI, ANTONIO e LIBERA CANTARELLO, GUIDO e MARIUCCIA CHERMETZ, OTELLO, GIGETTA, ALESSANDRO e ROBERTO ORO, BRUNO e LISA PREGAZZI, NINO e SILLI PREGAZZI, FULVIO e MARIUCCIA SGORBISSA, ANTONELLA e SERGIO SOLDÀ.

Trieste, 2 gennaio 1985

GIORDANO e PUPI, BARBARA e GIGI, MASSIMO e CINZIA ricordano la cara

Lidia

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il 30 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ronzel ved. Ianezic

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, la nuora, unitamente ai fratelli, sorella, cognati, nipoti e pronipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della Divisione dermatologica; nel contempo di ringraziano tutti coloro che vorranno dare l'estremo saluto alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi alle 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1985

Si associano al dolore le famiglie PETERS e FACHIN.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Si è spenta serenamente all'età di 89 anni la nostra cara

Vittoria Zimolo

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIOVANNI, MARIA LUISA, ROSA, PAOLA e GUIDO LETTICH, NIVES FERLIN e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il giorno 30 dicembre 1984 ci ha lasciati al nostro dolore

Narciso Cattarini

Ne danno il triste annuncio la moglie CATTERINA, la figlia ADELMA con il marito GINO, uniti ai nipoti e parenti tutti.

Il funerale si svolgerà alle ore 13 del giorno 2 gennaio 1985 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Fabbri

Ne danno il triste annuncio i genitori, parenti, amici.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio 1985, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 2 gennaio 1985

In memoria di

Michele Antonio Ballarin

Cav. di Vittorio Veneto

La moglie DORINA ringrazia sentitamente tutti coloro che sono intervenuti alla cerimonia funebre.

Un grazie particolare all'Associazione ex reduci e combattenti intervenuti col labaro.

Trieste, 2 gennaio 1985

III ANNIVERSARIO

Moreno Guerri

Ti ricorderemo sempre: MARINA, ADRIANA, MAURIZIO, ALDO, RENATO.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il 31 dicembre è mancata la nostra cara

Andreina Gmeiner ved. Selmo

Lo annunciano con dolore la figlia DONATELLA con il marito CLAUDIO de GORACUCHI, il nipote ALESSANDRO, la cognata ODA con la figlia GIULIANA, GUERRINA de GORACUCHI, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per Arzignano.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto i cugini GIACOMO, TERESA ed ELVEZIA NADIG.

Trieste, 2 gennaio 1985

Si associano al dolore i cugini MARINO ed ERILDA FORTUNA.

Trieste, 2 gennaio 1985

Prendono viva parte al lutto FURIO, LUCIO, PAOLO e NICOLETTA con le rispettive famiglie.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il 30 dicembre è mancata al nostro affetto

Anita Savron

Ne danno il triste annuncio il marito DARCO, i figli FABIO, MAURO con la madre CATERINA, sorelle MARIA, ONDINA, famiglie e parenti tutti.

Un sentito grazie alla dottoressa MILANI, ai sanitari e medici per le cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 2 gennaio 1985

Si associano al lutto i cugini RAFFAELLA e GIOVANNI.

Trieste, 2 gennaio 1985

In silenzio immutato rimane il nostro dolore

santola Anita

Ti ricorderanno sempre: GIOVANNI, NELLA, ELENA e famiglie.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al dolore di FABIO gli amici PAOLA, SERGIO, ROBERTO e GIORGIO.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il giorno 31 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Innocente Giuricich (Inno)

da Lussinpiccolo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio ROBERTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 gennaio alle ore 13 dal domicilio di Aurisina 149 alla Chiesa di Aurisina.

Aurisina, Genova, 2 gennaio 1985

---

†

Remigio Lapagna

direttore di macchina a.r. decorato al valore militare a Betason

non è più.

Per suo espresso desiderio si dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Le famiglie LAPAGNA, NATALE, DECARLI, DE VITTOR ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore.

Trieste, 2 gennaio 1985

La moglie e la figlia di

Alfredo Vitturelli

rivolgono un commosso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto.

Un grazie alla Società dei Concerti, al Centro ANFFAS e alla Cooperativa ALA.

Trieste, 2 gennaio 1985

I ANNIVERSARIO

E' passato un anno dalla tragedia che ci ha tolto il nostro amato

Fabio Marrone

Con la gioia e l'amore che sapevi dare, sei il più bel pensiero della nostra vita.

Mamma, papà tuo fratello

Con tanta tenerezza ricordiamo anche

Nora Devescovi

Una Messa in memoria dei nostri cari verrà celebrata oggi mercoledì 2 gennaio nella Chiesa di via Rossetti alle ore 18.

Trieste, 2 gennaio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa di

Fabio Marrone

gli amici Lo ricordano con affetto.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Dopo tanta sofferenza il 27 c.m. ha raggiunto la pace

Bruno Barisi

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la figlia ROSANNA con il marito UCIO e la nipote MONICA, la sorella LIVIA ved. CERNITZ e i parenti tutti.

Un grazie particolare al personale della CONSOLATA SENECTUS per le amorevoli cure.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipa al lutto l'amico GIOACHINO LO GRASSO.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto:
— la cugina OLIMPIA
— DUILIO, NELIA
— FRANCO, LIDIA
— LADI, LILIANA
— EZIO, ROSSELLA

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto: MARIAGRAZIA, GIULIO e ADRIANO BARISI.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipa al lutto:
— famiglia FERLUGA

Trieste, 2 gennaio 1985

Sono vicini a ROSANNA gli amici:
— MARISA - BRUNO
— LUCIANA - GIANNI
— SILVANA - FRANCO

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il giorno 30 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Bazo

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES ved. PETRONI, i nipoti ADRIANO, FABIO e ROBERTO con la moglie PATRIZIA, il nipote prof. GIORGIO BAZO, la cognata MARIA COLONI e i nipoti LILIANA e DUILIO MAIOLA.

Un particolare ringraziamento vada alle Suore e a tutto il personale dell'Itis.

I funerali avranno luogo il giorno 3 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 gennaio 1985

Partecipano al lutto: famiglia LACKNER (Vienna) e PAOLO POROPAT.

Trieste, 2 gennaio 1985

---

†

Il giorno 30 dicembre alle ore 22.30 munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Nives Candussio in Avanzini

di anni 78

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 2 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa della Madonna delle Grazie di Pordenone ove la Salma giungerà dal Policlinico.

Dopo le esequie funebri proseguirà per il Cimitero di Trieste.

Trieste-Pordenone, 2 gennaio 1985

---

†

È mancato improvvisamente a Verona

Otto Tagliaferro

Danno la triste notizia gli addolorati figli, la nuora, i nipoti, i fratelli, con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 3 gennaio alle ore 12 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 2 gennaio 1985

Nel I triste anniversario della scomparsa del

PROF.

Carlo Stazzedoni

con immutato dolore e rimpianto lo ricordano la sorella RENATA, familiari e parenti.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 3 alle ore 18 nella Chiesa di S. Pio X.

Trieste, 2 gennaio 1985

Nel primo anniversario della scomparsa di

Aldo Bidoli

vivissimo è il suo ricordo nella moglie MARCELLINA e nelle figlie ROSALIA e SANDRA.

Fiumicello, 2 gennaio 1985

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Mercoledì, 2 gennaio 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

L'ARRIVO DEL 1985 ACCOMPAGNATO DA UNA VENTATA DI ARIA GELIDA (-1,8)

Un Capodanno sotto lo zero

Come la città ha trascorso la notte di San Silvestro - Il messaggio del vescovo per la giornata della pace

Al trapasso dal vecchio al nuovo anno si sono registrati la scorsa notte in città 2 gradi sotto zero, ed a stento la temperatura è risalita ieri fino a una «massima» di 1,3 gradi; e ciò benché la bora fosse sensibilmente calata.

Gelide raffiche il giorno di San Silvestro hanno ostacolato l'attività portuale costringendo quattordici navi a rinforzare gli ormeggi, mentre per alcune di esse — la cui partenza era indifferibile — è stato necessario l'ausilio dei rimorchiatori; e in città le ore della vigilia hanno visto ben poca animazione, nonostante i negozi aperti, a causa del freddo reso tanto più pungente dalla sferza del vento.

Ma ieri — con il progressivo abbassamento della pressione atmosferica — l'intensità media della bora si è assestata sui 20 chilometri orari. Se il cielo dovesse di nuovo coprirsi, il rischio di una nevicata — perdurando una temperatura così rigida — sarebbe molto attendibile. E in effetti i servizi d'emergenza della nettezza urbana sono in stato di allerta.

Cielo sereno, invece, l'altra notte. Le festose luminarie che hanno salutato con botti e razzi lo scoccare dei dodici rintocchi si sono infatti stagliate contro il brillante occhieggiare delle stelle. Uno spettacolo suggestivo, accompagnato dall'eco delle sirene delle navi in porto.

Fortunatamente l'esplosione dei botti — la cui confezione è sempre più sofisticata quanto pericolosa — non ha fatto qui registrare, come in altre città, alcun infortunio. Ed espressioni di compiacimento sono state formulate dalla nettezza urbana per il fatto che la gente abbia infine abbandonato una vecchia quanto pericolosa «tradizione» come quella dell'augurale lancio dalle finestre di vetri e cocci così insidiosi per gli automobilisti.

Quanto alla circolazione, essa è stata particolarmente intensa specie dopo mezzanotte e fino all'alba, animata da quanti rientravano dalle innumerevoli feste in famiglia e dai trattenimenti pubblici; una circolazione addirittura più intensa che non nel pomeriggio, quando nelle vie del centro era possibile perfino trovare facili posteggi.

Tra le curiosità, da rilevare quest'anno i numerosi nati a cavallo del 1984 e del 1985: addirittura cinque, e tutti maschi, gli ultimi nati dell'84 e tre — di cui una sola femmina — quelli venuti alla luce dopo lo scoccare della mezzanotte. E da ricordare il tuffatore solitario Mario Ciga, l'impiegato comunale quarantenne che non ha voluto interrompere quella che è ormai una tradizione, salutando il primo giorno del nuovo anno con un'ammirata immersione nelle acque di Barcola (10 gradi, ieri, la temperatura del mare); ed è stato imitato stavolta da altri «spericolati» tra i quali un pensionato di 83 anni.

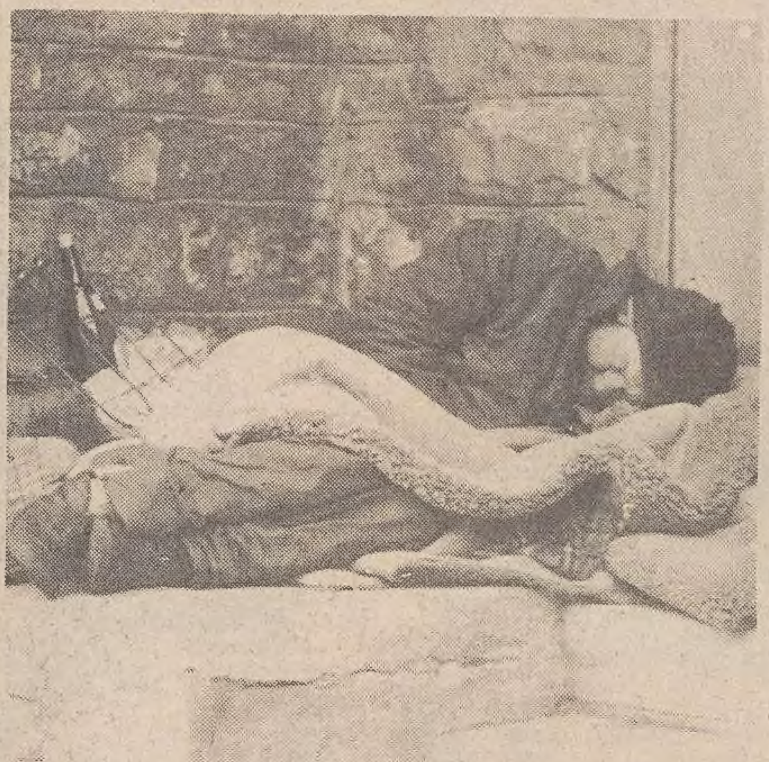
Ma il Capodanno è anche festa religiosa. Ed ecco il messaggio che il vescovo mons. Bellomi ha formulato ieri sera durante la messa in Sant'Antonio Nuovo per la giornata mondiale della pace, presenti numerosi fedeli e per lo più giovani. «Se faremo quadrato attorno a un'azione di pace, io vi assicuro, in nome di Dio, che Trieste rinascerà; le sue ferite croniche di divisione, di invecchiamento, di mancanza di lavoro, di rifiuto di abitazioni, di paura del futuro verranno — ha detto il presule — lenite, asciugate e guarite».

Riecheggiando le parole del Pontefice, il vescovo ha detto che «la gioventù vuole la pace più ancora degli adulti» ma ha invitato i giovani a non accontentarsi di un «istintivo desiderio di pace», bensì a ricercare la verità. «I giovani — ha detto — devono incontrare Cristo e contare su di Lui. Quando il giovane si apre a Cristo, si scopre uomo di pace senza finzioni né mezze misure».

La sera precedente nella chiesa di Santa Maria Maggiore, al «Te Deum» di ringraziamento per l'anno trascorso, mons. Bellomi aveva fatto un bilancio dell'attività pastorale nella nostra diocesi sottolineando «le accentuazioni impresse al piano pastorale per quanto riguarda la famiglia e la riconciliazione». Ha poi ricordato la celebrazione a Monte Grisa del venticinquesimo anniversario della consacrazione dell'Italia alla Madonna e la sua visita alla missione triestina del Kenia; e infine un episodio «che riveste un altissimo valore ecclesiale», quello della crescita delle vocazioni al sacerdozio a Trieste.



La Marittima è stata a San Silvestro sede inconsueta di un veglione alla moda. La festa, per chi si era prenotato in tempo, a base di buffet freddo e di balli fino alle ore piccole, è stata un successo che ha suggellato il recupero alla città della struttura portuale. Abiti lunghi per le signore e persino qualche smoking (Italfoto)



È Capodanno anche per i barboni della città. Ma a loro i suoni delle feste giungono smorzati. Vivono la notte più lunga dell'anno con i ritmi della loro solitudine. Nell'immagine di Montenero il sonno all'addiaccio di un barbone sulle rive (Italfoto)



Neppure questa volta, con la temperatura di poco superiore allo zero, Mario Cigar, il quarantenne dipendente comunale, è mancato all'appuntamento con il tradizionale tuffo in mare dalla riviera barcolana. Una sfida ai raffreddori di stagione



Venti sirene di altrettante Volanti, gazzelle dei carabinieri, auto della Finanza e dei vigili urbani, hanno salutato davanti al «Tergesteo» l'arrivo dell'anno nuovo. Al brindisi erano presenti il questore Allegra, il vicequestore Cocchi, il col. Battista e i capitani Perrone e Scurzatone dei carabinieri, nonché vari ufficiali della Guardia di finanza (Italfoto)

PER TUTTO IL MESE DI GENNAIO

Sospende l'attività la clinica ostetrica

Il provvedimento, già nell'aria, è stato preso per carenza di personale - Resterà in funzione solo la divisione ospedaliera

La clinica ostetrica del «Burlo» diretta dal prof. Pecorari ha sospeso temporaneamente l'attività. Per tutto il mese di gennaio le pazienti assistite dal reparto universitario dovranno fare capo alla divisione ospedaliera del prof. Mandruzzato, l'altra struttura che opera all'interno dell'ospedale infantile.

Che il provvedimento di chiusura fosse nell'aria «Il Piccolo» lo aveva già annunciato giorni fa. Manca personale, medico e paramedico, e da tempo la clinica si dibatte in notevoli difficoltà operative. Una situazione che solo la Regione può risolvere con una delibera che autorizzi l'assunzione di almeno un assistente medico. Dopodomani, nel corso della prima riunione di giunta, il provvedimento dovrebbe essere approvato, e pare che il bando di concorso sia già pronto.

Intanto nel reparto i letti sono vuoti e le porte sbarrate. Tutti i medici hanno ricevuto una raccomandata che li invita a entrare in ferie nel mese corrente, magari utilizzando i primi frammenti del pacchetto-vacanze 1985. Infermiere e ostetriche, invece, sono confluite nella divisione per dare una mano allo staff di Mandruzzato, che dovrà sobbarcarsi i circa 40-50 parti mensili di competenza della clinica.

La struttura di Pecorari dovrebbe riaprire i battenti ai primi di febbraio. Tanto ci vorrà infatti per rimettere in sesto, con l'inserimento del nuovo medico, il reparto universitario, sempre che la delibera regionale di assunzione passi e che si possa trovare rapidamente la tanto sospirata «unità in più» in grado di alleggerire la pressione sopportata dall'attuale équipe sanitaria.

In realtà, se tutto dovesse marciare a ritmo sostenuto e senza intoppi, la clinica potrebbe forse accogliere nuovamente le pazienti anche prima dello scadere del mese di sosta forzata. Qualcuno fa notare però che una volta convinte le «clienti» della struttura universitaria a trasferirsi nella divisione del prof. Mandruzzato, sarebbe inopportuno metterle in agitazione con un altro contrordine.

Già così l'atmosfera che si respira tra le signore in gravidanza seguite dall'équipe del prof. Pecorari non è tra le più tranquille. Sedici utenti nei giorni scorsi avevano indirizzato una nota all'assessore regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, per esprimere la loro preoccupazione in merito alla chiusura della clinica allora data per imminente.

«Non intendiamo minimamente contestare la validità dei metodi e la capacità professionale del personale che opera nella divisione ospedaliera — precisavano nel documento — ma tuttavia i due reparti si distinguono tra di loro in base a differenze di metodo e impostazione che ne costituiscono le rispettive peculiarità. Sono proprio queste peculiarità che determinano, nella maggior parte di noi, la scelta di servirsi dell'una o dell'altra struttura. In questa scelta riponiamo le aspettative e la fiducia indispensabili per affrontare con serenità uno dei momenti più centrali e delicati nella vita di ogni donna».

A. L.

Fiori in mare dei monarchici

Anche quest'anno una rappresentanza del movimento giovanile monarchico aderente si è ritrovata alla radice del molo Audace, appena scoccato l'inizio del nuovo anno, per consegnare al mare un omaggio floreale in memoria di tutti gli italiani scomparsi, «con l'auspicio — è detto in una nota — che un mondo migliore possa giungere col 1985».

Onorificenza

Salvatore Cannone, consigliere provinciale della Dc dal 1981 e già assessore al bilancio e successivamente all'assistenza, con decreto del Presidente della Repubblica è stato nominato ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica su segnalazione del ministro della sanità Costante Degan.

CALENDARIETTO

Oggi: San Basilio — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.33; la luna si leva alle 13.09 e cala alle 3.01.

Ieri: temperatura massima gradi 1,3, minima gradi –1,8; pressione millibar 1010,6 in diminuzione; umidità 52 per cento; vento km/h 20 da Est-Nord-Est (bora); mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 10. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare).

Maree: oggi, alta alle 5.49 con cm 38 e alle 20.06 con cm 7 sopra il livello medio; bassa alle 13.27 con cm 39 e, domani, alle 0.01 con cm 4 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14, via Giulia 14, erta di S. Anna, 10 (Coloncovez), strada per Longera, 172, Fernetti, Muggia, lungomare Venezia, 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia, 14, tel. 631661; via Giulia, 14, tel. 572015; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera, 172, tel. 55396; largo Sonnino, 4, tel. 726835, piazza Libertà, 6, tel. 421125; Fernetti, tel. 229355; Muggia, lungomare Venezia, 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; Fernetti, Muggia, lungomare Venezia, 3 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

ALL'ALBA DI CAPODANNO ALL'ALTEZZA DELL'HOTEL EUROPA

«Frontale» sulla Costiera Cinque feriti (due gravi)

Intervento dei pompieri per estrarre gli occupanti delle due automobili

Cinque feriti, di cui due con prognosi riservata, rappresentano il bilancio di un incidente stradale accaduto ieri mattina, verso le 5, sulla Costiera all'altezza dell'hotel «Europa». Si sono scontrate frontalmente una «Bmw» che rientrava in città e una «Renault» turbo che si dirigeva verso Sistiana.

I due feriti più gravi sono i conducenti delle vetture: Fulvio Davia, 43 anni, via Ponticello 28, che era al volante della «Bmw» e che è stato accolto in rianimazione per varie contusioni addominali, la frattura del femore e di numerose costole, e Maurizio Stupar, 22 anni, Borgo San Mauro 193, che guidava la «Renault» e che è stato invece ricoverato in chirurgia d'urgenza con contusioni al torace e all'addome e la frattura della gamba sinistra.

Sempre in chirurgia d'urgenza è stata accolta la moglie del Davia, Laura Znidarsić, 42 anni, che ha subito un trauma facciale, l'avulsione di alcuni denti la frattura della mandibola. Dovrebbe guarire in 40 giorni.

Sulla «Bmw» viaggiava anche un'altra coppia. Francesco Orel, 44 anni, e sua moglie Maria Lucia Concion di 46, anch'essi abitanti in via del Ponticello 28. L'uomo ha subito la ferita transfossa della lingua e una contusione al torace. La prognosi è di 20 giorni. La donna ha riportato una contusione al collo e abrasioni alle gambe. Guarirà in due settimane.

I carabinieri di Aurisina non sono ancora riusciti a stabilire con precisione la dinamica dell'incidente. Le due macchine, che si sono scontrate su un tratto in rettilineo, viaggiavano proprio al centro della carreggiata con i fanali accesi. Sull'asfalto non è stata rilevata alcuna traccia di frenata.

Forse, ma è solo un'ipotesi, la «Bmw» e la «Renault» hanno iniziato simultaneamente un sorpasso, senza accorgersi che qualcuno stava arrivando in senso opposto. Sta di fatto, però, che nessun altro automobilista è rimasto coinvolto nell'incidente o si è presentato a testimoniare dai carabinieri.

Per estrarre i feriti dalle lamiere, sono intervenuti da Trieste i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo con la speciale pinza idraulica.

Brevinera

Quattro feriti in via Marchesetti

Due vetture, una «Golf» e una «500» si sono scontrate quasi frontalmente nel primo pomeriggio dell'ultimo dell'anno in via Marchesetti, all'altezza della «Casa Serena». Sull'asfalto c'era un po' di ghiaccio. Quattro i feriti, di cui uno grave. Walter Zulini, 32 anni, via Sette Fontane 14, è stato ricoverato in ortopedica con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura del femore, lesioni al bacino e trauma addominale. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare quasi un'ora per estrarlo dalle lamiere. Laura Batich Vesnaver, 40 anni, via Felluga 43, è stata accolta in neurochirurgica per un trauma cranico e varie ferite alle gambe. Guarirà in 20 giorni. Venti giorni di prognosi anche per Patrizia Prezzi, 23 anni, via della Guardia 17, che nell'urto ha subito un trauma facciale e la lussazione degli incisivi superiori. Franco Ciacotich, 34 anni, via Vercelli 2, guarirà invece in 10 giorni da una contusione al volto.

Zuffa in piazza della Borsa

Capodanno a suon di pugni per due giovani che ieri, verso le 14, si sono affrontati in piazza della Borsa a pochi metri dalla galleria del Tergesteo. Forse per smaltire gli effetti del veglione notturno, hanno cominciato a scambiarsi parole grosse. Sono poi passati agli spintoni, infine alle vie di fatto. È intervenuta una pattuglia della Volante e i due focosi contendenti sono stati accompagnati all'ospedale per le medicazioni del caso. L'episodio a livello giudiziario non è ancora definito.

Giovane si ferisce ad Auronzo

Prognosi riservata per un giovane di San Dorligo della Valle ricoverato all'ospedale civile di Udine. Si tratta del diciottenne Emilio Vesnaver, che è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto ad Auronzo. Il giovane, in sella a un ciclomotore, ha improvvisamente perso il controllo del mezzo finendo contro un albero.

Incendio di sterpaglia a Visogliano

Incendio di sterpaglia l'altra notte a Visogliano. Le fiamme si sono sviluppate attorno alla mezzanotte su una superficie di un ettaro, da circa 300 metri dallo svincolo per l'autostrada.

Bambina contusa

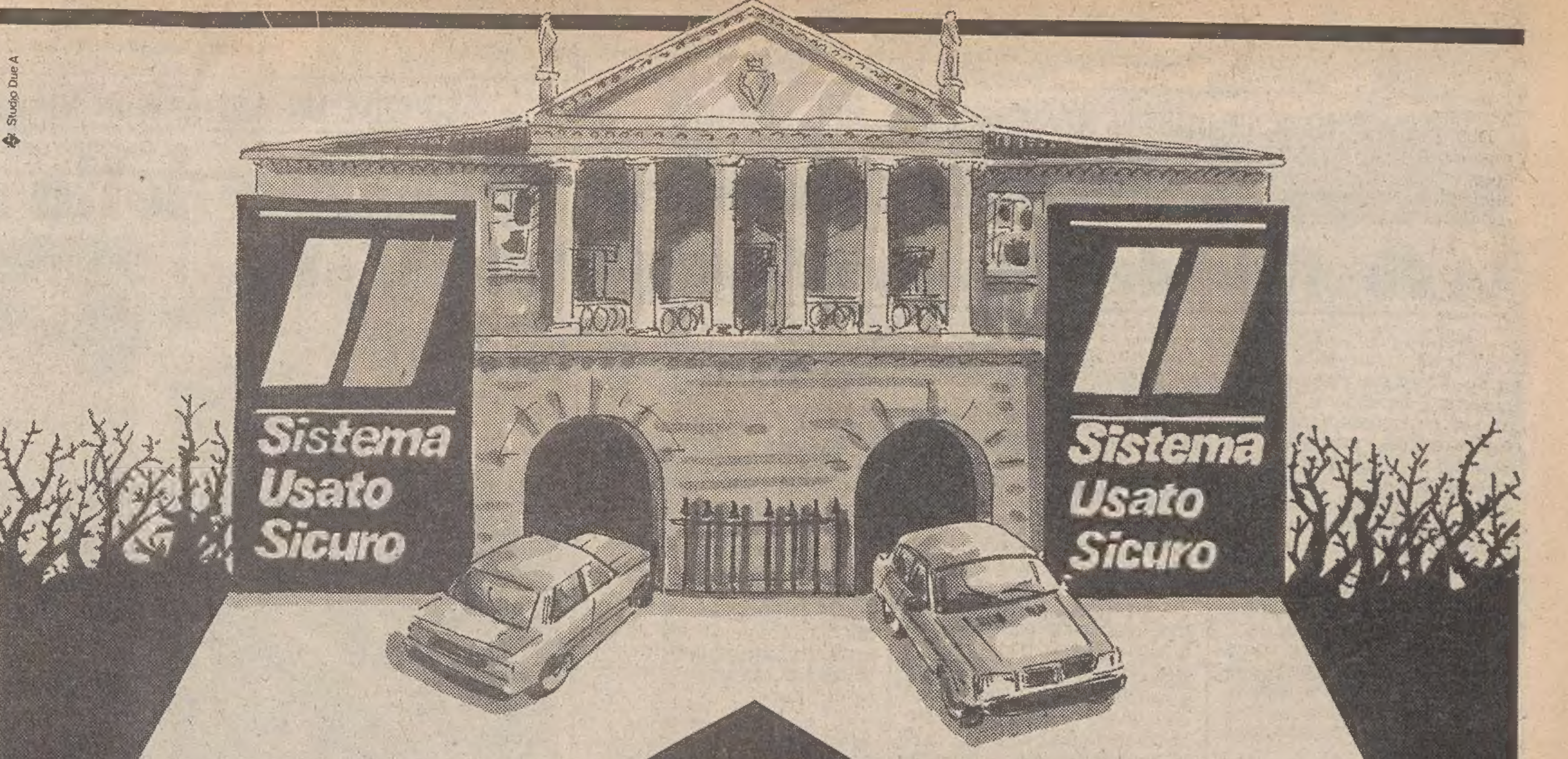
Danni ingenti e una bambina di un anno leggermente contusa, sono il bilancio di un tamponamento a tre avvenuto nel pomeriggio di ieri in viale Miramare, all'altezza del locale «California-Inn». La piccola Maria Pieri si trovava sul proprio seggiolino agganciato al sedile anteriore della «126» (TS 169795) guidata in direzione di Miramare dalla mamma Augusta Cicchese Pieri, di 29 anni, abitante in strada di Guardiella 3/1. La «126», urtata posteriormente dalla «Renault 9» (TS 251698) condotta da Alfredo Boni, di 19 anni, è andata a sbattere contro la parete posteriore della «BMW» (TS 258852) che la precedeva. Per l'urto, la piccola Maria è stata sbalzata in avanti e ha battuto la fronte contro il parabrezza. È stata trasportata all'ospedale infantile

Pneumatici in fiamme

Un violento incendio di pneumatici e materiale di scarico è divampato ieri pomeriggio nella carrozzeria «Russian» di Giovanni Paron, in via Pecenco 10, una strada tra le vie Cologna e Fabio Severo.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

LE CONCESSIONARIE LANCIA GARANTISCONO L'USATO



Studio Due A

VENETO
AUTO B di Bolzon Renato & C. s.r.l. CASTELFRANCO VENETO (TV)
AUTOBRA' S.p.A. VERONA
AUTODANTE s.r.l. VERONA
AUTOELLE s.r.l. QUINTO di TREVISO (TV)
AUTOITALIA s.r.l. PADOVA
AUTOMECCANICA s.r.l. SEDICO (BL)
AUTOPER s.r.l. VILLAFRANCA (VR)
AUTORIMESSA M. GASPARINI s.n.c. MESTRE (VE)
AUTOSTAR di Scavazza & Zorzetto S.p.A. ESTE (PD)
AUTO TRE s.r.l. LEGNAGO (VR)
AUTOVISPER s.r.l. VALDAGNO (VI)
BIANCO dr. BRUNO TREVISO
BONDI ALVARO di P. Bondi & C. s.a.s. PADOVA
BOTTER F.lli s.r.l. ODERZO (TV)
DE BONA dr. GAETANO S.p.A. BELLUNO
DEL PIO ETTORE di Del Pio Pietro CONEGLIANO (TV)
FERRAUTO di Ferro Luigi & C. s.a.s. ROVIGO - ADRIA (RO)
F.R.A.V. s.r.l. VICENZA
MARIANI FEDERICO di Mariani M. e F.lli s.a.s. THIENE (VI) - SCHIO (VI)
POLESANA SECONDO & C. s.n.c. FELTRE (BL)
SARTORI ANTONIO & FIGLIO s.r.l. VICENZA
STECCA AUTOMOBILI s.r.l. MUSILE DI PIAVE (VE)
VE.M.P.A. AUTO s.r.l. MESTRE (VE)
VIANI CARS AUTOCADORE s.a.s. TAI di CADORE (BL)
VIOLA s.a.s. PADOVA
V.R. AUTO S.p.A. VERONA - SOAVE (VR)

FRIULI-VENEZIA GIULIA
BENEDETTI ATTILIO & C. s.n.c. PORDENONE
FERRI ALCIDE di Ferri Cormons & C. s.n.c. TAVAGNACCO (UD)
FERRUCCI & C. s.r.l. TRIESTE
LINEA MOTORI S.a.s. PORDENONE
PRISMA CONCESSIONARIA s.r.l. TRIESTE
RUGGENINI A. S.p.A. TAVAGNACCO (UD)
S.V.A.G. di Ivone e Sergio Dizorz s.r.l. GORIZIA
VIDA Umberto LATISANA (UD)

Selezione
Garanzia
Finanziamento

Sistema Usato Sicuro

Ricondizionamento programmato
Prezzo dichiarato
Assistenza

GIORNALE DI TRIESTE

GRAN TRAFFICO A SAN SILVESTRO E A CAPODANNO NELLA SALA PARTO DEL BURLO

Cicogna generosa per l'anno nuovo

Valentina è la prima triestina nata nel 1985, dopo di lei sono arrivati Federico e Alessandro Il 1984 si «congeda» con 5 maschi - Bilancio beneaugurante per una città in crisi demografica


Via all'85 nel segno di Valentina, qui con i genitori


Federico Colino (con la mamma Miriam) secondo nato nell'85


Dopo Federico è arrivato Alessandro qui con la mamma

Valentina Drago è la prima triestina nata nel 1985. È stata partorita all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» a notte fonda quando l'anno nuovo, iniziato da tre ore e 22 minuti, era ben poco più grande di lei.

L'anno nuovo è dunque iniziato con una femmina. Dopo di lei sono arrivati due maschi, così come tutti maschi sono stati i cinque nati nel giorno di San Silvestro.

Valentina ha tre chili e fa tenerezza come tutti i bambini. Suo fratello Davide di due anni e tre mesi ha ora un regalo più bello di tutti quelli trovati una settimana fa sotto l'albero.

«A Natale siamo stati a festeggiare dalla nonna — racconta sorridendo Santina Prudente, ora mamma per la seconda volta — per San Silvestro, invece, siamo andati a letto presto. Non era neppure mezzanotte però che mi sono svegliata perché mi sentivo male. Io e mio marito allora ci siamo precipitati qui di corsa.

«Doveva nascere il 3 gennaio e invece ci ha fatto questa sorpresa», aggiunge Antonino Drago. A San Silvestro e a Capodanno nella sala parto del «Burlo» c'è stato un gran traffico. Il 31 dicembre sono nati cinque bambini, ieri nel giro di un'ora e venti minuti altri tre. Un bilancio beneaugurante per una città con gli indici demografici in crollo.

«Temo proprio che stasera non potremo venire», così lunedì mattina Claudio e Miriam Colino hanno «mandato in fumo» un cenone di San Silvestro organizzato da loro amici. Poi si sono diretti al «Burlo»: qui, alle 4.42 è nato Federico, tre chili scarsi, primo figlio della coppia. È il secondo dei triestini nati nell'85: ha battuto in volata un altro maschietto, Alessandro Carrato, partorito alle 4.43 (un minuto dopo Federico) da Giulia, studentessa universitaria di scienze naturali e figlio di Francesco Carrato, ingegnere alle «Assicurazioni Generali». È il loro primo bambino. La mamma lo mostra trionfante: «Lo aspettavamo per Natale — dice — e invece è arrivato per Capodanno».

Per ultimo, nel 1984 è invece nato Massimo, primo figlio di Marino Muggia, impiegato, e Giuliana Montagnin, casalinga. Ha tre chili e tre etti ed è nato alle 23.26 «rovinando» ai suoi genitori il brindisi di mezzanotte.

Per 34 minuti dunque Massimo ha già visto due anni diversi. Causa anche la chiusura della clinica ostetrica e il conseguente trasferimento di bambini e infermieri, la divisione ostetrica del «Burlo» è molto affollata. Le mamme dei nati per San Silvestro occupano quasi per intero due stanze. Hanno potuto salutare l'anno nuovo dopo aver partorito da poche ore, con un dito di spumante e una fetta di panettone. Al brindisi si è unito il personale in servizio.

Ieri alle due del pomeriggio, durante l'ora di visite, il reparto era pieno di gente. Gianna Petruzzi, nuova mamma si lamenta: «Peccato, mio figlio Amedeo che è nato alle 11.30 del 31 per poche ore è di un anno più vecchio». «È un maschio, non fa nulla, il guaio sarebbe stato se fosse stata una femmina», replica il marito Roberto. «Ma guarda che ora si tolgono gli anni più gli uomini delle donne», continua la moglie. Anche per Roberto e Gianna è il primo figlio: «Ma ora che sei allenata potremmo anche continuare», sorride Roberto.

Sempre per San Silvestro, alle 7.28 è nato Marco Girardi che pesa tre chili ed è figlio di Maura Stefani e Rizzieri Girardi. Alle undici e otto minuti invece è arrivato Lorenzo Gulli. Anche i suoi genitori, Roberto e Marinella, hanno festeggiato l'anno nuovo al «Burlo» con spumante e panettone.

Giorgio Vattovaz e Maria Meri hanno ora come unico obiettivo quello di non vedere più ospedali e di poter trascorrere qualche festa a casa con il nuovo venuto, Tomas, un «maciste» di oltre quattro chili nato all'alba del giorno di San Silvestro. Hanno già un figlio, Igor, di due anni e mezzo.

«È una disdetta — racconta il padre — Tomas doveva nascere prima di Natale e già pregustavamo la gioia di trascorrere le feste a casa tutti quattro assieme. E invece ecco che io la vigilia di Natale mi rompo il menisco lavorando. Vengo ricoverato al Maggiore, operato e lì rimango cinque giorni. Appena uscito, arriva per mia moglie il momento di partorire. L'ultimo dell'anno dunque lo abbiamo fatto qua. Ora abbiamo un solo desiderio: festeggiare l'Epifania lontano dagli ospedali, sebbene qui con tutti i bambini nati in questi giorni, l'atmosfera non sia triste».

La moglie si guarda attorno per osservare tanti piccoli come il suo Tomas. «Siamo in fase di luna crescente — bisbiglia — per questo ne nascono tanti, me l'ha detto anche qualche medico».

Silvio Maranzana

Ultimo è arrivato Massimo


Massimo Muggia, ultimo triestino nato nell'84, assieme alla mamma Giuliana

BILANCIO E PROGETTI NEL DISCORSO DEL SINDACO

Turismo, commercio e industria Le direttrici del rilancio a Muggia

La tradizionale festa di fine anno a Muggia, che ha visto insieme i dipendenti del Comune, i pensionati dell'Amministrazione, membri della Giunta e capigruppo consiglieri è stata l'occasione per tracciare un bilancio del 1984 e formulare gli auspici di un 1985 denso di iniziative e programmi.

«Nel 1984 — ha detto il sindaco Willer Bordon — l'apparato del Comune e le sue risorse si sono rafforzati, grazie a un lungo e spesso oscuro lavoro. Abbiamo dato a tutti la dimostrazione delle grandi capacità di questa macchina comunale».

Un risultato — ha sottolineato Bordon — che si deve prima di tutto ai dipendenti municipali, del cui lavoro gli amministratori devono essere orgogliosi».

A dimostrazione dell'attivismo comunale, il sindaco ha portato il lungo elenco delle conquiste ottenute nell'anno appena trascorso: l'introduzione dell'informatica negli uffici dell'Ente; le 48 assunzioni di giovani operaie dall'Amministrazione, «in risposta alle proprie esigenze e ai problemi dell'occupazione».

«Adesso — ha detto Bordon — speriamo che le qualità e la professionalità dei dipendenti comunali vengano riconosciute anche attraverso il varo di un nuovo, più adeguato, contratto».

Il sindaco ha poi accennato alla capacità d'investimento del Comune «che ha consentito e consentirà l'attuazione di importantissime opere pubbliche, come il risanamento dell'acquedotto e delle fognature, la costruzione di spazi per attività sociali e culturali».

Non sono mancati anche accenni alla riorganizzazione del servizio di nettezza urbana e agli interventi sociali a favore di anziani e bambini.

«Tutto ciò — ha specificato Bordon — in presenza di un bilancio che si chiude in attivo, anzi, per l'83, con un avanzo di 39 milioni.

Il recente acquisto da parte dell'Amministrazione dell'area a monte dell'ex-cantiere Alto Adriatico permette poi — ha ricordato il sindaco — un nuovo sviluppo di Muggia secondo tre direttrici — turismo e nuovi insediamenti commerciali e industriali — già previste dal piano regolatore approvato solo un mese fa dalla giunta regionale.

Un rilancio economico — ha avvertito però Bordon — che deve avere come presupposto la rinuncia da parte dell'Enel e delle autorità all'insediamento in questa zona della centrale a carbone».

Il sindaco ha anche annunciato che con quest'anno inizieranno i lavori per la costruzione del porto turistico di Marina Muja e l'avvio delle nuove attività produttive nell'area dell'ex cantiere Alto Adriatico.

«Mi auguro — ha detto infine Bordon — che il 1985 possa essere un anno importante per il nostro Paese, che sta attraversando momenti assai difficili, e per tutto il pianeta, affinchè questo non sia più teatro di guerre e di orrende stragi determinate dalla fame, affinché le risorse vengano distribuite equamente e la scienza possa servire per scopi di pace».

■ POSTI AUTO — Sette nuovi posti macchina riservati a veicoli di minorati fisici sono stati istituiti in piazza Puecher 8, in viale D'Annunzio 29, in via Sinicò 68, in piazza Foraggi 5/1, in via Piccolomini 13, in via Felluga 92 e in viale Miramare 9. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

SUICIDA UN ANZIANO IN VIALE XX SETTEMBRE

Tragedia della solitudine



Renato Biondi 84 anni, si è ucciso alle 10 del mattino dell'ultimo giorno dell'anno. Ha aperto la finestra dell'appartamento di viale XX Settembre 43 che occupava con altri 6 anziani ed è piombato sull'asfalto senza un grido, da 6-7 metri d'altezza.

La gente è uscita dai bar, dai negozi, qualcuno ha fatto capolino dal colonnato del «Rossetti», il traffico si è fermato per un attimo.

Una mano pietosa ha coperto con un lenzuolo bianco quel corpo inanimato con addosso un pigiama azzurro ed una giacca di panno blu. Infine sono giunti i carabinieri, il medico legale, gli esperti della scientifica.

Qualche foto, un disegnino del marciapiede e della strada mentre i passanti chiedevano: «Cos'è accaduto? Una disgrazia?».

Qualche metro più in là, tra gli alberi e le macchine in sosta due bambini intanto si inseguivano, petardi in mano.

S'apre il portone e scendono in strada due inquilini dello stabile. Chiedono notizie ai carabinieri. «Come, così, l'ultimo dell'anno?».

«Viveva qui da un po' di tempo in un pensionato, una di quelle case di riposo private in cui gli anziani trascorrono gli ultimi giorni della loro vita» dice una signora con un cappello blu e una borsa della spesa stracolma.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Elsa Vig nel X anniversario (2-1) dalla figlia Trudy e Raffaello Camerini 10.000 pro Adei Wizo (Beth Italia).

In memoria di Edvin Bundi nel X anniversario (2-1) dai familiari 50.000 pro Premio studio Edvin Bundi (Scuola media Campi Elisi), 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Valeria Gasparutti v. Bozzatti nel II anniversario (2-1) dalle figlie Valeria Mirella Nives, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Carlo Stazzedoni nel I anniversario (2-1) da Bruna Brill 15.000 pro Lic. sc. G. Oberdan (borsa di studio prof. Carlo Stazzedoni).

In memoria della figlia Arge e del marito Giorgio (2 e 3-1) dalla moglie Bruna Bravin 25.000 pro Divisione di cardiologia osp. Riuniti (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Irma Legovich-Spazzapan (2-1) da L. Beltramini 30.000 pro Astad.

In memoria di Giustina Furlani dalle fam. Censky 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del prof. Carlo Stazzedoni nel I anniv. (2-1) dalla sorella Renata 50.000 pro L. Oberdan borsa di studio prof. C. Stazzedoni.

In memoria di Ester Glasar ved. Sottlar per il compleanno (2-1) dalle figlie e nipoti 100.000 pro Opera missionaria Makallé Etiopia (Roma).

In memoria di Ottavio Petronio per il compleanno (2-1) dalle fam. Tosti, Nardò 10.000 pro Agmen.

In memoria di Angelo Caputi nel 14.o anniversario (2-1) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Davide Nencini dai colleghi di lavoro della Ripartizione I - Servizi demografici del Comune di Trieste 133.000 pro Reparto cardiochirurgia Ospedali Riuniti.

In memoria di nonna Ines da Beppe Speri 50.000 pro Parrocchia Sacro Cuore (Gorizia).

In memoria di Francesco Moratto dai colleghi della Telettra 150.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Ruggero Fragiacomo dai condomini di salita Monte Valerio 110.000 pro Pro Senectute.

In memoria di una persona cara per il S. Natale da Bianca 50.000 pro Fao (Etiopia).

In memoria di Amelia Zvanut ved. Sorz da Mario e Libera Cirielli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Oliviero e Valeria Polli dalla figlia 30.000 pro Mani tese.

In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Zolia 30.000 pro Agmen.

In memoria di Piera Iseppi ved. de Pretis Cagnodo dai figli Dory e Mario e dalla congiunta famiglia Iseppi 300.000 pro Istituto tecnico nautico (Borsa di studio de Pretis Cagnodo).

In memoria di Mercede Libera Osvaldella dall'amica Nella 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Linda Vercon 20.000 pro Ospedale lungodegenti Gregoretti.

In memoria di Gina ved. Novello da Letizia, Maria, Romana, Nidia e Renata 50.000 pro Inf. Itis (donne).

In memoria di Jolanda del Fiorentino da Lina Grion 10.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria dei defunti fam. Perini e Marelli da N. N. 25.000 pro Astad e 25.000 pro Enpa.

In memoria di Norma Coceani da Luci e Cesare 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Antonino Catalfamo da Cesare Grillo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Otello Castelli dalla moglie e figli 80.000 pro Piccolo Cottolengo di S. Maria la Longa (Udine).

In memoria di Gina Blason da Natalia e Amelia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bosich in Braico dal marito Carlo, dalla figlia Graziella e famiglia 150.000, dalla sorella Rosalia, dai nipoti Luciano, Laura e Lauretta 150.000 pro Divisione cardiologica Ospedali Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Laura Benko nata Bencina dagli amici di Nadia 80.000 pro Cest.

In memoria di Lorenza Benussi da Elena e Gastone Maestro 20.000 pro Pro Senectute.

Per Cico da Giuseppina Venturini 20.000 pro Enpa.

Da parte degli alunni e insegnanti della scuola elementare G. Venezian di Prosecco 430.000 pro Caritas italiana (Missione Makallè, Etiopia).

VIA MAZZINI 40
MANON
di VERZÌ
VENDITA PROMOZIONALE CON SCONTI DAL 20% AL 60%
MARIO VALENTINO · NATALE FERRARIO · GIORGIO ARMANI · emanuel ungaro
Laura Biagiotti by Colette · YVES SAINT LAURENT
andrea carrano · miss v valentino garavani · LARIO 1898


PHILIPS
Colore sempre vivo
Philips
RADIOANCONA
VIA FABIO SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303
L'intera gamma PHILIPS a prezzi bloccatissimi con minimo anticipo e il resto a rate
NEGOZIO SPECIALIZZATO PHILIPS

ISTITUTI PROFESSIONALI
GENAS - TRIESTE
SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI TEORICO-PRATICI DI
- PROGRAMMATORE PERITO COMMERCIALE
- PROGRAMMATORE OPERATORE
- OPERATORE AI COMPUTERS
- ANALISTA

INFORMATICA
Linguaggi:
- BASIC
- COBOL
- RPG 3

ELABORATORI IN AULA
TESTI GRATUITI
TRIESTE - VIA IMBRIANI 6, tel. 630838 - Orario: 9-12 / 15-18

IL MOMENTO DELLA VERITÀ
da oggi eccezionale vendita promozionale a Trieste
Amarsi è... ...augurarsi il Buon Anno con: Furlan
La migliore qualità ai prezzi migliori! Perché?
Perché solo Furlan ti offre da generazioni il miglior servizio

ALCUNI ESEMPI DEI NOSTRI NEGOZI

VIA CARDUCCI, 20

Servizio 56 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1.a scelta sotto-smalto	L. 299.000
Servizio 15 pz. caffè per 12 persone porcellana Bavaria 1.a scelta sotto-smalto	L. 119.000
Servizio 41 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1.a scelta	L. 159.900
Servizio 15 pz. caffè per 12 persone porcellana Bavaria 1.a scelta	L. 69.900
Servizio 15 pz. the per 12 persone porcellana Bavaria 1.a scelta	L. 89.900
Servizio 20 pz. tavola per 6 persone porcellana Bavaria	L. 69.900
6 tazze brodo porcellana Bavaria bianca	L. 29.900
24 pz. posate 18/10 da appendere (diversi colori)	L. 19.900
Servizio 19 pz. tavola decorato a mano per 6 persone	L. 29.900
6 tazzine caffè	L. 11.900
6 bicchieri cristallo 24% Pb lavorati a mano	L. 29.900
Pentola a pressione LAGOSTINA originale 5 lt.	L. 58.900

- Vasto assortimento cristallerie, porcellane, pentolame, posateria, servizi argento ed ottone, carrelli portavivande ecc.

VIA VIDALI, 9

Tv color portatili GRUNDIG, PHILIPS, TELEFUNKEN, SONY da	L. 460.000
Tv color 22" con telecomando, nuovi modelli da	L. 790.000
Lavatrici CANDY, REX, INDESIT, IGNIS, SAN GIORGIO, RIBER da	L. 294.000
Frigoriferi IGNIS, REX, INDESIT, CANDY da	L. 183.000
Frigoriferi doppia porta con surgelatore da	L. 327.000
Cucine smaltate bianche IGNIS, CANDY, INDESIT, LOFRA da	L. 163.000
Cucine inox da	L. 330.000
Macchinetta pop corn da	L. 43.900
Asciuga capelli da	L. 9.900

- Lampadari, radio, registratori, congelatori, lavastoviglie, piccoli elettrodomestici delle migliori marche, ecc.

VIA MADONNINA, 5

Specchi bagno cristallo da	L. 69.900
Serie completa accessori bagno puro cristallo da	L. 129.000
Rubinetti vasca da	L. 65.000
Rubinetti lavello da	L. 33.500
Stufe a gas da	L. 125.000
Scaldacqua Rheem Radi caldaia vetrificata 80 lt. da	L. 119.000
Mobili bagno da	L. 82.600
Lavello cucina 80 cm inox 18/10 con mobile formica completo da	L. 149.000

IL MEGLIO PER LA CASA
Com. al Com. 27/12/84
ATTENZIONE: GLI ARTICOLI POSTI IN VENDITA SONO TUTTE PRODUZIONI PER IL 1985

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Una bella piazza da salvaguardare

Egregio direttore, mi consenta di ringraziare pubblicamente l'assessorato competente e l'Acega per aver risistemata decorosamente piazza dei Volontari Giuliani. Peccato che non sia stata ricollocata anche la preesistente fontana. Ma forse non è tutto perduto come, se non ricordo male, aveva detto il re francese Francesco I.

Vorrei anche ringraziare i consiglieri comunali Cecovini e Rossi e l'intero consiglio comunale per aver accolto la mia proposta — fatta propria all'unanimità del consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola — di modificare i piani regolatori comunale e dei servizi al fine di evitare l'abbattimento degli edifici prospicienti la piazza stessa come era previsto dal piano regolatore generale comunale a seguito della progettata costruzione delle due gallerie che in tempi d'oro (pieni di esalazioni pestifere e di rumori assordanti) avrebbero dovuto collegare i rioni di Montebello e di Cologna-Scorcola.

L'assessore comunale Vattovani ha assicurato, nel corso dell'affollata e vivace assemblea del 13 dicembre, che comunque le due gallerie non si faranno mai. Ne prendo atto con piacere.

Ma poiché la vita è fatta di fatti e non di parole (o almeno così dovrebbe essere in questo loquacissimo paese!), nella prossima seduta del consiglio circoscrizionale presenterò un ordine del giorno nel quale proporrò di intervenire affinché, per le ragioni già esposte, si formalizzi anche la richiesta di evitare l'abbattimento dell'edificio di piazza dei Volontari Giuliani 8 e la costruzione delle due gallerie, condizionando la loro realizzazione al caso di assoluta necessità e di sbocco in un sito più idoneo, quale potrebbe essere la Rotonda del Boschetto.

Con l'occasione vorrei rivolgere un appello ai ragazzi del rione: difendete la vostra piazza! Avete visto che il buio aveva favorito l'afflusso di una triste teoria di tossicodipendenti che seminavano la piazza di siringhe e preparavano la loro rovina. L'installazione dei luminosissimi fanali ha fatto piazza pulita di tutto. Conservate gelosamente questa pulizia. Evitate di gettare immondizie a terra e non permettete che nessuno le getti.

Ma se anche ciò dovesse avvenire, non lasciatele sul terreno. Non aspettate l'arrivo degli operatori ecologici (vulgo «scovazini»), ma raccoglietele voi stessi per deporle negli appositi raccoglitori. Date un esempio anche ai grandi. E respirate, giocando, l'aria quasi pura che è rimasta e che correvate il rischio di perdere per sempre!

Ermanno Costerni

Grazie del Cest alla Cassa di Risparmio

Il Cest, Centro di educazione speciale Trieste, che gestisce i Centri diurni per handicappati in convenzione con il Comune di Trieste, desidera ringraziare — tramite questa rubrica — il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste per la generosa erogazione concessa ai fini dell'acquisto di un pullmino per il trasporto degli utenti.

Il nuovo pullmino, già in servizio, sostituisce altro mezzo, ormai vetusto, già a suo tempo donato dalla Crt stessa, che dimostra così, ancora una volta, la propria sensibilità ai problemi sociali.

Il presidente, Fausto Ferrari

Tremarella sugli autobus

Alcuni autobus dell'Act hanno la tremarella. Mi spiego. Accade, quando il bus si ferma al semaforo rosso, o per altro motivo, che tutto il mezzo pubblico venga immediatamente percorso da una vibrazione insopportabile specie per chi è seduto. Una vibrazione provocata dal motore fino alla ripresa della marcia.

Non si potrebbe, in tali casi, sottoporre i mezzi a revisione prima del loro impiego, risparmiando così all'utente il noioso tremolio? Che ne dice l'Act?

Rinaldo Vitale

Chiosco di attesa per Cattinara

La progettazione dell'ospedale ha previsto tutto quanto concerne l'edificio ed il suo interno come pure l'ampio e razionale parcheggio per le vetture dei visitatori. Quello che, invece, si è dimenticato e si continua ad ignorare è la zona di attesa dei mezzi pubblici. La stessa, infatti, è protetta da una sola tettoia che dovrebbe riparare dalla pioggia ma che lascia gli utenti esposti alle fresche brezze o più spesso alle gelide raffiche senza alcuna possibilità di un minimo riparo.

Non so a quale ente spetti la soluzione del problema. Proporrei perciò, onde evitare le probabili lunghe attese per tale ricerca, di indire fra la popolazione una sottoscrizione onde reperire i fondi per la costruzione di un chiosco di attesa. È giusto che chi si trova ricoverato sia al caldo ma allo stesso tempo anche quelli fuori che vengono a Cattinara hanno diritto a non dover finire dentro con qualche bronchite o peggio.

Franco Trebbi

Cavalli a monte Stena

Il monte Stena è, da sempre, una delle mete preferite per le gite o le passeggiate di chi ama il Carso. Anche le recenti festività, grazie alle belle giornate, hanno visto un andirivieni di famigliole con zaini e panini incamminarsi sul pianoro che è soleggiato, e che quindi attira più degli altri sentieri solitamente percorsi da chi ama la natura, l'aria libera, il moto.

C'è stata però (almeno per chi, come noi, non percorreva da qualche tempo il monte Stena) una spiacevole sorpresa: un allevamento di cavalli, con tanto di recinti di filo spinato occupa quasi interamente il territorio dove prima si camminava tranquillamente, costringendo i molti gitanti a passare nei pochi metri a disposizione a ridosso dello strapiombo che dà sulla sottostante Val Rosandra.

I cavalli assistono beati alla passeggiata ben incanalata e ben limitata dell'animale uomo che sembra aver ben pochi diritti, oramai: neanche un pascolo per i propri piccoli (ricordo che lì mi recavo con i bambini proprio perché sull'ampio terrapieno potevano correre senza pericolo!), ma solo uno stretto sentiero.

Dunque, vorrei qualche informazione, e non sapendo a chi chiederla, mi rivolgo alla cortesia e all'ospitalità de «Il Piccolo». A chi appartiene il terreno? E' stato venduto, o affittato? Chi vi alleva i cavalli? E come ha ottenuto l'autorizzazione a «recintare l'uomo»?

Grazia Finzi

Borgo S. Sergio rione trascurato

Care Segnalazioni, mi rivolgo a voi per sensibilizzare chi di dovere sui problemi di quell'infelice rione denominato Borgo San Sergio. Da svariati giorni si sono insediati nei pressi del campo sportivo, vicino alle scuole, i soliti carrozzoni del Luna Park. Gli stessi sono posteggiati parzialmente sul marciapiede, per cui i pedoni che passano lungo la via Petracco si trovano impossibilitati a transitare, anche perché nella via, su entrambi i lati, si trovano posteggiate numerose autovetture. Voglio aggiungere che le cordonate e i marciapiedi della stessa via sono stati rifatti pochi mesi fa; non è giusto, perciò, che si tolleri il posteggio delle auto.

Sulla via Morpurgo, nei pressi della scuola, in curva, sono sempre posteggiati autocarri e macchine per cui i pedoni devono transitare in strada.

I vigili dove sono? Il Comune, questo eterno latitante nel Borgo, perché non interviene come fa invece in altre zone? Un'infrazione anche da noi è pur sempre tale! Le nostre tasse sono accettate al pari di quelle dei cittadini di altri rioni.

I marciapiedi sono impraticabili e da anni non si vedono gli spazzini pulire le nostre strade (via Grego, via Rosani, via Morpurgo).

Vorrei vedere se gli altri rioni accetterebbero di ospitare per anni circhi, luna-park, zingari. Ma ormai sappiamo che siamo cittadini di serie C. Grazie.

Mario Coslavi

Una data da precisare

Care Segnalazioni, sono da sempre un appassionato cultore di Storia patria, interessato a tutto ciò che riguarda il passato della regione e quello in particolare della nostra città. Seguo, pertanto, con molta attenzione gli scritti del signor Covre al riguardo.

Devo però dire che in quello pubblicato su «Il Piccolo» del 25 dicembre e intitolato: «I soccorsi ai giovani medici», forse per una svista, non viene indicato l'anno in cui si svolge il fatto.

Credo, comunque, che la data debba essere attorno alla seconda metà del Settecento, essendo menzionato nell'articolo il conte Zinzendorf.

Sarei grato all'autore se specificasse di quale anno si tratta.

Glauco Babuder

Lavori al Camposanto

Due anni fa avevo segnalato l'incuria di un viale mal ridotto del camposanto di Sant'Anna. Dall'entrata principale a destra, verso le fontanelle, la strada era disastrosa. Avevo scritto «de stropar i busi e meter una cariola de pegola». In quel periodo mi ero slogata la caviglia, e ancora adesso ne risento.

Dopo una lunga assenza (sono stata in Australia), con mia grande meraviglia la strada è stata riassestata per bene. Non mi resta che dire: «grazie al Comune».

I. M.

Era senza tessera bus

Alle ore 7.10 del mattino del 10 novembre scorso, mi trovavo su un autobus della linea 25 ed ero sprovvista dell'abbonamento mensile.

Venne il controllore e quando gli dissi che avevo dimenticato il tesserino in un'altra borsetta, egli gentilmente mi chiese un documento, annotò i miei dati e mi diede un bigliettino con su scritto l'indirizzo dell'Act di via Italo Svevo 4, dicendomi: «Signora, lunedì mattina lei vada a questo indirizzo mostrando l'abbonamento; io credo che non dovrà pagare niente».

Ci andai e mi dissero: «Qui c'è il verbale e perciò deve pagare 20.400 lire». Ora dico: se una persona dimostra che il tesserino l'aveva (tramite il controllo del giorno della timbratura del tesserino stesso) e che quindi l'azienda aveva già incassato in anticipo il giusto tributo per il suo servizio, perché l'utente viene ugualmente multato? Egli è colpevole solo di una dimenticanza, e già ha pagato per essa con il disagio che si prova in tali casi di fronte agli altri utenti al momento del controllo e con la seccatura di doversi recare (magari chiedendo il permesso dal lavoro) fino in via Svevo. Una volta dimostrato che non ha imbrogliato l'azienda, perché gli si fanno pagare 20.000 più le 400 lire della corsa? Una cosa è la comprensione, un'altra le regole e un'altra ancora gli incassi in più.

Quello che mi ha fatto arrabbiare è questo: dato che comunque la multa la dovevo pagare, perché il controllore non me l'ha fatta pagare direttamente quella mattina senza farmi perdere tempo per andare a mostrare la tessera?

I casi sono due: o il brav'uomo era in buona fede, ma non conosceva le regole che concernano il suo lavoro per il quale è stipendiato, oppure era in malafede (considerato il verbale fatto da lui) ed ha agito così per evitare noiose discussioni.

Cosa ne pensano al riguardo i responsabili dell'azienda?

Se il sistema della multa fa parte di una legge regionale, non sarebbe il caso di cambiarla?

L. G.

Corso serale al Carli

Care Segnalazioni, sono uno studente lavoratore, che frequenta, suo malgrado, un corso per ragionieri in una scuola privata. Il costo è enorme, quando c'è a Trieste l'istituto «Carli», statale e di ottima fama, che da anni ha un corso serale. Ma al «Carli» iscriversi è molto difficile.

La mia ragazza, regolarmente iscritta ad una sezione diurna del Carli, non ha mai trovato nessun ostacolo ad iscriversi.

Per il corso serale, ti fanno invece ritornare cento volte, sembra che si voglia nascondere questo corso o per lo meno ti fanno capire che ordini superiori lo sopprimeranno.

Chiedo al Provveditore se è vera questa storia della prossima soppressione del corso serale. Non vorrei ritornare ad iscrivermi e ritrovare lo stesso ostruzionismo.

Tanti soldi per frequentare una scuola privata non li ho e non vedo perché una scuola pubblica, di larga fama, osteggi un diritto allo studio, tanto più valido, in quanto richiesto da gente che lavora e che si avvicina allo studio, seriamente e per necessità.

Lettera firmata

Un aiuto all'Astad

Leggendo il giornale mi è venuta sott'occhio la lettera di un lettore il quale chiedeva se non si poteva aiutare in qualche modo le bestiole che sono a carico dell'associazione «Astad» di Opicina, che si dibatte in grandi difficoltà per dare da mangiare a tanti animali abbandonati.

L'idea di raccogliere gli avanzi dei pasti negli ospedali per dare all'«Astad» la possibilità di far fronte a questo umano impegno mi pare una cosa ben ideata.

Ricordo che molti anni fa una famiglia, che abitava vicino all'Ippodromo, andava a prendere avanzi di pasti nella caserma di via Rossetti per dare da mangiare ai maiali. Credo che anche per le bestiole assistite dal canile di Opicina tale aiuto sarebbe un dono prezioso.

Lidia Delise

La città pulita e i cani che sporcano: di chi la colpa?

Dalla Leal (Lega antivivisezionista lombarda) riceviamo e pubblichiamo.

Ringrazio l'assessore provinciale al turismo Bruno Cavicchioli per la segnalazione del 25 dicembre che ripropone alcuni problemi a nostro avviso, di facile soluzione, a favore dei cani, dei loro padroni e degli altri cittadini.

Le proposte contenute nel testo sollecitano l'Act a trovare un po' di spazio sui mezzi pubblici, anche per i piccoli animali. Il rifiuto persistente da parte dell'Azienda trasporti, alle numerose richieste, ci sembra motivato unicamente dalla mancanza di buona volontà, se si considera l'ampia facoltà di azione che l'Azienda stessa avrebbe, nel porre limiti ed obblighi, sia ad un'utenza particolare quale quella canina, che ai rispettivi proprietari.

Di uguale importanza ci sembra la richiesta inviata al sindaco Richetti per l'emissione di un provvedimento atto a risolvere gli incovenienti causati dalle deiezioni dei nostri amici quadrupedi, che scontano senza colpa, antipatie e cattiverie causate dalla scarsa educazione dei loro padroni (non di tutti).

Sì quindi a paletta e sacchetto, ma anche alla disponibilità da parte del Comune, di un'area cittadina o periferica inutilizzata (Boschetto, area soprastante l'Ippodromo di Montebello, etc.) ove sia consentito ai proprietari di cani di transitare senza il timore di imbattersi nel solito zelante vigile, pronto con carta e matita a prescrivere pesanti sanzioni.

L'eventuale attuazione del provvedimento avrebbe finalmente anche la funzione di far cessare ogni critica a carico dei cani e dei loro padroni, da tanti ingiustamente indicati come i soli responsabili dell'imbrattamento delle strade cittadine. Per gli amanti della polemica, un argomento di conversazione in meno. Chi sarà poi il responsabile dell'immondezza cittadina??

Ci sembra infine doveroso ricordare che le proposte avanzate dall'assessore Cavicchioli sono state già da tempo attuate in numerose città italiane, ove vigono tutt'ora a conferma della loro positività. Ci chiediamo, dunque perché nella nostra città, anche le cose più semplici, siano le più difficili da risolvere e quali siano gli ostacoli che impediscono l'attuazione dei provvedimenti di cui sopra. Gradiremmo una risposta in merito.

La «trovata» dell'assessore Cavicchioli di multare i proprietari dei cani che insudiciano i marciapiedi con delle sanzioni non inferiori a quelle per un divieto di sosta, dovrebbe lasciarmi indifferente in quanto non possiedo cani.

Invece la notizia mi provoca due sensazioni: una di allegria perché mi sembra di avere letto una barzelletta della quale ora mi aspetto anche un seguito: quello di multare anche i colombi e i passerotti (che pure fisiologicamente creano lo stesso problema), ma chi pagherà per loro?

Ed una di profonda amarezza nel constatare come i nostri amministratori, o alcuni di loro, ritengono di poter migliorare la nostra città certamente molto sporca, inquinata, disordinata, ma resa tale da individui che di solito non hanno quattro zampe...

Laura Venuti

Care Segnalazioni, io possiedo una mini-cagnetta che fa mini-cosette e che io cerco di fargliele fare giù dal marciapiede o sotto i muri delle case. Senza aspettare l'ordinanza del sindaco mi munirò quanto prima di paletta e sacchetto di plastica.

Vorrei pregare però i miei cari concittadini di usare i vari cestini «Tieni pulita la città: è tua» e di non buttare a terra ogni sorta di immondizie, cartacce, borse di plastica, di non vuotare i portaceneri delle loro auto posteggiate sulla pubblica via, eccetera.

Giorni fa, sulla Napoleonica, ho visto una distinta giovane signora con stivali, calzoni bianchi, berretta di ocelot, con madre in visone, buttare prima un barattolo di succo di frutta vuoto fra gli alberi, poi pulire il cappottino del suo bambino con un fazzolettino di carta che ha lasciato cadere, con la massima disinvoltura, in mezzo alla strada molto frequentata a quell'ora. Quella nonna non ha insegnato la buona educazione alla figlia, e la figlia, a sua volta, non l'insegna al bambino. Così abbiamo l'immondezzaio in tutta la nostra cara Trieste.

Luciana Crozzoli

Scrivendo questa segnalazione vorrei innanzitutto precisare che mi piacciono molto gli animali e soprattutto i cani, ma qualche volta non i loro proprietari. Se è giusto il loro desiderio di tenersi degli animali in casa, molto meno giusto è portare gli stessi a fare i bisogni in strada, la qual cosa mi sembra molto maleducata e incivile.

Penso sarebbe opportuno che qualcuno provvedesse, considerato che i proprietari degli animali non ci pensano a far finire questa indecenza.

Antonio Lanzolla

A proposito dei cani che sporcano, in attesa che il Comune fornisca sacchetti e palette, io credo che qualcosa si possa già fare. Io, ad esempio, uso fazzolettini di carta quando porto il cane a spasso, che poi getto nei bottini.

Per quanto riguarda più in generale il problema della pulizia delle strade, perché non si dà incarico ad alcuni vigili in borghese di affibbiare, a chi sporca le vie, multe con la stessa solerzia applicata per i divieti di sosta?

Lettera firmata

La Provincia non lesina soldi per la caccia

Dalla sezione del Wwf, Fondo mondiale per la natura, riceviamo e pubblichiamo.

Prima le quaglie, poi le starne, naturalmente «liberate». Di recente nella nostra provincia — dove ci illudiamo ingenuamente che la caccia sia praticata con un certo criterio — ci si dedica alla fucilazione di uccelli di allevamento, con il vaido aiuto del fedele amico dell'uomo.

Noi non eravamo presenti a questi «eventi sportivi», ma possiamo immaginare i setter e i pointer indaffarati a scovare il «selvatico» poi immobili nella posa statuaria della ferma, petto palpitante e muscoli fermi sotto il pelame sericeo. D'improvviso il frullare di pochi etti di piume (ma che vogliono questi? Possibile che ce l'abbiano proprio con me? Si saranno chiesti perplessi gli inesperti volatili, abituati a ricevere fino al giorno prima il cibo dalla mano dell'uomo). Infine le detonazioni, il capitombolare dei poveri pennuti nell'erba, l'impeccabile riporto dei cani.

Le spoglie, per regolamento di gara, rimanevano di proprietà dei «cacciatori» (uno o due per squadra, cinque uccelli per squadra) che così quel giorno saranno riusciti a metter qualcosa in pentola. Ma a ben pensarci, visto che l'iscrizione alla gara costava 70 mila lire, non doveva trattarsi solo della necessità di procurarsi un po' di carne da mettere sotto i denti. Bisogna credere che solo un'autentica passione sportiva poteva spingere i cacciatori ad affrontare la tenzone con le astute quaglie e starne, col solo aiuto dei fucili e dei cani, affrontando il freddo del mattino (l'inizio della gara era alle 7), i disagi e le fatiche, per misurarsi col «selvatico».

Inoltre non si vuole lasciare spegnere una nobile tradizione come quella della caccia coi cani da ferma nella nostra provincia, dove potrebbe profilarsi lo spettro di una invasione di starne e quaglie, che potrebbero ridurre ad un deserto vigne verdeggianti e fertili coltivi.

Fin qui abbiamo cercato di immaginare le ragioni dei cacciatori. Ma abbiamo anche saputo che a queste prestigiose manifestazioni è stato concesso dall'assessorato allo sport della Provincia di Trieste il patrocinio e un contributo.

Dulcis in fundo: il suddetto assessorato ha aumentato di ben 20 milioni, rispetto all'anno scorso, lo stanziamento a favore del Comitato provinciale della caccia, passando da 45 a 65 milioni.

Risulta inoltre che l'assessore competente, Bruno Cavicchioli, per facilitare il passaggio della delibera in consiglio provinciale, abbia citato a garanzia la propria annosa iscrizione all'Enpa e al Wwf.

Purtroppo né il Wwf né (crediamo) l'Enpa erano minimamente informati dell'estemporanea iniziativa del nostro socio, il quale può esser certo che, in caso contrario sarebbe stato gentilmente dissuaso dal portarla avanti e, soprattutto dal permettersi di usare il nome della scrivente associazione a tale scopo.

Se è vero che il Wwf non giunge al punto di chiedere l'abolizione della caccia, è altresì vero che è nettamente contrario ad attività che assomigliano molto da vicino al tiro al piccione. Lo stesso Sant'Uberto certamente guarda con perplessità a questi suoi seguaci che si divertono a impallinare uccelli domestici, mentre i cacciatori di frodo, indisturbati, continuano a strangolare caprioli e lepri col barbaro sistema dei lacci.

Riteniamo che sia giunto, una volta per tutte, il momento di rivedere il concetto di sport applicato a certe forme di attività venatoria. Sarebbe invece ora di cominciare a dare la caccia, ma con serietà, ai bracconieri, ai piromani, agli inquinatori che stanno riducendo a un immondezzaio gli ultimi lembi verdi del nostro Carso, dove gli autentici animali selvatici stanno diventando sempre più rari.

E la Provincia, che lesina perfino sull'indispensabile per quanto riguarda i propri compiti istituzionali, come mai si dimostra così munifica per quanto riguarda l'assistenza agli ammazza-quaglie (liberate)? Anche in questi tempi d'inflazione, 65 milioni sono una bella somma, pari su per giù allo stipendio annuo di una mezza dozzina di guardiacaccia, specie ormai in via d'estinzione (due soli esemplari nella nostra provincia), ma per la quale non è previsto il ripopolamento.

Donatella Ermacora

ORE DELLA CITTA'

Educazione alimentare

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), organizza il sesto corso di educazione alimentare a difesa del consumatore, che sarà tenuto dal dott. Gino Gabucci, direttore del laboratorio di igiene e profilassi e dagli esperti della lega delle cooperative Arzon, Pesante e Tessarotto. Il corso di 50 ore si svolgerà ogni lunedì dalle 18 alle 19.30, e si concluderà con la consegna di un attestato di frequenza. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Cepacs, via Filzi 6, tel. 61824 dalle 17 alle 20, di lunedì e mercoledì.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Noleggio sala posa

Con fondali e flash. Noleggio camera oscura. Fotostudio Emmeti, via Timeus 12 tel. 767312 ore 15-20.

Comunale d'arte

Il Comune comunica il calendario delle mostre che verranno allestite alla Sala d'arte di piazza dell'Unità d'Italia nel mese di gennaio, dal 9 al 16 gennaio: Renzo Moreu; dal 17 al 24 gennaio: Renata Velicogna Bliznakoff e Armando Pizzignach; dal 25 gennaio all'1 febbraio: Paola Racanè e Niso Russian.

Yoga Integrale

I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristancich inizieranno il 7 gennaio in via Stuparich 18, tel. 828144 ore 13-15. Corsi, anche al mattino.

Mostre d'arte

Oliviero Cervini

Si inaugura questo pomeriggio alle ore 18 alla Sala d'arte moderna di galleria Rossoni di corso Italia 9 una mostra di Oliviero Cervini. La rassegna resterà aperta fino all'11 gennaio e potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13, 16-20; festivi 10-13.

Piccolo albo

Ho smarrito sabato fra Cavana e piazza Ponterosso uno scialle con frange color bordeaux e verde, che era un caro ricordo. Prego l'onesto rinvenitore di telefonare, ore pasti, al 742045. Mancia.

Il 30 dicembre è stato danneggiato il mio pullmino 850 blu parcheggiato in via del Rosario. Chi ha visto l'incidente o può fornire ragguagli sull'accaduto è pregato di telefonare al numero 62826.

Il giovane che ha avuto la cortesia di consegnarmi a domicilio la carta di circolazione della mia autovettura smarrita inavvertitamente, è pregato di ripassare nuovamente a casa mia o telefonare al 752205.



il 1985 parte con i nostri migliori auguri

UTAT

via Imbriani 11 galleria Protti 2 Trieste

OREFICERIA-OROLOGERIA LAURENTI STIGLIANI
VI OFFRE VASTO ASSORTIMENTO D'OREFICERIA E QUADRI DELLE MIGLIORI MARCHE
E INOLTRE OROLOGI
SEIKO LASSALE Philip Watch LONGINES CASIO BREIL OKAY
LARGO SARTORIO 4 - TRIESTE - TEL. 723240

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

BORGO AL SOLE
La tua casa in comproprietà a Sappada

A pochi passi dal centro, sorge un incantevole villaggio vacanze con tutti i comforts, piscina, saune, ristorante, sala feste, sala gioco, bar.

Gli appartamenti sono arredati e corredati con telefono e TV, posto macchina al coperto, cantina deposito sci.

QUESTA È LA NOSTRA PROPOSTA VACANZE IN COMPROPRIETÀ A SAPPADA

I TUOI SOGNI DIVENTANO REALTÀ!!!

Nel prestigioso villaggio «BORGO AL SOLE» puoi comprare con rogito notarile i periodi da te preferiti, tuoi per sempre.

Vieni a trovarci nei nostri uffici a SAPPADA in Borgata Lerpa - Tel. 0435/69561 oppure compila e spedisci questo tagliando a:

BORGO AL SOLE
Via Caccia 32 - tel. 0432 480090 - 33100 UDINE

Cognome ....
Nome ....
Via ....
Città .... C.A.P. ....
Telefono ....

DALLA REGIONE

L'ADDIO AL VECCHIO ANNO E IL BENVENUTO AL NUOVO

Si congeda con sole e freddo l'84 dal Friuli-Venezia Giulia

Le località di montagna assaltate dagli sciatori - Molti però hanno preferito festeggiare in casa

Il sole è stato la nota dominante di questo Capodanno su tutta la regione. Ciò ha favorito l'assalto degli sciatori a tutte le località di montagna, dove alberghi e pensioni da qualche giorno sono esauriti. Molto affollati in tutte quattro le province anche i ristoranti e le discoteche per i tradizionali veglioni di San Silvestro. Molta gente comunque, soprattutto a Gorizia, ha preferito attendere l'85 a casa assieme a parenti e amici. Sono saltati migliaia e migliaia di tappi di spumante. Numerosi e rumorosi anche i botti di petardi e mortaretti, per fortuna senza alcun incidente. Nessun ferito grave neppure sulle strade dove del resto il traffico è stato abbastanza contenuto. Un brutto episodio di violenza in provincia di Pordenone, a Pasiano dove un gruppo di malviventi, minacciando una «perpetua», ha rubato un milione e mezzo in una canonica.

Trieste ha salutato l'85 sotto lo zero. Ieri in centro la minima ha sfiorato i meno 2. E' calata invece la bora che era imperversata per San Silvestro, quando c'erano state anche spruzzate di neve sull'altipiano. Trapasso tranquillo in città con ristoranti e trattorie affollati e nessun incidente grave né sulle strade né a causa dei botti.

Capodanno tranquillo anche a Monfalcone. Tanti i botti durante tutta la notte di San Silvestro, ma nessun incidente. «Tutto esaurito» nei ristoranti per il cenone. Meno gente invece nei locali notturni che cominciano a sentire la concorrenza della megadiscoteca da tremila posti aperta recentemente sulla statale Trieste-Venezia.

I goriziani hanno salutato in gran parte l'85 tra le mure domestiche o a casa di amici. A mezzanotte una vera e propria selva di fuochi d'artificio ha solcato il cielo della città e sono stati fatti saltare migliaia di tappi di spumante. Nelle chiese e nelle comunità parrocchiali ieri il primo giorno dell'anno è stato dedicato al tema della pace. A Sant'Anna i giovani della parrocchia hanno offerto ai fedeli rametti di pino; a San Rocco si è rinnovata la tradizionale veglia alla quale hanno partecipato numerosi giovani. Nessun incidente di rilievo sulle strade.

In provincia di Pordenone il cielo è rimasto sereno fino a ieri pomeriggio. A Pasiano, come detto, c'è stata la rapina nella canonica. Gli inquirenti sospettano che sia stata fatta dalla stessa banda che aveva messo a segno poco prima due colpi analoghi in altrettante canoniche del trevigiano. Il sole ha favorito un vero e proprio assalto di sciatori a Piancavallo che ha presentato tutti gli impianti aperti nonostante la scarsezza di neve.

Tanti amanti degli sport bianchi, anche nelle località montane della provincia di Udine. Invano però gli appassionati hanno atteso una bella nevicata. E' stato comunque possibile sciare a Sella Nevea, Tarvisio (sulla pista del Florianca) a Malborghetto, a Valbruna, sul Varmost e sullo Zoncolan. Un altro minirecord del freddo è stato registrato a Fusine con ben quindici gradi sottozero. Il termometro è sceso a meno dieci a Tarvisio e a Sella Nevea e a meno cinque a Tolmezzo. Nella stessa Udine il mercurio ha segnato tre gradi sotto lo zero.

Per tornare al 1984 in regione va ricordato soprattutto per l'assegnazione del premio Nobel al fisico goriziano Carlo Rubbia, per la scoperta delle particelle «W» e «Z».

Va rilevata poi l'istituzione a Trieste del centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido. E ancora, la visita a Trieste del principe Carlo, erede al trono inglese, il raduno nazionale degli alpini e il premio Italia della Rai. Al vertice della giunta regionale ad Antonio Comelli è subentrato Adriano Biasutti.

Per la cronaca nera da ricordare il tentato rapimento di Roberto Snaidero con la morte di tre componenti della banda dei «giostrai» e gli omicidi di tre mondane in Friuli.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	-1,8	1,3
Gorizia	-2	3,2
Monfalcone	0	2
Pordenone	-4	1
Udine	-3,5	2,5

COME SONO CAMBIATE ECONOMIA E SOCIETÀ NELLA NOSTRA REGIONE DURANTE IL 1984

Siamo di meno ma viviamo meglio

La popolazione nel Friuli-Venezia Giulia è diminuita di 3363 unità - Gli occupati sono invece il 37,4 per cento contro il 36,6 per cento della media nazionale e anche il nostro prodotto interno lordo è decisamente superiore

Alla fine di ogni anno è consuetudine tracciare un consuntivo della situazione economico-sociale della nostra regione ponendo in evidenza le differenziazioni che caratterizzano il tessuto demografico-economico-sociale del Friuli-Venezia Giulia, rispetto a quello delle altre regioni italiane.

Iniziamo dal protagonista di ogni attività: l'uomo. Nell'arco di un anno, la popolazione del Friuli-Venezia Giulia è diminuita complessivamente di 3.363 anime. Il numero dei suoi abitanti è, infatti, sceso da 1.229.613 a 1.226.250, territorialmente così distribuiti: 530.047 risiedono nella provincia di Udine, 279.184 in quella di Trieste, 276.396 in provincia di Pordenone e 143.986 nell'Isontino.

Tale calo ha interessato tutte le province della regione, fatta eccezione per quella di Pordenone, e tutti quattro i capoluoghi. La popolazione è diminuita, in particolare, di 90 unità nel comune di Gorizia, di 147 unità a Pordenone, di 462 a Udine e di 2.715 — pari a una diminuzione dell'1,1 per cento — a Trieste.

Si tratta, peraltro, di un fenomeno comune a tutti i grandi centri urbani dell'Italia centro-settentrionale. Nel periodo considerato, infatti, la popolazione di Torino è diminuita di 22.448 unità, vale a dire del 2,1 per cento (in misura proporzionalmente più elevata, quindi, di quella registrata a Trieste). Cali superiori o percentualmente uguali a quello del capoluogo del Friuli-Venezia Giulia si sono verificati anche a Milano (23.204 abitanti in meno, pari ad una flessione dell'1,5 per cento), a Bologna (6.526 unità, vale a dire l'1,4 per cento, in meno), a Genova (meno 8.598, equivalenti ad una diminuzione dell'1,1 per cento) a Firenze (4.473, cioè l'1,0 per cento) e in altre città.

La principale causa del fenomeno si identifica, com'è noto, con il progressivo declino delle nascite, particolarmente nelle grandi città e in talune regioni: nel Friuli-Venezia Giulia, per esempio, il tasso di natalità è ormai sceso a soli 7,6 nati vivi per mille abitanti (nella Liguria, addirittura a 6,6 nati), rispetto alla media nazionale di 11,2 nati vivi per mille abitanti.

Va comunque osservato che, se da un lato il Friuli-Venezia Giulia presenta uno dei più bassi tassi di natalità, dall'altro lato vanta un primato invidiabile: il più basso indice di mortalità infantile con 10,7 nati morti o deceduti nel primo mese di vita per ogni mille nati vivi. La media nazionale è sensibilmente più elevata: 17,8 per mille nati vivi.

E' inoltre interessante rilevare che i giovani della nostra regione hanno mediamente una statura superiore a quella dei loro coetanei residenti in tutte le altre regioni italiane: sono alti in media, 176,2 centimetri, cioè 3,4 centimetri in più rispetto alla media nazionale (172,8 centimetri). Negli ultimi otto anni, la statura media dei giovani residenti nel Friuli-Venezia Giulia è aumentata di 1,2 centimetri.

Questi dati confermano, indirettamente, le migliori condizioni di vita di cui godono gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia; i quali peraltro, secondo le statistiche, non vivono più a lungo degli altri italiani. Anzi, per quanto concerne gli uomini, la durata media della loro vita prevista al momento della nascita (cioè il numero degli anni di vita che mediamente spettano a ogni nato vivo) è inferiore di circa due anni alla media nazionale: si aggira, infatti, intorno ai 68,5 anni, contro i 70,6 anni del complesso della popolazione italiana. Sensibilmente più lunga — pari, in media, a 77,1 anni, cioè quasi eguale alla media nazionale, che si aggira intorno ai 77,2 anni — risulta, invece, la durata media della vita alla nascita delle donne della nostra regione.

Comunque, vari indici confermano l'esistenza, nella nostra regione di condizioni socio-economiche che — seppure attestate su livelli inferiori a quelli raggiunti dalle regioni economicamente più progredite del nostro Paese, quali la Lombardia e il Piemonte — sono comparabilmente migliori.

Nel Friuli-Venezia Giulia, per esempio, gli occupati — vale a dire, coloro che concorrono a produrre il reddito nazionale — costituiscono il 37,4 percento della popolazione (in cifre assolute, sono complessivamente 456 mila), rispetto al 36,6 per cento riscontrabile sul piano nazionale.

Per contro, i «non occupati» (che sono 43 mila) non superano il 3,5 per cento della popolazione e l'8,6 per cento delle forze di lavoro, a fronte rispettivamente del 4,0 e del 9,9 per cento.

Anche il prodotto interno lordo a prezzi di mercato (che costituisce il risultato finale delle attività produttive operanti sul territorio e corrisponde al valore della produzione totale di beni e servizi, detratti i consumi intermedi) risulta, nel Friuli-Venezia Giulia, comparativamente superiore alla media nazionale. Secondo le più recenti statistiche ufficiali, tale prodotto ha superato nella nostra regione i 10.426 miliardi di lire; il che equivale a un importo medio di 21 milioni 676 mila lire per occupato (rispetto ai 19 milioni 330 mila lire per occupato della media nazionale) e a 8 milioni 446 mila lire per abitante (contro i 7 milioni 102 mila lire.

Inoltre, confrontando i dati attuali con quelli che riflettono la situazione esistente nella nostra regione in vari settori, in anni non molto lontani, si constata che — malgrado la difficile congiuntura e le sventure che hanno colpito il Friuli-Venezia Giulia — ragguardevoli progressi sono stati compiuti in questi ultimi anni, anche se molta strada rimane ancora da percorrere, particolarmente per quanto attiene a taluni settori e ad alcune fasce della realtà economico-sociale regionale.

Giovanni Palladini

È NATO A LATISANA

La Bassa regala il primo bambino

È di Muzzana del Turgnano, nella Bassa, il primo bambino della regione nato nel 1985. Si chiama Denis, pesa quasi tre chili e mezzo, ed è stato partorito all'ospedale di Latisana due ore e 15 minuti dopo la mezzanotte di San Silvestro.

La madre, Erminia Biancolin, 34 anni, è coltivatrice diretta; il padre, Umberto Nardon, 40 anni è artigiano saldatore. La famiglia Nardon così s'ingrandisce. Denis infatti ha già due fratelli ita di 13 anni e Francesco di 10 anni.

La nascita di Denis ha preceduto di un'ora e sette minuti quella di Valentina, la seconda nata del Friuli-Venezia Giulia, venuta alla luce alle 3.22 all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste. Valentina pesa tre chili ed è figlia di Antonino Drago e Santina Prudente. Ha già un fratellino, Davide, di due anni e tre mesi. A Trieste sono poi nati, alle 4.42, Federico Colino, e un minuto dopo alle 4.43, Alessandro Carrato.

Già un'ora prima però di questi ultimi due alle 3.40, era nato all'ospedale di Pordenone Alessandro Ervoni.

L'ESAME SUL CADAVERE TROVATO NEI CAMPI DI UDINE

La mondana fu strangolata Dall'autopsia una conferma

UDINE — E' morta per asfissia da strangolamento Stojanka Joksimovic, la prostituta di 42 anni uccisa nella serata di venerdì e il cui cadavere è stato ritrovato sabato mattina alla estrema periferia di Udine, in direzione di Cividale, nei pressi del greto del torrente Torre, in aperta campagna. Le cause della morte sono state accertate dal primario anatomopatologo dell'ospedale civile di Udine prof. Beniamino Antoci che ha eseguito lunedì mattina, come previsto, l'esame autoptico sul cadavere.

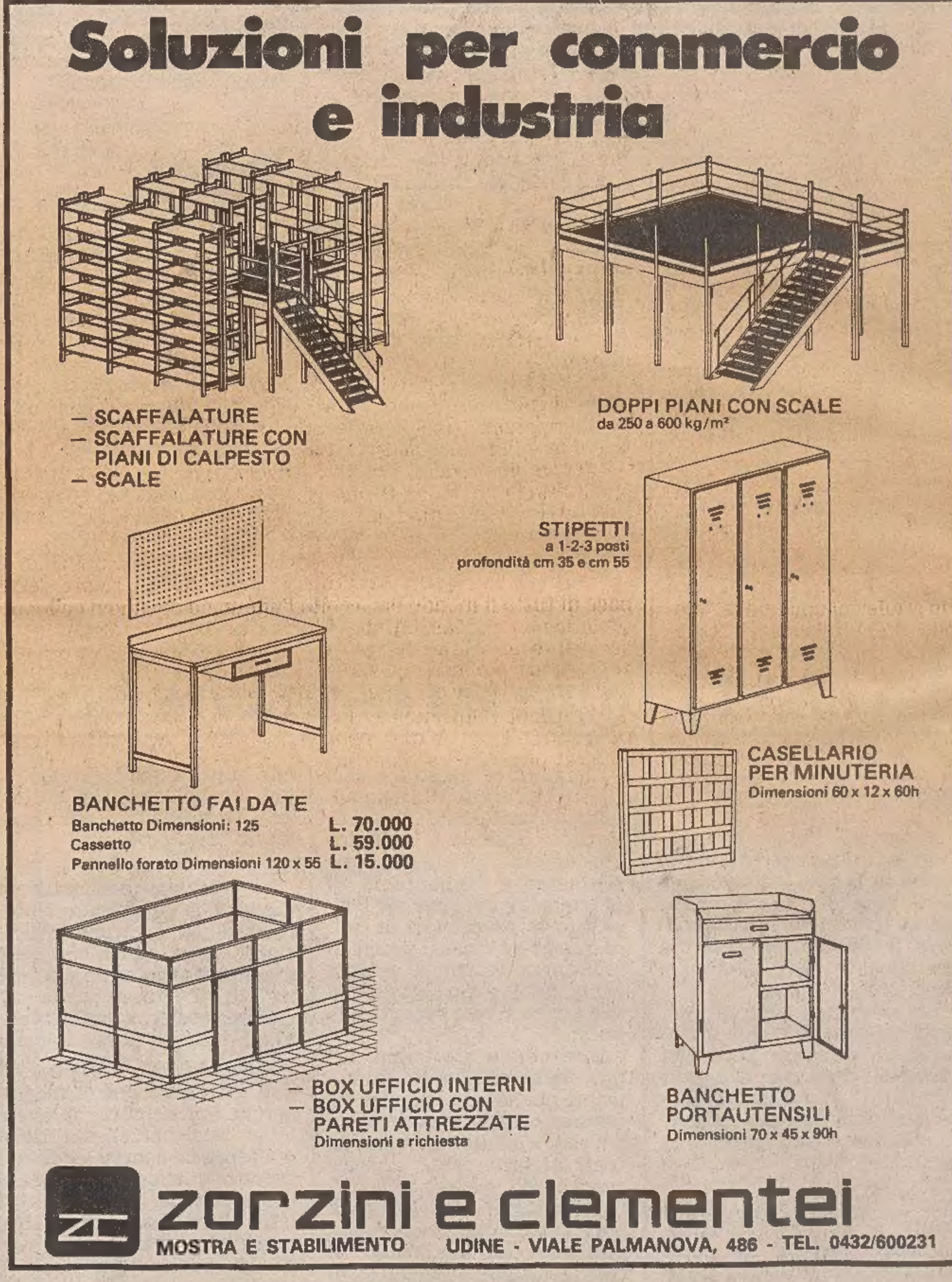
La donna presentava anche numerose ferite da punta, sul petto e sul collo, infertele con un'arma la cui natura è ancora da stabilire. Lo stesso prof. Antoci infatti ha prelevato dal cadavere alcuni reperti che esaminerà al microscopio per cercare di far individuare agli inquirenti il tipo di arma usato.

Se dovesse rivelarsi per esempio un punteruolo la circostanza non sarebbe di alcun interesse. Mentre se dovesse appurare, soprattutto con l'accertamento dell'esistenza di tracce di bruciato sulla pelle intorno alle ferite, che si tratta di una pistola da macellazione, questo potrebbe costituire un elemento utile.

Nessun dubbio sembrano invece avere gli inquirenti sul fatto che la Joksimovic sia stata uccisa nell'autovettura dell'assassino a pochi metri di distanza dal posto in cui è stato poi ritrovato il cadavere. Contrariamente infatti a quanto era avvenuto per Matilde Zanette, la mondana uccisa il 23 agosto dello scorso anno sulle piste di Beano, al perito settore non è stata avanzata alcuna richiesta in merito alle tracce di terra trovate sulle ginocchia della vittima. Esse sono state definite semplicemente tracce non accumulate durante un trascinamento lungo e travagliato, ma nei pochi metri necessari a coprire il tragitto della stradina ai margini del prato.

Un dato a questo punto dovrebbe risultare abbastanza certo: o l'assassino è un uomo eccezionalmente robusto, o è stato aiutato da qualcuno, perché si calcola che la donna assassinata pesasse attorno ai cento chili.

Giorgio Verbi



I RETROSCENA DI UNA PRESIDENZA DIFFICILE NELLA SOCIETÀ TARVISIANA

Un miliardo della Regione promesso a vuoto dietro l'uscita di Mazza dalla «Lussari Spa»

«Egregio presidente, mi viene riferito che Lei, a nome del governo regionale attuale, rinnega il gradimento espresso (sul mio intervento, n.d.r.) dal governo precedente». In queste righe del cavaliere del lavoro Lamberto Mazza al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti sta la spiegazione della clamorosa uscita del presidente dell'Udinese calcio dal vertice della «Lussari S.p.a.».

«Per il mancato rispetto degli impegni assunti sia dalla Regione che da alcuni azionisti di maggioranza relativa — spiega ancora Mazza — la società si trova in una situazione estremamente critica e nella necessità di prendere decisioni determinanti». Che cos'è accaduto? La lettera, spedita a Biasutti pochi giorni prima delle dimissioni dal consiglio di amministrazione, consente di rileggere con nuovi retroscena la difficile storia della società turistica.

La «Lussari S.p.a.» nasce con l'intento di lanciare l'area turistica Tarvisio-Camporosso-Valbruna, innanzitutto con la sostituzione della vecchia funivia, ormai «decotta», con un nuovo impianto di telecabine (il monte Lussari costituisce un ottimo affare, anche per il continuo afflusso di pellegrini). Più di un anno fa, Mazza viene avvicinato dal maggiore azionista della società, Carlo Ravanello (uomo legato agli amici di Biasutti).

Mazza è riluttante, ma gli viene spiegato che senza un suo intervento urgente, la società «sarebbe entrata — spiega l'industriale nella stessa lettera — in una crisi irreversibile». Gli viene anche messo in evidenza «il grande interesse che la Regione annette all'operazione», tanto è vero che l'ente, gli viene detto, «si è impegnato a versare nelle casse della società un miliardo di lire».

Il presidente dell'Udinese non è ancora convinto, sa di avere dei nemici, vuole essere sicuro del «gradimento» sul suo nome nelle alte sfere della Regione. A sciogliere le ultime riserve è la conferma della giunta Comelli che il suo intervento «non solo è gradito, ma addirittura auspicato» e che venivano nel contempo confermati gli impegni presi sul piano finanziario. Solo dopo avere avuto queste assicurazioni, Mazza — come si legge nella lettera — si decide a intervenire «con impegni finanziari sostanziali».

L'industriale si espone finanziariamente, si butta a pesce nell'iniziativa e in pubbliche assemblee sollecita l'ingresso in società dell'azionariato popolare. Ma la situazione si fa, nonostante tutto, difficile, e il miliardo promesso dalla Regione non arriva, mentre — come si evidenzia nella lettera — si tirano indietro anche alcuni degli azionisti di maggioranza relativa. Nel frattempo Biasutti sostituisce Comelli.

Mazza si sente «sganciato» da Biasutti e abbandona. Il 21 dicembre esce sbattendo la porta dal consiglio di amministrazione. A sostituirlo alla presidenza è l'industriale bresciano Valerio Monfardini, 38 anni, operatore interessato in attività turistiche a Tarvisio (sembra addirittura che Claudio Ravanello gli abbia ceduto la sua maggioranza azionaria).

Ma non è tutto. Del nuovo consiglio di amministrazione — per ottenere il favore degli enti locali — vengono chiamati a far parte «espressioni delle realtà locali», per consentire — si legge in una nota della Lussari S.p.a. — un armonico inserimento delle attività della società nello sviluppo turistico della zona». A questo punto la curiosità è ovvia: arriveranno a Monfardini i fondi negati a Mazza? **P. R.**

In poche righe

3 miliardi per edilizia ospedaliera

Una delibera per il riparto di fondi disponibili al completamento di opere di edilizia ospedaliera già finanziate ed attualmente in corso di esecuzione, o addirittura già ultimate è stata proposta all'approvazione della giunta regionale dall'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli, d'intesa con l'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben.

La somma complessiva, che ammonta ad oltre due miliardi e 800 milioni di lire, è stata concessa in applicazione di una legge del 1983, che prevede l'attribuzione alle Unità sanitarie locali di contributi, in conto capitale fino al 100 per cento della spesa, per i costi di revisione dei prezzi relativa ad opere di edilizia nell'ambito dei presidi sanitari.

Il piano di riparto riguarda in modo specifico cinque Unità sanitarie: la numero 1 «Triestina», la 6 «Sandanielese», la 7 «Udinese», la 10 (che comprende «Maniaghese e Spilimberghese») e la 11 «Pordenonese»

Bonita lascia «La voce del popolo»

FIUME — Mario Bonita lascia, dopo otto anni, la guida de «La Voce del Popolo» di Fiume, l'unico giornale italiano che viene stampato in Jugoslavia. Nell'odierno ultimo numero che ha firmato come caporedattore responsabile, Bonita, in un saluto ai lettori, rileva che «l'avvicendamento avviene in osservanza ad una raccomandazione a livello federale fatta propria dalle repubbliche di non rinnovare per più di due volte i mandati ai caporedattori, che si è ritenuto opportuno di far rispettare».

In attesa della nomina del nuovo caporedattore responsabile, il giornale verrà firmato da Bonita nella veste di «facente funzione di caporedattore».

Bonita sottolinea che «la fase di assestamento del giornale è, se non conclusa, ormai ampiamente consolidata e che, se non verrà a mancare la necessaria continuità, nel prossimo futuro il quotidiano potrà sviluppare un discorso ancora più articolato nel contesto della realtà sociale, politica e culturale, nel quadro dei rapporti fra Jugoslavia e Italia ».

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 29/12/1984

BARI	48	85	66	13	15
CAGLIARI	74	6	86	76	89
FIRENZE	65	5	86	26	83
GENOVA	33	5	85	11	75
MILANO	2	64	79	73	16
NAPOLI	23	80	18	44	58
PALERMO	78	86	73	57	68
ROMA	42	5	54	56	82
TORINO	37	50	52	20	6
VENEZIA	66	65	26	71	59

E' calato il sipario sull'anno 1984. Anche la settimana conclusiva con le nostre modeste previsioni, è stata generosa. Se solo otto numeri sono sortiti fra gli imminenti, abbiamo comunque realizzato due ambi 68-78 a PA e 26-65 a VE e un terno 26-65-83 a FI. Inoltre è uscito un ambo degli zerati a TO 20-50.

E' uscito pure l'ambo 44-80 che tardava su tutte dal 25 novembre 1972 (a quell'epoca era uscito a GE alla 48.a settimana assieme al 39-56-77. Anche l'ambo 5-26 (ultima uscita a VE il 14 aprile 1979 assieme al 3-72-89) ha finito la corsa.

Per il gioco d'ambata depenniamo il 5 a FI, l'80 a NA, il 42 a RO, il 37 a TO e, grossissima sorpresa, il 26, 66 e 71 a VE (chissà che qualcuno non abbia fatto terno...).

Riproponiamo il tabellone in apertura del nuovo anno: BA 5, 24, 54, 32, 6, 18, 57; CA 16, 4, 31, 8, 1, 19, 5; FI 70, 80, 61, 36, 67, 49, 60; GE 28, 80, 41, 63, 71, 3, 26; MI 54, 25, 52, 33, 60, 50, 31; NA 34, 45, 82, 90, 19, 75, 16; PA 30, 70, 87, 10, 60, 11, 26; RO 25, 31, 81, 12, 24, 13, 35; TO 74, 14, 32, 4, 63, 49, 53; VE 39, 1, 57, 20, 63, 75, 4. Sale al vertice degli ambi ritardatari su tutte la coppia 47-57 con 342 assenze consecutive (tale accoppiata non esce dal 10 giugno 1978 epoca nella quale sortì a MI unitamente al 23-61-62).

Alle spalle collochiamo l'ambo 6-16 che ha raggiunto 309 settimane di ritardo (non esce dal 29/1/1979). Diamo due gruppi di numeri (incrociabili) che riteniamo prossimi sul marcatore: 4, 14, 19, 36, 41, 49, 67 e 87; 1, 3, 8, 9, 12, 21, 22, 24, 30, 31, 32, 34, 38, 39, 40, 53, 55, 61, 69, 84, 90. In fase di frequenza sono attualmente il 64, 76, 82, 2, 16, 42, 18, 71 e 79.

(a cura di Arrigo Bonnes)

SARÀ RIEVOCATO L'INGRESSO IN CITTÀ DEL PATRIARCA MARQUARDO

Cavalieri e dame, armigeri e paggi in corteo per l'Epifania a Cividale



UDINE — Cividale sta vivendo febbrili giornate di preparativi per la duplice manifestazione epifanica che costituisce forse il momento più suggestivo delle iniziative indette nel corso dell'anno nella Città ducale. Il 6 gennaio in occasione della ricorrenza che quest'anno assume una veste particolarmente festosa perché coincide con la domenica, nel Duomo di questo centro così pregno di storia, verrà celebrata come ogni anno la Messa dello Spadone, l'antico rito che rievoca l'epoca dei patriarchi e la loro duplice autorità e carica di principi della Chiesa e dello Stato patriarcale.

Ma a questo rito religioso, già di per sé tanto suggestivo e che ormai da molti anni richiama a Cividale fedeli e persone comunque interessate all'avvenimento, anche dal punto di vista storico, provenienti da tutta la regione e anche da altre zone d'Italia, si accompagnerà anche la rievocazione storica dell'ingresso nella Città ducale del patriarca Marquardo di Randek, avvenuta nel 1366.

E' il terzo anno che questa rievocazione avviene, ma in questa occasione assume particolare importanza e imponenza proprio perché, sulla scorta dell'interesse e del successo incontrato nelle due precedenti edizioni è stata posta meticolosa attenzione affinché i minimi particolari della manifestazione non vengano trascurati.

Saranno oltre 150 le comparse che daranno vita al maestoso corteo della delegazione di Cividale che muoverà alle 11.15 da piazza San Pietro, percorrendo via Scuole elementari, via Conciliazione, via Pellico per giungere in piazza Dante, dove si disporranno ai lati della piazza in attesa del corteo patriarcale.

Cavalieri, palafrenieri, nobili e dame, notabili, armigeri, paggi e cortigiani indosseranno costumi rigorosamente rispondenti all'epoca (14 armigeri indosseranno i costumi del film televisivo Marco Polo) e ad essi si affiancheranno rappresentanze di antichi casati friulani.

Sempre proveniente da piazza S. Pietro ma giungendo in piazza Dante dal portale dell'arsenale veneto, arriverà quindi il corteo patriarcale, accolto dai componenti della Delegazione, quindi entrambi i cortei raggiungeranno, attraverso via Pellico, foro Giulio Cesare e largo Boiani, la piazza Duomo, dove sarà allestito un palco sul quale avranno luogo la lettura del proclama e del decreto, l'investitura di nobili e vassalli, e verranno inoltre resi l'omaggio delle armi e delle insegne.

G. V.



DALL'ESTERO

VIVA ATTESA PER I COLLOQUI USA-URSS DEL 7-8 GENNAIO

Ginevra «un bagliore di speranza» Ma il Pontefice non è troppo ottimista

Per la prima volta Wojtyla cita, sia pure indirettamente, le cosiddette guerre stellari

CITTÀ DEL VATICANO — «E un bagliore di speranza sull'orizzonte del mondo»« così Papa Wojtyla ha definito l'ormai prossimo negoziato fra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica per la limitazione degli armamenti nucleari, che si aprirà a Ginevra il 7 gennaio prossimo.

Lo ha detto quando ormai le celebrazioni per la «Giornata mondiale della pace», la diciottesima della serie, si avviavano alla conclusione e nella stessa basilica vaticana s'era concluso il rito religioso officiato dal Pontefice davanti a quarantamila persone, quasi tutti giovani di ogni razza, e trasmesso in Eurovisione.

Ma non è stata, la sua, una dichiarazione d'intenti condita d'ottimismo, anzi: ha sostenuto che «la via del negoziato è una scelta di saggezza, anche se il cammino non sarà facile».

Prova ne sia, ha aggiunto, il fatto che gli armamenti sono «di complessità e potenza inaudite», tant'è vero che «alle installazioni continentali e planetarie si affiancano ora progetti di sistemi globali per lo spazio, mentre la produzione dei congegni più sofisticati si consuma in una gara di continui superamenti»: è appena il caso di ricordare che è la prima volta che il Pontefice cita, sia pure non direttamente, le così dette «guerre stellari».

A questo punto, è chiaro che il negoziato dovrà essere guidato, a giudizio di Giovanni Paolo II, da criteri tecnici ma soprattutto da «ragioni umane e morali»; ragioni che il Papa ha ridotto ad alcuni «semplici assiomi», questi, in sintesi: 1) le due superpotenze devono capire che in materia di distruzione corrono una sola avventura; 2) che il dialogo sarà «onesto» se terrà conto di tutte le esigenze; 3) che la sicurezza nel disarmo potrà essere assicurata «se si accetteranno efficaci sistemi di verifica»; 4) che, infine, «tutto sarà fragile e precario finché non si affermi una nuova "filosofia" delle relazioni internazionali, rinunciando a interessi egoistici o ideologici che alimentano le tensioni, gli odi, le sovversioni, e dedicando le energie e le risorse rese libere dal disarmo alle grandi cause del nostro tempo: la lotta contro la fame, la promozione umana, lo sviluppo dei popoli».

E Washington proporrà due serie distinte di negoziati

PALM SPRINGS — L'incontro del 7 e 8 gennaio a Ginevra fra il segretario di Stato George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko ha reso impegnativa la vacanza trascorsa a Palm Springs dal presidente Ronald Reagan. Il capo della Casa Bianca ha trascorso la fine del 1984 e l'inizio del 1985 nel mettere a punto con i più diretti collaboratori la linea negoziale che gli Stati Uniti dovranno adottare nei colloqui ginevrini, che dovrebbero rilanciare, nella sua globalità, il dialogo tra le due superpotenze in materia di disarmo con particolare accento per la limitazione delle armi strategiche; della riduzione dei missili di teatro; della smilitarizzazione dello spazio.

Del «vertice» di Ginevra, Reagan ha parlato lunedì con il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane ed è tornato a discuterne nella giornata di ieri oltre che con McFarlane, con il segretario di Stato americano Shultz e il titolare della difesa, Caspar Weiberger. La riunione tra Reagan, Shultz, Weinberger e McFarlane è avvenuta nella villa dell'editore Walter Annenberg, di cui il Presidente e la First Lady Nancy sono ospiti da sabato scorso.

Reagan ha brindato al nuovo anno durante il ricevimento offerto proprio dagli Annenberg e al quale erano stati invitati Shultz, McFarlane, Weinberger, il segretario agli interni William Clark, il ministro della giustizia William French Smith e l'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, William Wilson.

La vacanza di Reagan si conclude oggi, mercoledì, quando il capo dell'esecutivo si trasferirà a Los Angeles per incontrare il primo ministro giappponese Yasuhiro Nakasone. Con l'interlocutore il presidente americano parlerà naturalmente anche dell'ormai vicino incontro di Ginevra tra Shultz e Gromiko mentre, per quel che concerne più direttamente i rapporti tra Tokio e Washington, particolare accento sarà posto sull'interscambio commerciale tra i due paesi che penalizza notevolmente gli Stati Uniti, che registrano un deficit commerciale di 34 miliardi di dollari.

Sempre a proposito del vertice di Ginevra, il segretario di Stato americano George Shultz proporrà al ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko di aprire due serie di negoziati sul controllo degli armamenti nucleari, la prima dedicata alle armi offensive, l'altra agli armamenti difensivi: lo hanno detto alti responsabili del governo americano.

Secondo le fonti, che hanno chiesto di mantenere l'anonimato, la prima serie di questi negoziati potrebbe cominciare in marzo. Essa riguarderebbe le armi nucleari offensive, il che implicherebbe di raggruppare in un unico «pacchetto» le discussioni «Start» sui missili nucleari intercontinentali con i colloqui sui missili nucleari a media gittata (Inf).

Da segnalare che oggi, sul quotidiano tedesco «Berliner Morghenpost», viene pubblicato un messaggio di fine anno di Ronald Reagan, che tra l'altro afferma: «Gli Stati Uniti montano la guardia a Berlino per ricordare che la divisione della Germania e dell'Europa non è insormontabile».

Nel messaggio Reagan sottolinea che le quattro potenze alleate presenti nell'ex capitale sono «sempre responsabili per Berlino e, in larga misura, per la nazione tedesca».

Dopo aver ricordato i «legami indistruttibili» costituitisi fra gli Usa e Berlino Ovest dopo il blocco della città e il ponte aereo nonchè dopo la conclusione dell'accordo quadripartito per il 1971, Reagan afferma: «In occasione del nuovo anno voglio rinnovare a ogni berlinese la nostra promessa: l'impegno americano a Berlino è incrollabile».

Tornando all'incontro di oggi tra Reagan e Nakasone, secondo indiscrezioni che circolano con insistenza a Washington appare improbabile che i due leader trovino un accordo per ridurre il deficit commerciale che gli Stati Uniti hanno nei confronti del Giappone e che vorrebbero ridurre attraverso l'imposizione di autolimitazioni.

TONI INSOLITAMENTE ACCOMODANTI

Sulla «Pravda» segni distensivi

MOSCA — In un commento alla prossima ripresa dei colloqui Usa-Urss, l'organo del partito comunista dell'Unione Sovietica «Pravda» evita di criticare l'Occidente e dice che il campo dei paesi socialisti attende con speranza i colloqui del 7 e dell'8 gennaio a Ginevra tra il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko e il segretario di Stato americano George Shultz.

La stampa sovietica esprime spesso il desiderio del Cremlino di raggiungere con gli Stati Uniti accordi per il controllo degli armamenti, ma quasi sempre dà alle potenze occidentali la colpa della stasi nelle trattative.

Il commento della «Pravda», invece, si limita a ribadire ciò che l'Unione Sovietica vorrebbe realizzare a Ginevra ed esprime l'interesse al mantenimento della pace in quella che chiama «la nostra casa comune», cioè la Terra.

«Il nuovo anno — scrive l'organo del Pcus — suscita nuove speranze. È con questi sentimenti che la gente amante della pace di tutto il mondo ha accolto l'annuncio dei nuovi colloqui sovietico-americani. L'Unione Sovietica desidera raggiungere accordi reciprocamente accettabili su tutte le questioni relative agli armamenti nucleari e spaziali. Noi siamo pronti a ricercare le risoluzioni più radicali a tali problemi».

«L'Unione Sovietica e i suoi alleati — continua l'organo del Pcus — si battono per risolvere, insieme agli altri stati, i compiti più importanti comuni all'intera comunità: prevenire la guerra, appianare la strada al disarmo, dare ad ogni paese la possibilità di concentrarsi sui suoi affari interni e contribuire alla risoluzione di problemi mondiali come quelli della fame, delle malattie, della protezione dell'ambiente, etc.

Natale afghano

KABUL — Trentanove guerriglieri afghani sono stati passati per le armi, senza processo, il giorno di Natale, da un plotone di esecuzione sovietico nel carcere di Pul-e-Charki a Kabul.

EVITATE LE TRAGEDIE CHE HANNO FUNESTATO ALTRI CAPODANNI

Tutto il mondo ha girato pagina Perfino a Pechino aria di festa

Libertà per molti detenuti in Nigeria - Una notte senza coprifuoco a Santiago



Londra — Capodanno fortunato per questo «bobby» in servizio a Trafalgar Square *(Tel. Ap)*

NEW YORK — Il mondo ha salutato il 1985 con le tradizionali celebrazioni e «botti» e con alcune iniziative intese ad evitare che i festeggiamenti di fine anno si traducessero in tragedie come spesso è avvenuto in passato.

In un quartiere operaio di Sydney, dove i festeggianti si sono lasciati spesso prendere la mano, il consiglio municipale ha organizzato «un fatto di violenza creativa», dando fuoco a 16 vecchie automobili nella speranza di indurre gli abitanti del quartiere a non prendere proprie iniziative. Sembra che la trovata abbia funzionato, infatti quest'anno il numero dei feriti, degli arresti e i danneggiamenti sono notevolmente diminuiti.

A Trafalgar Square, a Londra, seimila festaioli si sono riuniti come di consueto sotto i grandi pannelli luminosi che quest'anno invitavano alla prudenza, alla moderazione, ricordando tra l'altro che i «botti» sono pericolosi. Trafalgar Square era stata divisa da barriere metalliche e la fontana è stata recintata. Queste precauzioni risalgono al 1983 quando due donne morirono calpestate e 143 persone rimasero ferite per la caduta di una barriera pedonale e la gente si accalcò alle uscite in preda al panico. Sui mezzi pubblici londinesi dopo la mezzanotte i viaggi sono stati gratuiti: omaggio di una fabbrica di bevande.

Il cielo invernale di Pechino è stato illuminato da fuochi di artificio sebbene una circolare del 29 dicembre del partito comunista avesse suggerito «una tazza di buon tè» anziché stravaganti celebrazioni di capodanno e avesse vietato attività e giochi «feudali e superstiziosi». Secondo il calendario lunare cinese l'Anno del Bue inizia solo il 20 febbraio, ma lunedì sera a mezzanotte la televisione di stato ha mandato in onda l'immagine dell'animale.

Per 60mila dipendenti statali di Pechino la fine del 1984 ha significato la fine di una piacevole consuetudine. A partire da ieri 1.o gennaio il governo ha vietato lo «xiuxi», ossia la siesta di mezzogiorno.

L'anno nuovo si è iniziato all'insegna della speranza in Nigeria dove il governo militare ha liberato 2.500 prigionieri e in Cile dove le autorità hanno abolito il coprifuoco per la notte di fine anno.

MOTI E ATTENTATI ANTI-ISRAELIANI

In fermento gli arabi dei territori occupati

GERUSALEMME — Uno scontro tra arabi e forze di sicurezza israeliane si è verificato ieri a Hebron, in Cisgiordania, durante il funerale simbolico in memoria di Fahd Kawasmeh, membro del comitato esecutivo dell'Olp, assassinato sabato scorso ad Amman. Kawasmeh era nato a Hebron e ne era stato il sindaco prima di essere espulso dagli israeliani.

La radio israeliana ha riferito che un gruppo di cittadini si era radunato nella casa dell'ucciso e poi aveva seguito in processione una bara fino alla tomba dei Patriarchi, sacra tanto agli ebrei quanto ai musulmani. Quando le forze di sicurezza avevano fermato la processione, erano volati alcuni sassi e gli agenti avevano dato mano ai gas lacrimogeni, chiudendo la strada e sparando anche proiettili di gomma.

A Gerusalemme due ordigni esplosivi sono stati scoperti e disinnescati in tempo, uno alla porta di Giaffa lungo le mura della città vecchia e l'altra in un giardino pubblico vicino al municipio. A Gaza, una bomba a mano è stata lanciata contro una pattuglia israeliana, ma l'esplosione non ha ferito nessuno.

Le rinnovate violenze coincidono con il ventesimo anniversario del primo attacco contro obiettivi israeliani dell'organizzazione palestinese «Al Fatah». Per celebrarlo scioperi, assemblee universitarie e manifestazioni si svolgono in queste ore in Cisgiordania.

«Al Fatah», fondata nel 1958 in Arabia Saudita da dodici esuli palestinesi capeggiati dall'ingegner Yasser Arafat nativo di Gerusalemme, è divenuta poi la principale delle otto organizzazioni che compongono l'Olp, creata nel 1964.

Il governo israeliano ha dibattuto la questione della sepoltura di Kawasmeh domenica notte, in una riunione di gabinetto coperta dal segreto di stato. È stato peraltro consentito ai familiari ed ai sostenitori di Kawasmeh residenti a Hebron di recarsi in Giordania per partecipare lunedì ai funerali, insieme a Re Hussein e ad Arafat. Entrambi i leader hanno accusato apertamente la Siria di essere mandante del delitto.

Petroliera colpita nel Golfo

MANAMA — L'Iraq ha annunciato che la sua aviazione ha messo fuori uso un «grosso obiettivo navale», in una località imprecisata nelle acque del Golfo.

Per «grosso obiettivo navale» l'Iraq intende una petroliera.

PER «TIME»

Ueberroth (Olimpiadi) l'uomo dell'anno

NEW YORK — Peter Ueberroth, l'organizzatore dei Giochi olimpici di Los Angeles e nuovo presidente dell'associazione americana di baseball, è stato nominato dal settimanale «Time» uomo dell'anno.

«Time» ha scritto, nel suo ultimo numero, che Ueberroth è stato scelto «per la sue eccezionali capacità come organizzatore dei Giochi e perché egli impersona lo spirito d'iniziativa che prospera negli Stati Uniti».

Per il settimanale, nell'anno appena concluso, si sono poi distinti il Presidente Reagan, la candidata democratica alla vicepresidenza Geraldine Ferraro.

Dal 1927, l'anno in cui Charles Lindbergh effettuò la prima transvolata atlantica guadagnandosi la copertina del settimanale, Time ha sempre dedicato il suo numero di fine d'anno all'«uomo dell'anno».

PRIMO COINVOLGIMENTO NEL CONFLITTO DI UNITÀ THAILANDESI

Tra le forze vietnamite e i partigiani khmer si avvicina il momento dello scontro decisivo

AMPIL — L'esercito vietnamita e i partigiani khmer stanno ammassando le rispettive forze attorno ad Ampil, l'importante base della guerriglia nazionalista in Cambogia, in previsione di una battaglia considerata decisiva per il Vietnam prosovietico, che da sei anni cerca di stroncare la resistenza cambogiana, procinese e filo-occidentale.

Capo dei servizi informativi dell'Fnlpk (Fronte nazionale per la liberazione del popolo khmer), il colonnello Soeung Rithisak spiega: «Non vi posso dire quando, domattina magari o fra una settimana. Ma posso assicurarvi che sarà la battaglia più dura, la fase principale dell'offensiva viet. Lo sappiamo, e lo sanno anche loro. Questa base per loro è l'ultima occasione. Son pronti a grossi sacrifici per averla».

250 km a Est di Bangkok, presso la frontiera thai, Ampil ospita il quartier generale dell'Fnlpk, una delle tre componenti della resistenza cambogiana. Le due parti si preparano allo scontro presso un lago che dista 4 km dalla base dei khmer.

Il colonnello Rithisak calcola che i viet abbiano tre reggimenti (circa 4 mila uomini) con 12 carri armati, 12 pezzi d'artiglieria, e quattro veicoli blindati per trasporto truppe: «È la massima concentrazione di forze mai dispiegata contro di noi. L'Fnlpk ha disseminato oltre 400 mine intorno al lago, e possiede armi anticarro». Temendo l'offensiva viet, 23 mila civili cambogiani hanno abbandonato Ampil: ieri si accalcavano al confine di fronte alla Thailandia, lungo una trincea di cinque-sei metri.

L'aveva scavata l'esercito thai, per impedire il passaggio dei blindati viet. Responsabile dei problemi civili dell'Fnlpk, Hing Kunthorn precisa: «Questi uomini, bambini e donne passeranno la frontiera al minimo segno d'attacco da parte dei vietnamiti, per raggiungere un campo profughi che le autorità thailandesi hanno realizzato con l'aiuto della Croce rossa. In attesa, restano dove sono. Per il momento, la Thailandia non vuole accoglierli».

Un alto responsabile militare thai che esige l'anonimato dice: «Come un cane che si morde la coda, da sei anni il Vietnam fa pressioni per liquidare la resistenza khmer. Quando si ritira, noi torniamo e ricostruiamo i campi, come lo scorso aprile. In due mesi abbiamo ricostruito Ampil, dopo l'attacco viet». E Kunthorn dice: «Noi agiremo nello stesso modo anche stavolta».

Il responsabile militare sottolinea: «Ricorrendo all'aviazione, il Vietnam potrebbe facilmente spazzar via la guerriglia: ma Mosca non vuole rischiare una scalata del conflitto temendo una reazione dell'opinione internazionale».

Per Capodanno nel campo di Ampil l'atmosfera è serena, quasi distesa. Giornalisti circolano liberamente fra partigiani e profughi, non si sentono spari. Ma più a Sud, a Nong Samet (altra importante base della guerriglia) continuano violenti scambi di artiglierie: almeno 30 feriti khmer.

Intanto, il conflitto in corso da una settimana tra l'esercito vietnamita e la resistenza khmer ha coinvolto per la prima volta anche unità dell'esercito thailandese attestate a ridosso del confine con la Cambogia.

Truppe di Hanoi hanno teso un'imboscata a un'unità di ranger dell'esercito di Bangkok, a circa ottocento metri a Nord del villaggio cambogiano di Obok, nella provincia di Burinam, che dista oltre 400 chilometri da Bangkok.

Nello scontro, che ha visto i vietnamiti usare mitragliatrici e mine esplodenti, i ranger dell'unità 2402 hanno avuto cinque feriti e almeno due sono rimasti sul terreno; i compagni, costretti a ripiegare, non sono stati infatti in grado di soccorrerli.

Obok, il villaggio teatro dell'imboscata, è poco distante da una strada accidentata che collega la Cambogia alla Thailandia e in prossimità di uno dei «santuari» del «Fronte.



Thailandia — Profughi del campo di Ampil si dirigono al confine thailandese, verso l'area di raccoglimento allestita dalle Nazioni Unite *(Telefoto Ap)*

TONNELLATE DI ESPLOSIVI, FORSE ANCHE TESORI SUL FONDO DI LAGHI E CANALI

Le acque austriache celano bombe e misteri

BAD AUSSEE — Le vie d'acqua e i laghi dell'Austria ancor oggi sono ingombri di bombe, munizioni, esplosivi, e forse anche d'oro e di documenti importanti. Tutto risale al tempo di guerra e gli artificieri ammoniscono che rischiano di finire a pezzi i dilettanti che tentino di recuperarli.

Dalla fine della guerra mondiale, gli artificieri hanno raccolto, esaminato e disinnescato circa 24 mila tonnellate di munizioni. Andreas Leeb, consigliere al ministero degli interni, raccomanda prudenza: «Non si può dire quante ne rimangano: potrebbero essere altrettante. I pericoli sul fondo delle acque austriache hanno trovato conferma anche recentemente, nel lago di Toplitz, nella porzione stiriana del Salzkammergut. Ogni anno vi si immergono migliaia di turisti, pur essendo state trovate e recuperate bombe inesplose da 70 chili. Ogni anno riceviamo circa 1500 chiamate, e troviamo in media 100 tonnellate di materiali pericolosi. In novembre, nel giro di pochi giorni, da uno dei laghi sono stati recuperati oltre 100 chili di esplosivo al tritolo puro, in condizioni utilizzabili».

Dal lago di Toplitz sono stati recuperati — in particolare — una rampa missilistica subacquea e grossi pezzi di combustibile solido per razzi: i resti di quella che doveva essere la formidabile arma segreta di Hitler, precursori dei moderni missili acqua-aria. Alla fine della guerra, sia le armate naziste in rotta, sia gli alleati, si lasciarono dietro ingenti quantità di esplosivi.

Con la fine dei combattimenti, interi vagoni di munizioni divennero, infatti, d'improvviso inutili. Sull'Austria erano state sganciate tante bombe: un 3, forse un 5% non scoppiò, allora, ma potrebbe esplodere in ogni momento. Senza contare i residuati della prima guerra mondiale, che non sono ancora stati completamente scoperti.

Dopo la seconda guerra, in solo 10 anni gli artificieri hanno avuto 18 morti e 24 feriti gravi, alcuni con la perdita di arti. Altre vittime si contano fra i subacquei che cercavano oro, o esploravano veicoli blindati sommersi, o cercavano di recuperare bombe. Nessuno deve ignorare tali rischi.

Recentemente, presso Vienna, sul canale del Danubio, un pescatore tirò su con l'amo il detonatore di una granata: tentando di manipolarlo ci rimise le dita. Molti sub si lasciano ancor oggi suggestionare da favole: oro nascosto, diari segreti di gerarchi nazisti, libri in codice che darebbero l'accesso ai conti nazisti nelle banche svizzere. Negli ultimi tempi, le spedizioni subacquee hanno riportato alla luce le sterline inglesi false, che i nazisti intendevano usare per destabilizzare l'economia britannica di guerra. Ma niente oro né documenti.

A Hallstatt c'è un bar che espone una raccolta di residuati bellici ora resi innocui: vi ha sede una popolare scuola di sub, creata e guidata dal celebre sommozzatore Gerhard Zauner.

Più pericolosi sono canali e laghi grandi, come il lago di Aussee, il Wolfgangsee, l'Hallstättersee. Ma 700 altri laghi, magari piccolissimi, potrebbero tuttora celare insidiosi arsenali.

È morto il più vecchio gorilla

FILADELFIA — Massa, il più vecchio gorilla del mondo (almeno tra quelli in cattività) è morto lunedì mattina presso lo zoo di Fialdelfia, stroncato da un'embolia cerebrale. Da poche ore aveva festeggiato con banane, uva, mele e una torta, il suo 54.mo compleanno.

FINORA NON C'È STATA ALCUNA RIVENDICAZIONE MA SI PENSA ALLA «RAF»

Attentato dinamitardo in Germania federale contro un edificio dell'ambasciata francese

BONN — Una bomba è esplosa la scorsa notte a Bonn contro un edificio secondario dell'ambasciata di Francia in Germania Federale, provocando, secondo i primi dati della polizia tedesca, circa centomila marchi di danni.

L'esplosione, che ha danneggiato la facciata dell'edificio distante circa cinque chilometri dalla sede principale dell'ambasciata francese nel sobborgo diplomatico di Bad Godesberg, e ha infranto molti vetri di abitazioni circostanti, è avvenuta poco dopo la mezzanotte.

Non ci sono feriti, anche perché circa dieci minuti prima dell'attentato una sconosciuta ha avvertito per telefono il personale dell'ambasciata e gli abitanti delle case vicine dell'imminente esplosione.

Non si ha finora notizia di rivendicazioni. Il governo federale condanna i «criminali» attentati contro installazioni francesi e statunitensi, ha detto ieri a Bonn il portavoce governativo Juergen Sudhoff, riferendosi anche alle azioni terroristiche dei giorni scorsi contro obiettivi delle forze armate degli Stati Uniti in Germania.

«Chi mette bombe contro amici e alleati della Rfg ha detto Sudhoff — mira alla sicurezza della parte libera della Germania la cui libertà è garantita dai soldati americani e francesi di stanza sul suolo tedesco». Attentati dinamitardi o incendiari, secondo Sudhoff, non metteranno in discussione questa collaborazione.

L'edificio colpito dalla bomba, che ha subito danni anche al tetto oltre che alla facciata, è sede di uffici di collegamento militare tra le forze francesi e il ministero della difesa di Bonn. L'ambasciata francese ha precisato che questo reparto non ha nulla a che vedere con la compravendita di armi.

Negli ultimi tempi si sono verificati una decina di attentati contro le forze militari statunitensi, britanniche e francesi in Rfg, oltre a depositi di automezzi della polizia e sedi di complessi industriali tedeschi.

Alcuni di essi sono rivendicati, altri attribuiti alla «Rote Armee Fraktion» (Raf), gruppo terroristico di sinistra.

Uno sciopero della fame cominciato il quattro dicembre da una parte dei 39 detenuti «Raf» in carceri tedesche, secondo il procuratore federale dello Stato, Kurt Rebmann, deve essere visto come parte di una «offensiva di Natale» dei terroristi Raf.

A Berlino Ovest invece un grande incendio, di possibile origine dolosa, ha distrutto durante la notte di San Silvestro decine di negozi di un centro commerciale, causando danni per molti milioni di marchi.

Sembra che il fuoco, secondo i primi dati in possesso della polizia, sia divampato nello stesso momento in vari punti degli scantinati del centro commerciale. Il tempestivo arrivo dei pompieri non ha impedito che le fiamme si estendessero con velocità su una superficie di circa mille metri quadrati del complesso della Gorkistrasse, nel quartiere berlinese di Tegel.

Il fumo prodotto dai materiali plastici bruciati ha investito un vicino palazzo di abitazioni, per cui nel corso della notte i pompieri hanno evacuato tutti gli appartamenti della costruzione di cinque piani.

Il centro commerciale, secondo la polizia, avrebbe subito molti meno danni se ci fosse stato un sistema automatico antincendio del tipo gui¿dato da sensòri di fumo che avessero aperto una pioggia artificiale al primo divampare delle fiamme.

Dirottamento verso Cuba

MIAMI — Un pericoloso ergastolano pluriomicida si è impadronito di una pistola nascosta nella toilette; ha puntato l'arma contro i tre agenti che lo stavano traducendo in volo a New York, ed ha costretto il comandante del DC-10 della «American Airlines», con a bordo 185 passeggeri e tredici uomini d'equipaggio, a dirottare su Cuba.

Una volta all'Avana il pirata dell'aria è stato preso in consegna dalle autorità locali.

Tv privata via satellite

BONN — Con la prima trasmissione del programma privato «Sat-1» si è aperta ieri nella Germania federale l'era delle televisioni private, con il conseguente tramonto del monopolio televisivo dello stato.

Il «Sat-1», definito dai promotori «un colorito insieme di intrattenimento, informazione e divertimento», è un programma trasmesso via satellite europeo «Ecs» e ripreso da stazioni di terra che lo immettono nei circuiti cavo per ora solo in cinque Laender, ma ai quali presto si dovrebbe aggiungere la Baviera e poi, man mano, i rimanenti tre Laender più Berlino.

«Sat-1», ricevuto per ora da meno di 200 mila utenti, è di proprietà di dieci diverse società costituite a questo scopo in maggioranza da case editrici. Il notiziario «Blick», per esempio, trasmesso tre volte al giorno, su un arco di 12 ore di programmazione a partire dalle 13, è curato dalla «Aktuell Presse Fernsehen» (Apf) di Amburgo, società costituita da 167 giornali del paese.

La sede centrale per le trasmissioni è a Ludwigshafen, il finanziamento dovrebbe essere garantito dalle sole entrate pubblicitarie. Gli organizzatori sperano che il numero degli spettatori arrivi a un milione entro quest'anno.

Finora c'erano solo due programmi, il primo (Ard) e il secondo (Zdf), ambedue controllati da società di diritto pubblico.

ECCO IL GRANDE GIOCO A PREMI DE IL PICCOLO

SUPER BINGO

plural



AUT. MIN. CON. N. 4 270894 DEL 12.12.84

★ **CERCATE LA CARTELLA**

La potete trovare dovunque vedrete l'immagine del coniglio portafortuna, il 7 gennaio nelle edicole con TL, il nuovissimo periodico di varietà e spettacolo, ed il 19 gennaio con la vostra copia de **IL PICCOLO.**

★ **COME SI GIOCA E COME SI VINCE**

★ Il gioco del SuperBingo Inverno inizia il 20/1/1985 e termina il 30/3/1985. Avrà un totale di 10 "estrazioni" settimanali, ciascuna delle quali comincerà la domenica e terminerà il sabato successivo.

★ **IL PICCOLO** distribuirà con vari sistemi centinaia di migliaia di cartelle. Ogni cartella sarà inoltre numerata con un numero progressivo chiamato "numero della fortuna".

In ogni cartella sono pubblicate dieci griglie di gioco, identificate con i numeri da 1 a 10.

La cartella identificata con "gioco n° 1" corrisponderà alla prima settimana; la cartella con "gioco n° 2" corrisponderà alla seconda settimana e così via.

★ Comprate ogni giorno **IL PICCOLO** dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno, e conservate il giornale.

★ Confrontate, giorno per giorno, i numeri stampati nello spazio dedicato da **IL PICCOLO** al SuperBingo Inverno, con quelli in vostro possesso, per vedere se corrispondono.

★ Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi "escono" sul giornale.

★ Quando tutti i numeri riprodotti sulla Vostra cartella valida per quella settimana saranno risultati estratti, avrete fatto SuperBingo e avrete vinto uno dei premi in palio.

★ A questo punto telefonate al numero **771741** (con il prefisso 040 per chi chiama da fuori Trieste); abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la Vostra cartella. Ciascuna infatti corrisponde a codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci.

★ Se i SuperBingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il "numero della fortuna"

★ In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti; sono esclusi i giornali indicanti l'intestazione "omaggio".

★ Al termine delle 10 settimane, per 14 giorni consecutivi **IL PICCOLO** pubblicherà un tagliando; tutti i possessori di cartelle potranno inviare detto tagliando completo dei loro dati anagrafici e del numero della fortuna riportato sulla propria cartella di gioco. Si procederà quindi all'assegnazione, mediante sorteggio, con le garanzie di legge, di un fantastico superpremio finale.

Saranno inoltre assegnati, sempre mediante estrazione, gli eventuali premi settimanali non assegnati per mancanza di vincitori.

COMPRATE E CONSERVATE LE COPIE DE

IL PICCOLO

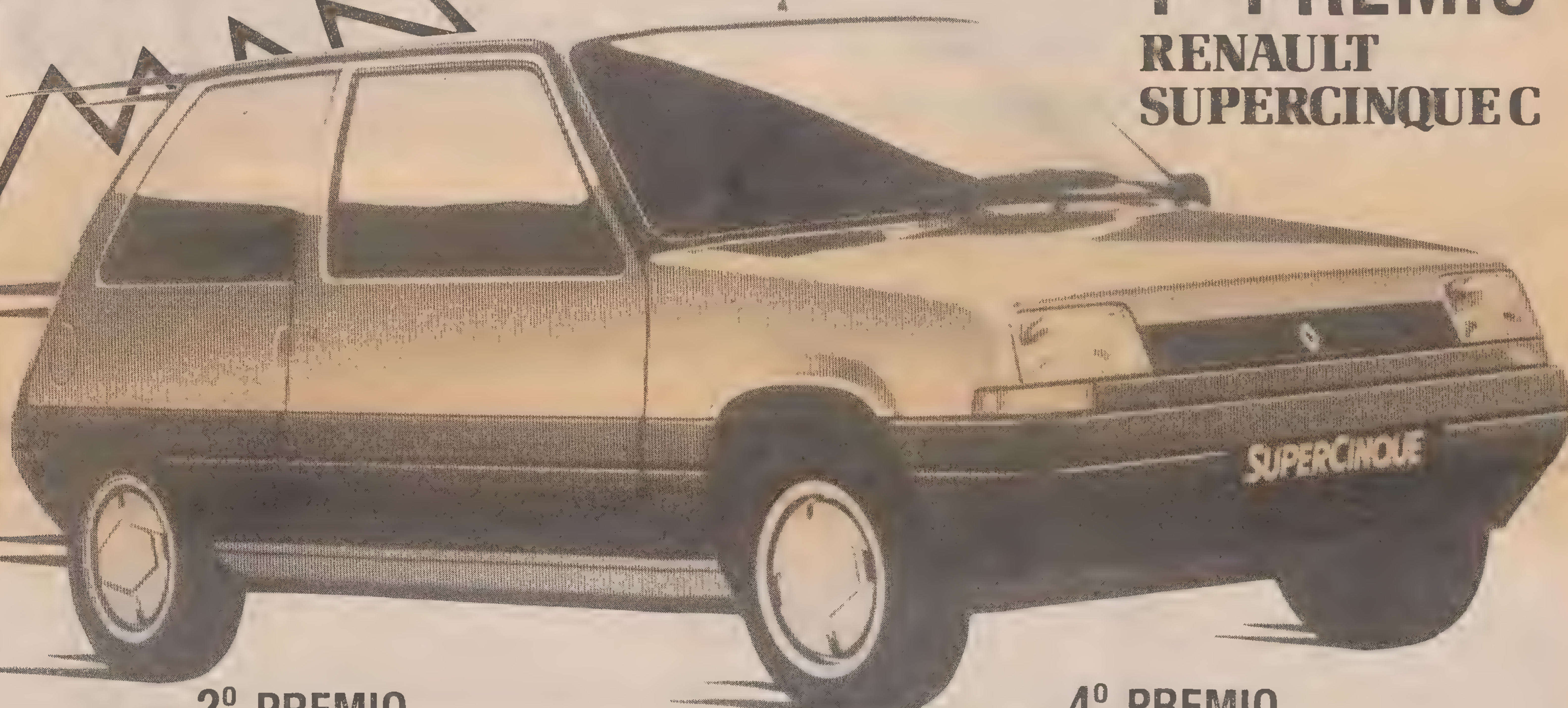
SOLO COSI' POTRETE VINCERE I PREMI PIU' FANTASTICI!!

ECCO I FAVOLOSI PREMI SETTIMANALI DEL GRANDE GIOCO DE IL PICCOLO

PER 10 SETTIMANE CONSECUTIVE!

1° PREMIO

RENAULT SUPERCINQUE C



2° PREMIO

pellice Dellera

Pelliccia di opossum della Tasmania

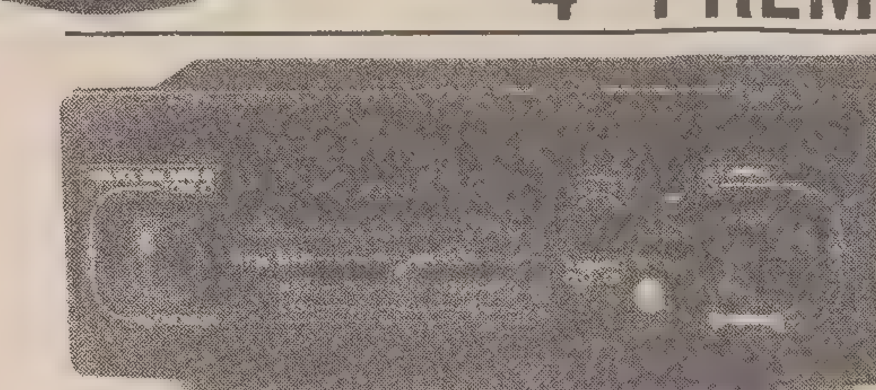


3° PREMIO

Soggiorno di 1 settimana per 2 persone al Grand Hotel Emma di Merano

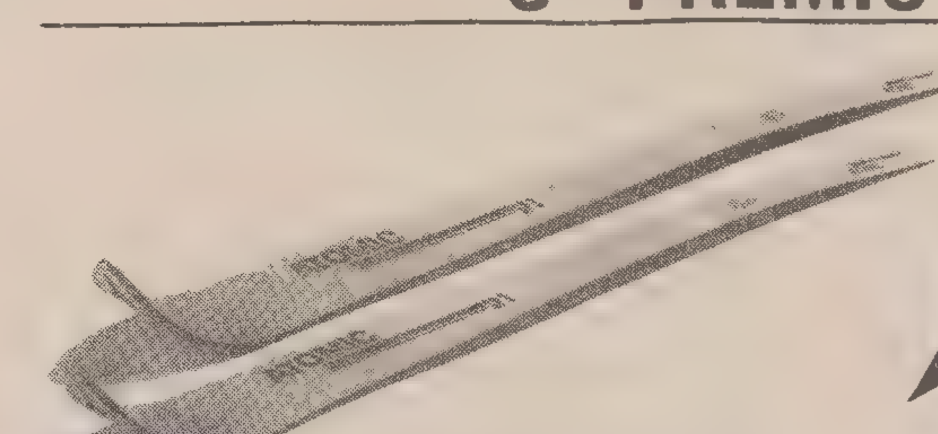


4° PREMIO



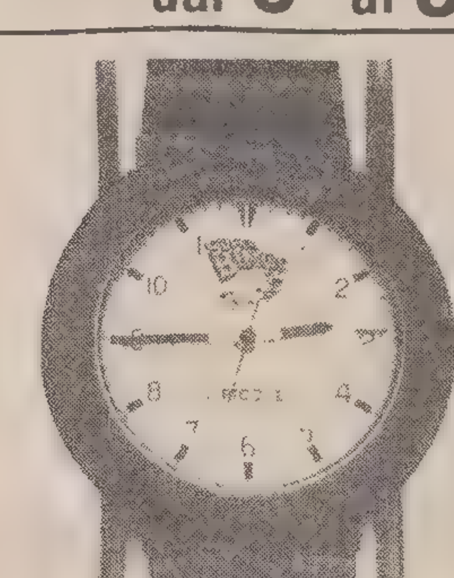
Autoradio AUTOVOX

5° PREMIO



Sci ATOMIC SP3

dal 6° al 30° PREMIO



Orologio SUPER BINGO

PAGINA DEI MOTORI

INDICAZIONI '84 E PREVISIONI '85

L'automobile vive lascia il passato e avvia il futuro

Aldilà delle statistiche, delle cifre, delle percentuali l'anno 1984 ha portato all'automobile momenti difficili e momenti di speranzoso rilancio. Un rilancio che si fa forza sull'innegabile e inesausta importanza di questo «oggetto» nei campi sia sociale sia economico. L'automobile, è stato ripetuto innumeri volte, resta una componente essenziale, uno strumento necessario per l'uomo moderno; la sua importanza nel mondo produttivo, come industria trainante, è tutt'ora indiscussa.

Ma se queste sono certezze, non altrettanto sicure risultano le prospettive, le linee di un possibile sviluppo futuro. C'è senza dubbio, il dato confortante fornito dall'84, un anno che nelle previsioni doveva rivelarsi quasi catastrofico per le «case» produttrici, e che, al contrario, fra i più irrazionali alti e bassi, si è concluso, anche se non per tutti, in modo ancora soddisfacente.

Ed è stato positivo soprattutto per il mercato italiano che, sebbene sottoposto alla «droga» delle vendite promozionali, ha segnato, rispetto all'83, un progresso del 3,5-4%. Lo è stato per l'industria italiana, con in testa il gruppo Fiat, (cioè Fiat e Lancia), per l'Alfa Romeo, per la Nuova Innocenti che hanno saputo, attraverso tutta una serie di nuovi modelli, aumentare sostanziosamente la propria penetrazione sia all'interno sia all'estero.

Meno rosee le note per le altre «case» e per gli altri mercati: in tutta Europa, nei primi undici mesi dell'84 sono state vendute 9 milioni circa di vetture contro le 9 milioni e 200 mila dell'83. Un calo di circa il 2 per cento: una diminuzione (certamente non valida per tutti: Ford, Mercedes e Volkswagen hanno registrato progressi) che è un preciso ammonimento.

E' un avviso che l'automobile esige e sta subendo una sostanziale trasformazione, sia tecnica, sia di impatto sociale. Indicazioni che i produttori più attenti hanno già saputo recepire, introducendo filosofia creativa e sistemi produttivi molto più moderni rispetto al passato. Provvedimenti necessari in un settore industriale, quello dell'automobile appunto, che non è stato in questi ultimi anni al vertice del progresso tecnologico.

Nel complesso, quindi, il 1984 è stato periodo di transizione, o meglio il primo, pieno esprimersi delle trasformazioni messe in cantiere nei mesi precedenti, e che continuerà, a ritmi accelerati anche nell'85. Ai circa sessanta modelli nuovi e seminuovi lanciati nei passati dodici mesi faranno seguito, anche a brevissima scadenza, altri debutti assoluti.

Una politica totalmente accettata. Ma accolta quasi al buio, nella speranza che rappresenti la via giusta per la riconferma dell'automobile. Ammaestrati, infatti, dalle stranezze manifestate dal mercato dell'84, i produttori sono molto restii a fare previsioni, sia a breve sia a lunga scadenza.

Resta il fatto che tutti sono consapevoli dei grossi problemi che si vanno addensando all'orizzonte: il restringersi del mercato, soprattutto in Europa (è stato previsto un progresso, se progresso ci sarà, del 2% per l'85), l'imperativo, proprio per evitare, almeno in parte, queste difficoltà, di recuperare uno spazio fisico per l'automobile, in particolar modo nelle zone di maggiore densità, le richieste ecologiche, cioè benzina senza piombo e marmitte con catalizzatore.

La delicatezza del momento è data proprio da questi fattori incombenti: fattori che richiedono una vicina soluzione e che devono essere affrontati e risolti nel concomitante sostegno di un mercato di una produzione molto importante, molto spesso vitale per molte economie. Un «viaggio» che sta richiedendo all'industria del settore il massimo in fatto di uomini e mezzi.

Alessandro Cappellini

LE TENDENZE DOMINANTI IN FATTO DI STILE, DI MECCANICA DI RISPOSTA E INDIRIZZO DEL MERCATO

Modelli e motori nel segno di economia e aerodinamica

È stato l'anno del CX. Non a caso, auto dell'anno è stata nominata l'Opel Kadett, una vettura largamente immutata nella meccanica ma rivoluzionata nella carrozzeria, sicché una berlina tozza e bruttina si è trasformata in una vettura slanciata, filante, e soprattutto ben profilata aerodinamicamente, e senza sacrifici di abitabilità. In modo da contraddire clamorosamente quanto sostenuto per anni dai tecnici delle case: e cioé che l'aerodinamica era roba per macchinoni grandi e lunghi, tipo Citroën CX e Audi 100, e non per le vetture che la gente normale usa ogni giorno.

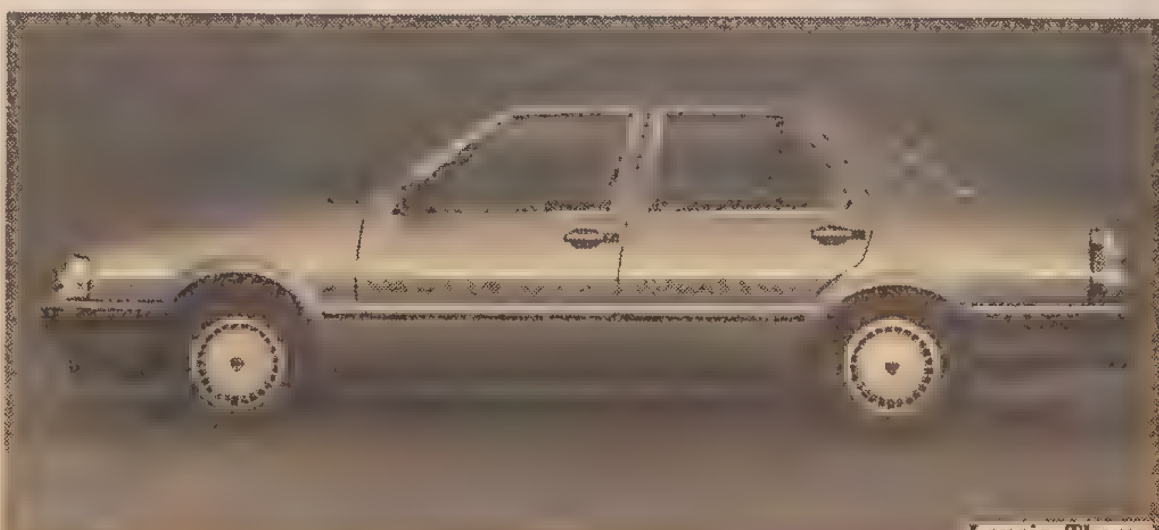
E invece finalmente le gallerie del vento stanno dando i loro frutti, in tutte le categorie. La componente pubblicitaria avrà il suo peso, ma non c'è dubbio che sui modelli marcati 1984 si è scaricato il peso di una ricerca congiunta dell'intera industria europea. D'altra parte solo una buona aerodinamica consente di rendere utilizzabili i rapporti extralunghi che oggi vengono montati sui nuovi modelli, spesso al limite dell'utilizzabilità pratica.

Perché questa scelta? Perché solo le quinte lunghe consentono di tenere basse le tre cifre canoniche dell'auto d'oggi: la terna dei «consumi di legge», 90-120-ciclo urbano, che nei pieghevoli pubblicitari si va rapidamente sostituendo alla velocità massima o al chilometro da fermo come elemento di richiamo. Con il rischio che le tre cifre diventino sempre più teoriche e sempre meno reali.

Che la ricerca sui consumi dia peraltro i suoi frutti, è un fatto indiscutibile. Il caso della Kadett è esemplare: ma converrà anche citare quello della Lancia Thema, che ha trasformato un 6 cilindri notoriamente assetato; come il PRV già montato con risultati deludenti da Peugeot, Renault e Volvo, in un motore dai consumi ragionevoli. Merito del CX, appunto; ma anche di una somma di interventi sulla meccanica. Se guardiamo non alle tre cifre «di legge», ma al ben più sensato rapporto consumi/prestazioni, nessuno ha ancora raggiunto il risultato d'eccellenza della Mercedes 190 E, ma tutti stanno andando rapidamente su quella strada.



Alfa Romeo 90



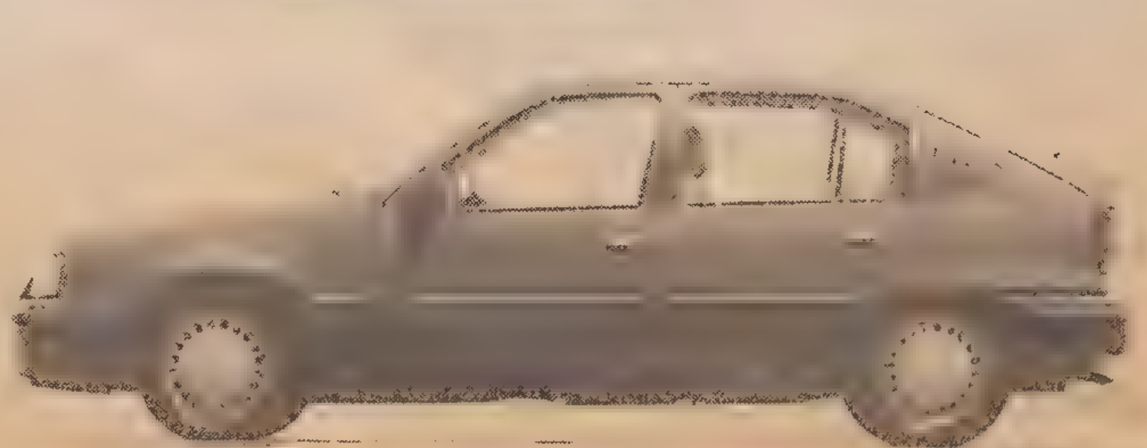
Lancia Thema



Seat Ibiza



Renault Supercinque



Opel Kadett

Nuovi motori

L'anno delle profilature aerodinamiche ha visto nascere un buon numero di motori nuovi, segno indiscutibile di vivacità tecnica. E anche se scartiamo i «semiderivati», come il diesel 190 Mercedes e i motori a gasolio di Prisma e Regata, e consideriamo modelli 1985 i motori della nuova Mercedes W 124, restano tre propulsori, che sono pur sempre un buon risultato (la vita media di un motore supera ormai abbondantemente i vent'anni).

Due dei tre sono curiosamente simili: il Fire della Fiat, che andrà su strada sull'imminente «piccola» Lancia, e il Porsche System della Seat Ibiza, hanno in comune la distribuzione monoalbero, la semplicità costruttiva con il minimo di parti e il fatto di prevedere tutte le possibili uscite di forza, dalla pompa olio allo spinterogeno. In comune c'è anche l'«ovvietà» dei materiali, testata in lega e basamento in ghisa. Diversa è la camera di scoppio, che nel Porsche-Seat è riportata nel cielo del pistone; ma anche in questo caso il risultato diverso parte dalla medesima esigenza, l'ottimizzazione della combustione.

L'altro motore nuovo apparentemente è un derivato anch'esso, ed è il 2000 turbo della Lancia Thema. Figlio, questo è vero, del sempiterno «bialbero Lampredi» che in vent'anni ha trovato decine di impieghi, ma talmente rinnovato, dall'adozione di contrappesi nel basamento alla nuova iniezione, da dover per forza venir considerato come un'unità nuova. E uno dei primi motori di grande serie a essere stato progettato per l'impiego del turbo in ogni particolare, avendo come antenato solo il «due litri» Saab dell'ultima generazione (i motori Maserati rientrano nel novero delle unità specialistiche).

E rappresenta anche uno sforzo notevole per «cavare» dal turbo a benzina tutto quello che si può cavare. Che, continuiamo a credere, non è tantissimo. Però con due innegabili vantaggi; il primo, di seguire una moda imposta dalla Formula 1; il secondo, di frodare il fisco in modo legale, aumentando le prestazioni a parità di cilindrata, il che non fa arrossire neppure i supporter di Visentini visto il ruolo di selvaggina fiscale che l'automobile mantiene.

Le due litri

L'Opel Kadett con la sua aerodinamica La Renault R 5, caso insolito di macchina completamente rifatta sotto una carrozzeria rifatta il meno possibile, e cioe l'opposto di quello che accade solitamente. La Seat Ibiza, macchina il cui progetto è stato interamente appaltato a ditte straniere (anche la Simca ai vecchi tempi faceva così. Ma non si può dire che il precedente abbia portato fortuna). A parte questi tre modelli, le grandi novità europee appartengono tutte alla «classe due litri»; e anzi si pongono all'estremità superiore del segmento.

Dalla Volvo 740 all'Alfa 90, dalla Renault 25 alla Lancia Thema, alla Saab 9000, sono modelli di una fascia che ha rapidamente raggiunto gli standard di comfort e di prestazioni delle ammiraglie. Automobili che offrono molto per un mercato che vuole molto. Perché la battaglia dei due litri? Perche in un mercato europeo ancora «magro» e con pesantissimi conti di investimento da pagare, le case sono attratte dal mercato che rende di più, quello delle auto ricche.

Con l'eccezione della Volvo, si tratta di modelli in grado di affrontare in silenzio e senza consumi catastrofici i 190 all'ora. E' un dato curioso, visto che l'unica nazione a consentire la velocità libera sulle proprie autostrade è la Germania federale, e visto che anche qui la libertà di tavoletta è seriamente minacciata dalla battaglia ecologista per la salvezza delle foreste.

Occorre però anche dire che l'unico margine di vantaggio che l'auto europea mantiene è quello della grinta. E se gli americani continuano a comperare Maserati Biturbo, in un paese nel quale se si superano i 110 all'ora si rischia la galera, bisogna constatare che il mito dell'automobile veloce, efficiente e sicura rappresentato dalla tradizione europea e più forte delle condizioni pratiche nelle quali questo mito poi deve muoversi.

Il mercato

E' ancora un «mercato di compratori», nel quale il cliente avveduto può dettare le proprie condizioni, spuntare sconti notevoli (talvolta com'è il caso di Trieste, mettendo il naso fuori della provincia, tanto per confronti), scegliere il modello voluto. E' un mercato diverso da quello di dieci anni fa, quando il cliente doveva letteralmente comperare quello che passava la ditta.

L'eccesso di offerta costringe le case, e bisogna dire che era ora, a differenziare l'offerta e a correre dietro a piccoli numeri di acquirenti. Chi vuole il cabriolet lo trova, chi vuole la 4x4 la trova, chi vuole la tuttospazio sa che tra poco ci sarà la Renault Espace, probabilmente il concetto più innovativo visto su ruote quest'anno.

E' però un processo ancora lento. Il fuoristrada è ancora monopolio giapponese, e spesso basta un accessorio un po' insolito, un tetto apribile o un'aria condizionata, ad allungare i tempi di consegna. Le case si vanno abituando all'idea che in una società frammentata occorre rispondere a bisogni diversificati; ma spesso l'apparato commerciale è molto più lento in questo processo.

Miniauto

Così, per esempio, chi vuole la miniauto, la supereconomica, l'auto da città, deve rivolgersi a modelli progettati negli anni Sessanta, quando non prima. Le poche risorse e l'avarizia del mercato hanno trattenuto le case dall'entrare nel territorio meccanicamente più arduo e commercialmente meno gratificante che ci sia. Il fatto che Dyane, Renault 4, Fiat 126, A112, e la stessa Mini, continuino a vendere in buoni numeri è certamente un complimento a progetti straordinariamente riusciti (con l'eccezione, ci sia consentito, della 126: figlia però di un altro «miracolo», la 500).

Tuttavia si va creando una paradossale situazione, nella quale in un mercato con eccesso d'offerta una fetta non enorme, ma pur sempre consistente, di domanda, trova risposte quanto meno attempate. Certo, pensare una Mini è infinitamente più complesso che pensare una Saab 9000. Ma ciò non basta a giustificare un «sonno progettuale» che rischia di spalancare un portone all'iniziativa giapponese.

Riuscirà l'«Europa dei poveri» ad avere una risposta concorrenziale? Diverranno realtà i disegni che in questi anni sono stati via via attribuiti a Fiat, Citroen e Renault? Probabilmente il biennio a venire, se ci offrirà qualche sorpresa, lo farà in questo settore.

Fabio Amodeo

PRIMO ADEMPIMENTO, DA OGGI FINO AL 31 GENNAIO, PER GLI AUTOMOBILISTI (DAI 9CV IN SU)

Il bollo da pagare, cavallo per cavallo

ROMA — Prime scadenze d'inizio d'anno per l'esercito degli italiani motorizzati: da oggi presso l'Aci o gli sportelli postali, si potrà rinnovare il bollo auto in scadenza il 31 dicembre. L'adempimento interessa i possessori di auto con potenza fiscale da 9 cavalli in su. Il termine entro il quale ci si dovrà mettere in regola è il 31 gennaio.

Il bollo potrà essere pagato per 4, per 8 o per 12 mesi. Il relativo importo sarà arrotondato alle 100 lire superiori. Per il caso che, insieme al bollo, si paghi anche il canone autoradio (a proposito di quest'ultimo, c'è da ricordare che dal 1.o gennaio aumenterà), l'arrotondamento andrà praticato sulla somma dei due importi.

In materia di bollo auto, l'anno nuovo porta una novità: anche i possessori di auto alimentate a Glp (gas di petrolio liquefatto) e a metano dovranno pagare il superbollo, peraltro in misura ridotta rispetto al Diesel (mentre per i Diesel la tassa è di 27 mila lire per cavallo fiscale, per il Glp è di 15 mila lire e per il metano di 10 mila lire). Ancora in tema di superbollo: per le auto fino a 15 cavalli fiscali, l'importo è forfettariamente fissato in 300 mila lire annue per le Diesel; in 165 mila per le Glp e in 105 mila per quelle a metano.

È da ricordare che al pagamento del bollo auto sono tenuti tutti i proprietari di autoveicoli, indipendentemente dal fatto che circolino o no; il bollo, infatti, ormai da due anni, è diventata una tassa sulla proprietà.

Nelle tabelle gli importi da pagare a seconda della potenza fiscale. La cifra indica l'importo per i residenti nelle regioni che non hanno applicato la sovrimposta regionale, che, invece, è stata attuata per i residenti nel Piemonte, nel Lazio, nell'Emilia-Romagna, in Lombardia, nel Veneto, in Umbria, in Toscana e nelle Marche.

POT. FISCALE	6 MESI	12 MESI
5 CV	4.800	9.200
6 CV	6.700	12.900
7 CV	7.100	13.800
8 CV	8.600	16.500
9 CV	8.600	16.500

POT. FISCALE	4 MESI	8 MESI	12 MESI
10 CV	6.700	13.300	19.300
11 CV	9.500	19.000	27.500
12 CV	11.400	22.700	33.500
13 CV	13.500	26.900	39.100
14 CV	17.100	34.100	49.500
15 CV	19.900	39.700	57.800
16 CV	24.600	49.200	71.500
17 CV	29.000	58.000	84.400
18 CV	32.200	64.300	93.500
19 CV	36.600	73.100	106.400
20 CV	40.400	80.700	117.400
21 CV	44.800	89.500	130.200
22 CV	49.200	98.300	143.000
23 CV	52.300	104.600	152.200
24 CV	56.700	113.400	165.000
25 CV	61.200	122.300	177.900
26 CV	81.900	163.800	238.400
27 CV	87.500	174.900	254.400
28 CV	93.000	185.900	270.500
29 CV	98.500	196.900	286.500
30 CV	104.000	207.900	302.500
31 CV	109.500	219.000	318.600
32 CV	115.000	230.000	334.600
33 CV	120.500	241.000	350.700
34 CV	126.000	252.000	366.700
35 CV	131.600	263.100	382.800
36 CV	137.100	274.100	398.800
37 CV	142.600	285.100	414.800
38 CV	148.100	296.100	430.900
Ogni CV in più	6.700	13.400	19.500

In aggiunta al bollo normale, i proprietari di auto Diesel dovranno pagare il relativo superbollo. Questi gli importi:

POT. FISCALE	4 MESI	8 MESI	12 MESI
15 CV	100.000	200.000	300.000
17 CV	153.000	306.000	459.000
18 CV	162.000	324.000	486.000
19 CV	171.000	342.000	513.000
20 CV	180.000	360.000	450.000
21 CV	189.000	378.000	567.000
22 CV	198.000	396.000	594.000
23 CV	207.000	414.000	621.000
24 CV	216.000	432.000	648.000

Questi gli importi del superbollo per le auto a metano, sempre da aggiungere al bollo normale.

POT. FISCALE	4 MESI	8 MESI	12 MESI
Fino a 15 CV	35.000	70.000	105.000
17 CV	59.500	119.000	178.500
18 CV	63.000	126.000	189.000
19 CV	66.500	133.000	199.500
20 CV	70.000	140.000	210.000
21 CV	73.500	147.000	220.500
22 CV	77.000	154.000	231.000
23 CV	80.500	161.000	241.500
24 CV	84.000	168.000	252.000

Questi gli importi del superbollo per le auto a Gpl, da aggiungere al bollo normale.

POT. FISCALE	4 MESI	8 MESI	12 MESI
Fino a 15 CV	55.000	110.000	165.000
17 CV	85.000	170.000	255.000
18 CV	90.000	180.000	270.000
19 CV	95.000	190.000	285.000
20 CV	100.000	200.000	300.000
21 CV	105.000	210.000	315.000
22 CV	110.000	220.000	330.000
23 CV	115.000	230.000	345.000
24 CV	120.000	240.000	360.000

Entro il 31 gennaio si dovrà pagare anche il canone autoradio, che come si diceva, è aumentato. Questi gli importi:

POT. FISCALE	4 MESI	6 MESI	8 MESI	12 MESI
Meno di 10 CV	—	5.820	—	11.415
Da 10 a 26 CV	3.880	—	7.765	11.415
Oltre 26 CV	6.965	—	13.930	20.665

GROSSI PROGETTI E REALTÀ NELL'85

La riscossa italiana nel mondo della moto

ROMA — Il «made in Italy» alla riscossa: anche in campo motociclistico il prodotto italiano riconquista una sua precisa fisionomia. Da sempre le moto italiane sono state ispirate a una filosofia diversa da quella giapponese: macchine più spartane, forse, ma anche più «artigianali», più sportive, più «personalizzate» come si dice oggi.

E per il 1985 i nostri costruttori stanno pensando a un lancio in grande stile di una serie di novità sempre rispondenti a un progetto originale, non massificato. La Laverda; per esempio: sono anni che la sua «mille» tricilindrica è sulla breccia, e a Breganze si è finalmente deciso di concederle la «pensione» a favore di una nuova quattro cilindri raffreddata ad acqua.

Anche la Moto Guzzi sta meditando una «rivoluzione» tecnica: la sua novità dovrebbe essere una tricilindrica raffreddata ad acqua, con tre valvole per cilindro e doppio albero a camme in testa, più uno speciale albero equilibratore per assorbire le vibrazioni.

Anche la Cagiva stupirà i propri «aficionados» con una 500 due tempi «Lucchinelli replica». In sostanza si tratterà di una riproduzione, adattata all'uso stradale, della moto da gran premio con la quale il pilota ha corso il campionato mondiale dell'anno scorso.

L'IMPRESA DI UN CENTAURO TRIESTINO SULLE ORME DELLA PARIGI-DAKAR

Il navigatore solitario del Sahara

Il «mal d'Africa» è una malattia che colpisce quasi tutti quelli che si avventurano nel Continente nero. I sintomi più frequenti sono la smania di ritornarci e i sogni a occhi aperti. Ma il «mal d'Africa» colpisce anche chi non c'è mai stato: un lungo periodo di incubazione e infine lo scoppio della malattia, che coincide quasi sempre con la partenza per l'avventura.

Avventura e moto sono due cose che ben si sposano assieme e proprio in questa maniera è stato realizzato un raid da un triestino, «Giangi» Saina, che se n'è andato (assieme ad altri motociclisti di altre parti della Penisola) a ripercorrere le piste sabbiose e la savana sulle orme dell'ormai famosissimo rally Paris-Algeri-Dakar. Il raid effettuato nella circostanza era la Roma-Dakar, una galoppata di quasi settemila chilometri attraverso Tunisia, Algeria, Mali, Mauritania e Senegal, fino all'ormai leggendaria spiaggia di Dakar.



Un mese di avventura, di sete, di polvere, di stanchezza, ma anche di deserto, colori, gente, modo di vita, luoghi indimenticabili. Questo raid era, ovviamente, riservato ai grossi quattro tempi enduro, moto concepite per tali viaggi e che finalmente in questa circostanza hanno potuto essere sfruttate a dovere. Qualche problema con i telai di certe moto, un paio di tendicatena partiti ma, in definitiva, ce l'hanno fatta tutte ad arrivare in Senegal con le loro gambe... anzi, con le loro gomme artigliate.

Il tutto era organizzato e seguito da gente specializzata nel settore, quelli di Avventure nel Mondo di Roma ed è stato indispensabile questo tipo di appoggio, poiché per poter affrontare tratti di ottocento, mille chilometri senza un pozzo d'acqua, senza una goccia di benzina e sotto un sole cocente a una temperatura di 41 gradi all'ombra, ci voleva qualcuno alle spalle.

— Quali sono state le maggiori difficoltà in questo viaggio?

«Direi né problemi di stanchezza, né di caldo o di concentrazione. È stato difficile soprattutto entrare in un certo modo di vivere, con norme sanitarie inesistenti, alimentazione approssimativa e l'acqua che rappresenta la preoccupazione principale, al pari della benzina».

— Sì, però non si fanno settemila chilometri in Africa appena usciti dall'ufficio...

«Certamente. Una preparazione specifica adeguata è indispensabile, come pure la messa a punto delle moto (curata da Aerremoto di Trieste n.d.r.): senza queste due componenti non si conclude molto».

— Incontri con razze così differenti, con un mondo che sembra indietro di qualche secolo, con gente sempre e comunque ospitale e disponibile. Racconta un flash a «caldo».

«Per dare un esempio dell'ospitalità ricordo una sera, arrivati in un accampamento di Dogon (regni cetroafricani n.d.r.), esce uno da una capanna e vedendoci arrivare non esita un attimo a sacrificare e a cucinare per noi l'unica capra che aveva. Ma poi tante e tante di queste storie, con bambini affamati e assetati, gente che passa la vita a percorrere la pista che li porta a un pozzo d'acqua: andata e ritorno in continuazione fino alla morte».

— Difficoltà di guida? Terreni particolari?

«Con una buona concentrazione i rischi si evitano. Ero ben preparato fisicamente e quindi non ho accusato cedimenti. Alla mia moto, una Yamaha Ténéré 600, non ho dovuto fare grossi interventi, è arrivata a Dakar ancora in piena efficienza. L'unico pericolo costante erano le spine, veri e propri aculei che spuntavano ovunque; mi hanno addirittura bucato un paramani del manubrio. Molti hanno forato con queste spine, io, per fortuna, pur avendone i pneumatici pieni, non ho mai forato».

— Una volta arrivati a Dakar, dopo il primo pasto all'europea in un mese di viaggio, finalmente dopo una doccia calda e con acqua a volontà e soprattutto pulita, hai pensato a chi te lo aveva fatto fare?

«Sì, ma in senso positivo. Sarei anche ritornato da dove ero venuto se solo avessi avuto più tempo a disposizione».

Ma il «mal d'Africa» esiste davvero o c'è il «mal d'avventura?».

«Le due cose vanno quasi di pari passo. Ma se dovessi scegliere un'altra avventura, sceglierei di ritornare in Africa».

Alessandro Bourlot

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LA LOTTA ALL'INFLAZIONE HA DATO I SUOI FRUTTI

Il 1984 non è stato un anno troppo nero

Si aprono prospettive nuove - Sotto controllo il deficit pubblico

Per la prima volta da molti anni il consuntivo 1984 può non cominciare con l'ormai rituale «si chiude un altro anno difficile». Quello che si è appena chiuso è stato certamente un anno non facile, ma anche non privo di risultati, di successi e di prospettive per il futuro. Sono significativi alcuni dati sulla situazione dell'economia. L'inflazione è scesa sotto il 9 per cento: fra tutti, questo il dato più sorprendente e incoraggiante. Lo è ancora di più perché rende verosimili ulteriori progressi per l'85. Chi non avrebbe riso un anno fa se si fosse prevista un'inflazione più bassa di 5 o 6 punti di quella di allora?

Il ristagno economico è finito, il prodotto nazionale è tornato a crescere; a un ritmo forse non elevato, ma che è comunque tra i più elevati d'Europa. I conti con l'estero si sono riportati a livelli fisiologici per un sistema trasformatore e aperto. Essi tuttavia rappresentano oggi un vincolo alla crescita. I conti pubblici non sono più fuori controllo: restano in rosso e per cifre da capogiro, ma si è almeno fermato il peggioramento.

Resta alta la disoccupazione, specialmente giovanile: ma è incoraggiante che siano stati creati quest'anno cinquecentomila posti di lavoro.

Questo quadro potrà sembrare ottimistico. Ma per chi abbia presente per quanti anni l'Italia «ha danzato sull'orlo del precipizio» e gli italiani hanno mostrato di non rendersene conto, è un fatto importante e positivo che certe tendenze perverse si sono invertite e ancor più che sembri maturata nel paese una più precisa conoscenza dei rischi, non soltanto economici, che stavamo correndo. Di questa maturazione ci sono almeno due prove. La prima è proprio il calo dell'inflazione, provocato soprattutto da un mutamento delle attese e dei comportamenti dei consumatori.

L'altra è che un governo abbia potuto affrontare e superare, in materie calde e fin qui intoccabili, due prove di forza: il decreto sulla scala mobile e il pacchetto fiscale. Che lo abbia fatto in un clima da ultima spiaggia e con tempi ancora troppo lunghi, è solo la diretta conseguenza di un certo nostro modo di fare politica e la conferma di quanto le istituzioni siano inadeguate alle esigenze di un sistema economico moderno e a tempi di rapidi mutamenti. Che sia potuto avvenire, resta non di meno un successo. Non togliamo meriti a nessuno se aggiungiamo che esso è stato reso possibile da un consenso che, per la prima volta, non ha lasciato isolato il governo.

È su queste premesse che si giustifica un cauto ottimismo, stavolta come non mai proprio della volontà. Come disse a fine maggio il governatore della Banca d'Italia, non esiste alcun male oscuro dell'economia, che non possiamo guarire se lo vogliamo e se non esitiamo. La gente ha toccato con mano che l'inflazione è fuori controllo soltanto se ci rifiutiamo di affrontarne le cause, anche a costo di demitizzare certi tabù. A fine anno molta gente ha capito che una più equa ripartizione del carico fiscale non è solo un fatto tecnico, ma una scelta di costume. Può darsi che il chiasso che si è fatto attorno alla vicenda aiuti a capire anche qualcos'altro: che cioè un paese non può disinteressarsi che lo Stato assorba dalle tasche dei cittadini, per imposte e contributi, il 43 per cento del reddito, si indebiti per spendere un altro 15 o 16 per cento di quel reddito in più di quanto incassa e, pur prestando servizi pubblici sempre più scadenti, sia riuscito a caricare sulle spalle di ogni cittadino qualcosa come otto milioni di debito pubblico. Tutto questo non può continuare indefinitivamente. Ma ciò che conta è che i cittadini ne prendano coscenza.

Ci piaccia o no, siamo un'economia aperta che non può comportarsi come se vivesse sola in un universo vuoto. Ci piaccia o no, viviamo in un'epoca di rapidi mutamenti e di innovazioni tumultuose: fra quindici anni un lavoratore su quattro svolgerà mansioni che non sono state ancora inventate. Non è possibile continuare a ragionare con la mentalità anche di soli pochi anni fa: mantenere in vita istituzioni divenute elementi di freno e di conservazione; soggiacere a una congerie di norme e regolamenti paralizzanti e, nella grande maggioranza, inutili; affidare la gestione dell'economia a incompetenti. La gente comincia a rendersene conto.

Il 1984 sembra essere stato un anno importante non solo e tanto per quello che è successo, ma per ciò che è maturato appunto nella coscienza dei cittadini e dunque per quello che ne potrà nascere in un futuro forse prossimo.

Mario Casari

L'INCASSO DI UNDICI MESI DEL 1984

Fisco: 1200 miliardi dal settore lotterie

In testa il lotto con 760 miliardi

ROMA — Gli incassi dello stato per il gioco del Lotto, le lotterie, il Totocalcio, il Totip, l'Enalotto e le altre lotterie e concorsi a premi hanno abbondantemente superato in 11 mesi il giro di boa dei mille miliardi. A tutto novembre, compresi gli introiti della regione siciliana e quelli registrati sui capitoli amministrati dalle tasse ed imposte dirette, gli appassionati dei vari giochi e scommesse hanno portato al fisco più di 1.200 miliardi con un incremento di oltre il 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il solo gioco del Lotto ha fatto incamerare oltre 760 miliardi, una quindicina di miliardi sono venuti da tasse e soprattasse su lotterie, tombole e giochi a premi vari, quasi 55 miliardi dall'Enalotto, circa 375 dal Totocalcio e Totip, oltre ai 17 miliardi incassati per gli utili sulle lotterie nazionali.

Si profila perciò quest'anno un vero record del settore che fino all'83 aveva registrato una serie di «defaillanse» dovuta anche, per il Lotto, alla chiusura di un sempre più alto numero di ricevitorie per le ferie estive, proprio nel periodo caldo delle giocate sul 23 per la ruota di Milano, la garanzia di pagamenti un po' più tempestivi rispetto al passato, oltre alla crescente passione degli italiani per i giochi a premi e le scommesse, devono aver influito positivamente sull'andamento di nuovo in crescita degli incassi.

■ CUBA — L'economia cubana è cresciuta al ritmo del 7,4% nel 1984 superando così l'obiettivo di crescita.

L'Argentina ha pagato 850 milioni di dollari di debiti

BUENOS AIRES — L'Argentina ha pagato alle banche creditrici estere 850 milioni di dollari in interessi arretrati, regolando così la propria posizione sotto questo aspetto fino al quattro novembre scorso. Fra non molto, probabilmente a febbraio, verserà altri 350 milioni a saldo degli interessi maturati tra quella data e il 31 dicembre.

Tali versamenti avvengono in base all'accordo di rifinanziamento raggiunto tra Buenos Aires e i rappresentanti delle banche il 2 dicembre, il quale prevede che entro la prima metà del nuovo anno l'Argentina si metta in regola con il pagamento degli interessi già maturati.

Il pagamento degli 850 milioni di dollari è avvenuto venerdì in coincidenza con l'approvazione da parte del Fondo monetario internazionale di un nuovo prestito ponte allo stato sudamericano per un importo totale di 1,4 miliardi di dollari.

CONSUNTIVO ANNUALE DEL MERCATO DEI TITOLI A REDDITO FISSO

Il debito dello Stato a 450 mila miliardi

In arrivo i Cct a cedola annuale - In forte aumento le obbligazioni

MILANO — Il debito pubblico nel corso del 1984 ha assunto dimensioni ancora più consistenti ammontando, limitatamente a Cct, Btp e Bot, a 375.420 miliardi con un incremento del 24,4% rispetto ai 301.698 miliardi di Cct, Btp e Bot in circolazione alla fine del 1983. A queste cifre vanno poi aggiunte le altre emissioni del settore pubblico (Cct per ripianare i debiti degli enti pubblici ed ospedalieri, i prestiti delle Ferrovie e di altri enti territoriali) e quelli emessi da enti pubblici (Enel, Eni, Iri-Efim, Autostrade) e che alla fine del 1983 ammontavano a circa 50 mila miliardi.

Complessivamente, quindi si può stimare che alla fine del 1984 l'intero debito pubblico abbia raggiunto la considerevole cifra di 450 mila miliardi che rappresenta all'incirca il 75% del prodotto interno lordo.

Tuttavia nella struttura del debito pubblico si sono verificate modificazioni piuttosto profonde tanto che con l'inizio del 1985 il Tesoro emetterà settemila miliardi di Cct con cedola annuale. Una innovazione che non era neppure pensabile solo pochi mesi fa e che consentirà al Tesoro di pagare le cedole una volta all'anno, invece che ogni sei mesi come per le precedenti emissioni.

Un'innovazione che nel lungo periodo potrà consentire al tesoro un discreto risparmio sugli interessi. Basta infatti pensare che per i soli Cct nel corso del 1984 il Tesoro ha pagato interessi per circa 26 mila miliardi contro i circa 15 mila miliardi pagati nel 1983. Gli interessi sui Bot sono assommati a poco più di 20 mila miliardi.

Tuttavia l'introduzione della cedola annuale sui titoli di Stato non è stata l'unica novità, perché il Tesoro ha proseguito la politica di allungamento della vita media del debito pubblico riuscendo a portare la durata dei Cct dapprima da tre a quattro anni ed in seguito a 5 ed a sette anni. Il conseguimento di tali risultati è stato reso possibile dal rallentamento dell'inflazione e dalla discesa dei tassi di interesse.

«Proprio la diversa velocità di discesa dei tassi di interesse rispetto al tasso di inflazione — ha precisato Benito Covolan, presidente dell'Assobat — ha finito per allargare lo «spread» tra i due, cioè il tasso reale, accentuando quindi la competitività dei titoli di Stato».

Gli alti rendimenti dei titoli di Stato uniti alla elevata liquidità del sistema hanno consentito al Tesoro di incrementare le emissioni nette. Quelle di Cct sono ammontate nel corso del 1984 a 54.150 miliardi, tanto che alla fine dell'anno i Cct in circolazione, esclusi quelli emessi in favore di enti pubblici ed ospedalieri, ammontano a 180.650 miliardi superiori del 43% circa ai 126 mila miliardi in circolazione alla fine del 1983. Per contro l'aumento dei Bot è stato più contenuto tanto che alla fine del 1984 la circolazione di questo tipo di titoli ammonta a 160 mila miliardi circa contro i 151 mila della fine '83.

Il rientro dei tassi di interessi che si era già manifestato all'inizio del 1984 (il 16 febbraio il tasso di sconto era sceso dal 17 al 16% mentre il 4 maggio era stato limato di un altro mezzo punto a 15,50%) si è improvvisamente arrestato all'inizio di settembre, quando il Tesoro, nel timore di rinnovate tensioni inflazionistiche, ha rialzato il tasso di sconto dal 15,50% al 16,50%. Tuttavia né l'improvviso rialzo dei tassi e neppure il provvedimento del ministro del Tesoro Goria con il quale si è inteso sottoporre ad una nuova disciplina fiscale i proventi delle obbligazioni pubbliche esenti hanno provocato scossoni nel mercato.

«Il quale — ha aggiunto Covolan — dopo una pausa di riflessione ha ripreso ed ampliato il lavoro, seppure concentrato sui titoli di Stato, confermando la larga propensione verso questo tipo di investimento anche in prospettiva di un rientro dei tassi di interesse».

Anche sul mercato obbligazionario il lavoro è cresciuto a ritmi consistenti tanto che nell'intero 1984 sono stati trattati titoli per complessivi 4.200 miliardi con un incremento del 44% circa rispetto ai 2900 miliardi del 1983. Incremento che è dovuto non solo alla quotazione di nuove emissioni, in particolare Cct, Btp ed Enel indicizzate (l'ente elettrico ha effettuato nel 1984 quattro nuove emissioni di obbligazioni indicizzate, di cui tre già quotate) ma anche all'ampliarsi della domanda in relazione agli interessanti rendimenti in presenza di tassi di interessi decrescenti.

Le iniziative della domanda, ad esempio, non hanno interessato solo i titoli con cedole indicizzate, ma anche quelli con cedola fissa, in particolare Btp, ed i titoli di più vecchia emissione che presentano cedole facciali molto basse (tra il 6 ed il 7%), ma che all'inizio dell'anno offrivano interessanti possibilità di investimento in relazione ai bassi prezzi di quotazione ed alla breve vita media residua.

Il risollevamento delle quotazioni si è riflesso sui rendimenti medi che nell'arco del 1984 hanno registrato flessioni di poco superiori ai tre punti: il rendimento medio calcolato da Mediobanca che all'inizio del 1984 si situava a 16,863% è sceso in questi giorni a 13,529%, con la tendenza a scendere ulteriormente proprio a cavallo della scadenza di fine anno in concomitanza con le correnti di reimpiego delle cedole che verranno in pagamento con il 1.o gennaio e con il rimborso dei titoli estratti.

In questi giorni, infatti, sul mercato obbligazionario si sono toccate punte di oltre 40 miliardi di lire, mentre le medie giornaliere del 1984 si sono situate poco al di sopra dei 16 miliardi (contro gli 11,1 miliardi del 1983).

Un aumento dell'attività che appare oltre tutto confortato dalle aspettative di una riduzione dei tassi di interesse che potrebbe avvenire già nelle prime settimane del prossimo anno. La buona situazione valutaria, sostenuta da una discreta offerta di valuta estera, ed il lento ma graduale rientro del tasso d'inflazione sembrano infatti destinati a concretizzarsi in un ritocco di tutta la struttura dei tassi di interesse.

MENTRE SI ATTENDE LA RIFORMA DELLE ALIQUOTE

Imposta sulle liquidazioni Crescita del 6% in 10 anni

ROMA — E' aumentata di circa il 6% in 10 anni la pressione fiscale sulle liquidazioni. Dal 1974 al 1984 infatti l'incidenza dell'imposta su una liquidazione di 17.498.000 lire (a valore '74) percepita da un lavoratore con 32 anni di anzianità è passata dal 9,8% al 15,4%. Meno rilevante l'aumento della pressione tributaria sulle liquidazioni relative a rapporti di lavoro più brevi. Su un'indennità corrispondente ad un'anzianità di 4 anni, ad esempio, il peso del fisco è passato dal 7% al 9%.

Sono questi alcuni calcoli pubblicati su «Bancaria» la rivista mensile dell'Abi (Associazione bancaria italiana). Chi però non è ancora andato in pensione o comunque non sta per cambiare lavoro, ha qualche possibilità di ricevere in futuro una liquidazione meno falcidiata dal fisco. La riforma delle indennità di fine rapporto è infatti una delle questioni che il Parlamento dovrà risolvere nei primi mesi di quest'anno.

La posta in gioco è alta perché pende sull'attuale normativa una minaccia di dichiarazione di incostituzionalità. Tutti i disegni di legge presentati, compreso quello approvato nel luglio scorso dal consiglio dei ministri, prevedono comunque una riduzione della pressione fiscale, sia pur in misura differenziata.

Gli effetti delle varie ipotesi di riforma sono però differenziati. Con la proposta Visentini, ad esempio, sempre secondo i calcoli pubblicati sulla rivista dell'Abi, il fisco sarebbe «generoso» con le liquidazioni basse relative a rapporti di lavoro lunghi, mentre avrebbe un'incidenza decisamente pesante, e in alcuni casi addirittura maggiore di adesso, sulle indennità medio alte.

Un'altra proposta, quella di Triva, invece, riduce la pressione tributaria sostanzialmente per ogni livello di liquidazione, con qualche eccezione nel campo delle indennità medio-alte relative a rapporti di lavori brevi. Ecco comunque, in tabella, come potrebbe cambiare l'incidenza del fisco sulle liquidazioni se passasse il disegno di legge governativo (valori espressi in migliaia di lire).

OPERAI

Anni anzianità	1	3	6	10	18	34
Liquidazioni	670	1390	3280	5270	9340	17180
Imposta attuale	48	121	212	333	575	1760
Imposta ddl	31	52	50	48	43	33
Incidenza attuale	7,2%	6,7%	6,5%	6,3%	6,2%	10,2%
Incidenza ddl	4,6%	2,9%	1,5%	0,9%	0,5%	0,2%

IMPIEGATI

Anni anzianità	1	3	6	10	18	34
Liquidazioni	1320	3570	6890	11330	20190	37910
Imposta attuale	123	327	627	1524	3157	5924
Imposta ddl	169	416	772	1247	2198	4099
Incidenza attuale	9,3%	9,2%	9,1%	13,4%	15,6%	15,6%
Incidenza ddl	12,8%	11,6%	11,2%	14,0%	10,9%	10,8%

DIRIGENTI

Anni anzianità	1	3	6	10	18	34
Liquidazione	3580	10480	20960	35210	63410	120000
Imposta attuale	510	2126	4882	8205	18625	35211
Imposta ddl	930	2715	5424	9124	16450	31104
Incidenza attuale	14,3%	20,3%	23,3%	23,3%	29,3%	29,3%
Incidenza ddl	26,0%	25,9%	25,9%	25,9%	25,9%	25,9%

DA NOVE MILIONI E 600 MILA NEL 1971 A 5 MILIONI DOPO 10 ANNI

In costante diminuzione la domanda di abitazioni

ROMA — La domanda di case è sempre alta in Italia, ma negli ultimi anni si è quasi dimezzata. Il fabbisogno potenziale di stanze, infatti, che nel 1971 era di 9 milioni 600 mila, dopo 10 anni è sceso a 5 milioni 655 mila cioè del 40%. Lo rileva uno studio condotto da Ornello Vitali del dipartimento di «Teoria economia e metodi quantitativi per le scelte politiche» dell'università di Roma, basato sui dati censuari. La situazione si presenta differenziata nelle ripartizioni geografiche: al Nord servono 1 milione 656 mila stanze, nel Centro 782 mila, al Sud 3 milioni 220 mila.

La diminuita tensione abitativa è confermata anche dai dati qualitativi del patrimonio edilizio esistente. Degli oltre 17 milioni e mezzo di abitazioni complessive, quelle con numero di occupanti inferiore alle stanze (quindi le abitazioni più favorite) sono passate dal 44,3 al 61,8% fra i due ultimi censimenti; quelle «sfavorite», cioè con un numero di occupanti superiore a quello delle stanze, sono scese dal 31,8 al 18,3%.

Queste ultime sono però solo meno del 13 al Nord, mentre nel Mezzogiorno, che pure vede un sensibile miglioramento, le case sfavorite sono circa un terzo del totale. Nel caso delle abitazioni sfavorite, lo studio si sofferma sulla dimensione della coabitazione, facendo registrare solo un lieve miglioramento. Nel 1971 ogni occupante aveva a disposizione 0,61 stanze, indice aumentato a 0,65 nell'81, con una situazione non significativamente diversa fra Nord, Centro e Sud.

Si è voluto anche vedere se la coabitazione fosse maggiore nei medi e grandi comuni rispetto ai piccoli. Pur essendo stata rilevata una situazione di tipo complesso, per grandi linee non vi è una differenza sostanziale. Quando però si passa da una valutazione dell'esistente alla stima delle situazioni potenziali, facendo cioè intervenire anche le abitazioni non occupate con le relative stanze, «ci si rende conto — afferma lo studio — che nelle città le tensioni abitative, pur diminuite dal 1971 al 1981, sono più rilevanti, anche se quasi sempre le abitazioni complessive superano l'ammontare delle famiglie».

Costo del denaro Leggero calo nell'84

ROMA — Il 1984 non sarà ricordato come anno decisivo per una sensibile diminuzione del costo del denaro. Stando, infatti, al quadro dei dati ormai più o meno completi dell'andamento dei vari tassi bancari il 1984 si è chiuso con una riduzione che talvolta stenta a raggiungere il punto percentuale.

Se i dati relativi a dicembre non presenteranno grosse sorprese, il tasso «interbancario», avrà registrato da un anno all'altro una discesa di neanche un punto, dal 18,03 per cento del dicembre '83 al 17,31 per cento del novembre '84; più sensibile la riduzione dei tassi sui prestiti: quello minimo era del 18,80 per cento nel dicembre '83 e del 17,72 per cento nel novembre '84; quello «normale» è passato dal 23,12 al 22,29 per cento.

Quanto ai depositi, il tasso «normale» è sceso dal 12,11 all'11,72 per cento, mentre quello massimo è passato dal 17.17 al 15.89 per cento. Un dato comparativo può essere fatto con il rendimento dei Bot a sei mesi: nell'asta del 22 dicembre dell'83 risultò del 16,29 per cento, mentre in quella di metà mese dello scorso dicembre era del 14,29 per cento.

Agevolazioni acquisto prima casa

ROMA — Entra in vigore la nuova normativa che prevede agevolazioni fiscali per l'edilizia abitativa. Si tratta della parte del decreto legge del primo dicembre scorso in tema di sfratti che reintroduce alcune facilitazioni contenute nella cosiddetta «legge Formica».

A decorrere da ieri e fino al 31 dicembre prossimo chi acquisterà la prima casa, da destinare ad abitazione, dovrà pagare l'imposta di registro nella misura del due per cento e le imposte ipotecarie e catastali in misura fissa.

La condizione per l'applicazione di queste agevolazioni è che l'immobile acquistato si trovi nel comune dove l'acquirente ha la propria residenza o svolge la propria attività e che si tratti, pena decadenza dell'agevolazione, della prima abitazione.

In caso di dichiarazioni non rispondenti al vero bisognerà pagare le imposte in misura ordinaria, più una soprattassa del 30 per cento. Sempre a partire da ieri, per i venditori di abitazioni a persone che godono di queste agevolazioni è concesso di pagare l'Invim nella misura del 50 per cento. L'onere valutato per l'applicazione di queste disposizioni è di 300 miliardi.

■ BNL — Nomine ai vertici delle società di leasing della Bnl holding Italia: direttore generale della Locafit è stato nominato Cesare Barberi; condirettore generale, responsabile degli affari, Luigi Menegatti; vicedirettore generale, responsabile dei servizi operativi, Aldo Caccia.

Notizie in breve

Peso netto

ROMA — Il decreto che fissa le norme di esecuzione delle leggi sulla vendita a peso netto delle merci è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. In particolare il decreto regolamenta la vendita di merci sfuse, la vendita al minuto di prodotti preimballati, la visualizzazione del peso netto, la collocazione dello strumento per pesare ed il suo adeguamento, il peso della carta da involgere, l'indicazione del peso sugli imballaggi, le loro caratteristiche ed i prezzi indicativi, la vendita a pezzo e a collo.

Calcolatori all'Urss

WASHINGTON — La commissione di coordinamento per le esportazioni strategiche (Cocom) ha raggiunto un accordo per l'adozione di nuove regole per l'esportazione di calcolatori e altro materiale informatico in Unione Sovietica e negli altri paesi comunisti. Lo si è appreso da fonte ufficiale a Washington. Il dipartimento al commercio statunitense pubblicherà nuove regole che faciliteranno la vendita di «personal computers» all'Unione Sovietica e ad altri paesi comunisti e che rafforzeranno invece le restrizioni sulla vendita di materiale informatico più avanzato e di programmi più perfezionati.

Israele: inflazione nel 1984

GERUSALEMME — Il 1984 si è concluso in Israele con un tasso di inflazione del 451 per cento. L'aumento avrebbe potuto essere ancora più alto se non fosse stato per il congelamento dei prezzi e dei salari attuato il 2 novembre scorso per un periodo di tre mesi per dare tempo al governo di preparare e decidere un ampio piano di risanamento dell'economia. Il tasso di cambio di un dollaro è stato l'altro ieri di 639 shekel, rispetto a 108 un anno fa.

Iva in Portogallo

LISBONA — Il Portogallo prepara il suo ingresso nella Comunità europea con l'introduzione — in programma in luglio — dell'Iva, vale a dire l'imposta sul valore aggiunto. Com'è noto, il Portogallo dovrebbe entrare a far parte della Cee a partire dal 1.o gennaio 1986. Secondo un decreto legge pubblicato immediatamente prima della fine dell'anno, il governo di Lisbona ha istituito l'Iva, che verrà prelevata su tutti i beni e i servizi. Vi sarà un'aliquota base del 16%, con livelli minimi e massimi dell'8% e del 30%, rispettivamente, a seconda dei prodotti.

Aumenta la carne congelata

ROMA — Anche il prezzo della carne congelata subisce, con l'entrata in vigore delle nuove aliquote dell'Iva, aumenti con il nuovo anno. Una delibera del Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha fissato i prezzi massimi di vendita dei diversi tagli, in base allo scatto di aliquota che, per le carni bovine congelate, passa dal 15 per cento al 18 per cento. Prezzi di vendita della carne bovina scongelata o congelata ma non sottovuoto (un chilogrammo): prezzo attuale, polpa scelta di quarto posteriore 8.250, precedente 8.040; polpa scelta del quarto anteriore 7.500, 7.310; polpa comune 4.350, 4.240. Prezzi di vendita della carne bovina congelata preconfezionata sottovuoto (un chilogrammo): polpa scelta di quarto posteriore 8.700, 8.480.

Solo moroso chi non paga il bollo

ROMA — Chi non paga, o paga in ritardo, la tassa di circolazione sulle auto non è più considerato evasore ma solo moroso. Lo ha chiarito il ministro delle finanze Bruno Visentini con una circolare inviata i primi di dicembre a tutti i corpi di polizia.

Con la trasformazione del bollo auto da tassa di circolazione in tassa di possesso, secondo l'interpretazione autentica fornita da un articolo della recente legge sul superbollo per le auto a Gpl, per il mancato o insufficiente pagamento delle tasse automobilistiche si applica la soprattassa del 10, 20 o 100% dell'importo non pagato a seconda di quando viene seguito il versamento a suo tempo dovuto.

La sanzione, commisurata in tre volte la tassa non pagata, continuerà invece ad essere applicata ai ciclomotori e ai motori fuoribordo.

Visto poi che con il nuovo sistema il fisco è in grado attraverso il Pra, di individuare direttamente gli automobilisti morosi o ritardatari, gli agenti della stradale, la finanza e i carabinieri, sono stati invitati dal ministero a svolgere la loro azione di vigilanza essenzialmente per accertare le irregolarità rilevabili solo su strada.

SI DÀ IL VIA AI LAVORI DI DRAGAGGIO E DI RIEDIFICAZIONE

La Regione stanzia undici miliardi per riassettare porti e porticcioli

Venendo incontro alle pressanti esigenze produttive di Marano e del suo entroterra naturale, da sempre strettamente legati alle usuali attività della pesca e dello sfruttamento commerciale dei prodotti ittici, l'amministrazione regionale aveva predisposto un progetto generale che comprendeva il risanamento della parte esistente del porto di Marano Lagunare e la costruzione di nuove opere portuali, sia per favorire l'economia marittima, sia per aprire nuove possibilità di sviluppo al turismo nautico da diporto.

La Regione stessa, quindi, attraverso gli uffici della direzione della viabilità, dei trasporti e traffici, dei porti e delle attività emporiali, ha concretizzato un progetto che contempla opere per oltre 11 miliardi di lire.

Grazie ai finanziamenti regionali oggi disponibili è stata autorizzata l'esecuzione di un primo lotto di lavori (cinque miliardi e mezzo di spesa) e sono state già espletate le procedure per l'appalto tramite una gara a cui hanno partecipato numerose imprese regionali e nazionali; attualmente sono in corso le procedure per l'aggiudicazione dell'importante opera e le necessarie indagini tecniche in modo di disporre di una serie di dati sui terreni interessati alle nuove edificazioni.

Pertanto l'esecutivo regionale, su proposta dell'assessore Di Benedetto, ha ritenuto opportuno affidare ad una ditta specializzata — già impegnata in analoghi lavori per il ponte di Bevazzana sul Tagliamento, il Molo VII e l'Adria Terminal nel porto di Trieste — le indagini geognostico-geotecniche e le analisi chimico-fisiche dei fanghi marini per lo studio dei terreni su cui verranno poi eseguiti i dragaggi ed i successivi banchinamenti.

Tali specifici esami verranno conclusi entro l'inizio della prossima primavera e non appena in possesso di tutti i dati tecnici potrà cominciare il primo lotto dei lavori, che si prevede possano terminare entro la fine del 1986, mentre si è in attesa di reperire ulteriori finanziamenti per l'ultimazione di quanto previsto dal progetto generale d'intervento.

Tra le opere che verranno attuate nel prossimo periodo, si ricordano la costruzione delle banchine lungo l'isola Dossat, i banchinamenti della riva San Vito e dei canali «del porto» e «del Molino», il dragaggio di un canale di collegamento tra i canali «di Marano» e «Taglio» e l'approfondimento dello stesso canale «Taglio». Il progetto prevede, inoltre, l'ultimazione del banchinamento e la sistemazione delle rive del canale «del Mulino», accanto ad altri numerosi lavori di completamento delle opere che verranno iniziate fra pochi mesi.

«Se le risorse economiche di questi ultimi anni — ha sottolineato l'assessore Di Benedetto — sono state quasi completamente utilizzate per sostenere finanziariamente le necessità fondamentali dei nostri scali commerciali (Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro), oggi la politica dell'amministrazione regionale in questo specifico campo tende ad essere completata, viste anche le necessità palesate dai piccoli porti d'interesse turistico e di commercializzazione di prodotti ittici del Friuli-Venezia Giulia».

Ha preso così avvio, in questi giorni, il ripristino della scogliera posta a riparo del porticciolo di Santa Croce (verranno utilizzati circa 2.400 tonnellate di massi). Analogo lavoro verrà effettuato a Grignano ed entro la fine del mese di febbraio, verranno ripristinati i fanali dei porti della costa giuliana per adeguarli alla normativa internazionale sulla sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare, mentre nel corso del 1984 alcuni urgenti interventi sono già stati realizzati (per circa 160 milioni di lire) a Duino, Santa Croce, Sistiana, Villaggio del Pescatore e Porto Buso, nonché per manutenzioni a fari e segnalamenti.

Nel 1985 saranno avviati i lavori di costruzione di uno scalo per la nautica minore locale a Lignano Sabbiadoro, in zona Casoni. Prioritari sono pure i lavori di dragaggio del canale secondario di accesso al porto del Villaggio del Pescatore, che saranno aviati compatibilmente con le disponibilità finanziarie stanziate; inoltre è prevista la costruzione di un porticciolo per la nautica da diporto a Marina di Aurisina.

Più in generale, nel corso dei prossimi anni, si ipotizza di procedere ad investimenti per circa 13 miliardi di lire, che verranno finalizzati, oltre che all'ordinaria manutenzione, alla ristrutturazione della banchina pescatori nella darsena di Lignano Sabbiadoro, ad interventi a Porto Nogaro, nel porto dei Filtri di Aurisina, nel porticciolo Cedas di Trieste, al canale d'ingresso ed al bacino interno di Grado, nonché per la costruzione della banchina del porto rifugio di Anfora.

E' da segnalare, infine, che l'amministrazione regionale sta predisponendo una cartografia di dettaglio (scala 1:500) dei porti di propria competenza e delle loro rispettive batimetrie, per poter più efficacemente operare nell'ambito della progettazione di opere portuali o per la loro manutenzione sia ordinaria che straordinaria (libecciate, frane di scogliera, e così via).

■ MEZZOGIORNO — A 4.775 miliardi di lire la spesa per la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali del Mezzogiorno per il 1985. La proroga, decisa con un decreto legge pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, lascia inalterate le misure degli sgravi. Per la copertura finanziaria di questa spesa il governo ricorrerà all'apposito accantonamento nello stato di previsione del ministero del tesoro. Per i riflessi sui prossimi anni, invece, la copertura è stata prevista nell'ambito dell'accantonamento per «interventi straordinari nel Mezzogiorno».

Gli spiccioli non sono più un problema In dodici mesi circolazione raddoppiata

ROMA — Proprio nel momento in cui si comincia concretamente a parlare di lira pesante, con il 1984 l'autorità monetaria sembra aver definitivamente risolto il problema degli spiccioli.

Secondo gli ultimi dati pubblicati sul conto riassuntivo del Tesoro a fine settembre, nel giro di dodici mesi la circolazione degli spiccioli è praticamente raddoppiata. A fine settembre, i dati per tutto l'84 non si discosteranno di molto, ogni italiano aveva a disposizione 178 monete metalliche di vario taglio. Una quantità piuttosto cospicua, anche se in valore tutte queste 178 monete raggiungevano appena le 16 mila lire.

Il gruzzolo di spiccioli spettante ad ogni italiano era così ripartito: 10 monete da 500 lire, 22 da 200 lire, 42 da 100 lire, 39 da 50 lire, 10 da 20 lire, 34 da 10 lire, 18 da 5 lire. Ogni italiano poteva poi contare sulla disponibilità di una moneta da 2 lire e di due monete da una lira.

La circolazione di monete metalliche è, nonostante tutto, destinata ancora a crescere in maniera sensibile. Infatti non sono state ancora emesse tutte le quantità stabilite con gli appositi decreti ministeriali.

Basti considerare che solo di monete da 500 lire, in base ai decreti già emessi, la Zecca ne dovrà ancora battere per un valore di oltre 100 miliardi di lire; di monete da 200 lire se ne attendono ancora per oltre 180 miliardi.

CRONACHE DELLO SPORT

Giorno per giorno l'agenda del 1985

GENNAIO
1-22: auto-moto – Rally Parigi-Algeri-Dakar.
8-13: tennis – Masters (New York).
12-13: patt. veloce – Europei donne (Groningen, Ola).
14-20: bob – Mondiali a due (Cervinia, Ita).
17-27: sci nordico – Mondiali (Innsbruck e Seefeld, Aut).
18-19: atletica – Mondiali indoor (Parigi).
21-27: bob – Mondiali a quattro (Cervinia, Ita).
26-27: slittino – Mondiali (Oberhof, Rdt).
26-27: pattinaggio veloce – Mondiali uomini (in Svezia).
26-2/2: auto – Rally di Montecarlo.
28-10/2: sci alpino – Mondiali (Bormio, Ita).
31-3/2: bob – Europei a due e a quattro (Saint Moritz, Svi).

FEBBRAIO
4-9: pattinaggio artistico – Europei (Gotebog, Sve).
5: calcio – Eire-Italia (Dublino).
10-17: biathlon – Mondiali (Ruhpolbing, Rfg).
14: basket – 3.a giornata girone europeo qual. mondiali.
15-17: auto – Rally di Svezia.
16-17: ciclismo – Mondiali ciclocross (Monaco, Rfg).
17-27: Universiade invernale (Belluno, Ita).
17-3/3: pallamano – Mondiali uomini, gr. B (Norvegia).

MARZO
2-3: atletica – Europei indoor (Atene).
3: rugby – Italia-Francia (Treviso, Ita).
4-9: pattinaggio artistico – Mondiali (Tokio).
5-10: auto – Rally di Portogallo.
6: calcio – andata quarti coppe europee.
13: calcio – Grecia-Italia (Atene).
13: basket – finali Coppa Campioni donne e Coppa Ronchetti (Viterbo, Ita).
14-23: Hockey su ghiaccio – Mond. C (Chamonix, Fra).
16: ciclismo – Milano-Sanremo.
19: basket – finale Coppa Coppe (Grenoble, Fra).
20: calcio – ritorno quarti Coppe europee.
20: basket – finale Coppa Korac (Bruxelles).
21-24: sci – Coppa del Mondo donne (Usa).
21-31: hockey ghiaccio – Mond. gr. B (Friburgo, Svi).
23: moto – Gp Sudafrica (Kyalami).
24: atletica – Mondiali cross (Lisbona).
27: calcio – Belgio-Italia under 21.
27-7/4: tennistavolo – Mondiali (Goteborg, Sve).

APRILE
4: basket – finale Coppa Campioni (Atene).
4-8: auto – Safari rally (Kenya).
6: calcio – Italia-Perù o Italia-Argentina.
7: auto – Gp Brasile F1 (Rio de Janeiro).
10: calcio – andata semifinali coppe europee.
11-14: equitazione – finale Coppa mondo salto (Sve).
13-14: atletica – Coppa del mondo di maratona (Gia).
14: Ciclismo – Parigi-Roubaix.
14: rugby – Romania-Italia.
17: calcio – Italia-Lussemburgo under 21.
17-21: equitazione – finale Coppa mondo salto (Berlino O.).
17-3/5: Hockey ghiaccio – Mondiali gruppo A (Praga).
21: auto – Gp Portogallo F1 (Lisbona).
23-12/5: ciclismo – Giro di Spagna.
24: calcio – ritorno semifinali coppe europee.

MAGGIO
1-5: karate – europei (Oslo).
4-6: auto – rally di Corsica.
5: auto – Gp San Marino F1 (Imola, Ita).
5: moto – Gp Spagna (Jarama).
8: calcio – andata finale Coppa Uefa.
9-12: judo – europei uomini (Hamar, Nor).
11-12: ginnastica – europei donne (Helsinky).
13-20: tennis – internazionali d'Italia (Roma).
15: calcio – finale Coppa Coppe (Rotterdam).
16-9/6: ciclismo – Giro d'Italia.
18: Rugby – Italia-Spagna (Mantova, Ita).
19: calcio – conclusione serie A.
19: nuoto – G.P. Rfg (Nurburgring).
19-26: sollevamento pesi – europei (Katowice, Pol).
22: calcio – ritorno finale Coppa Uefa.
23-6/6: calcio – tournée nazionale italiana in Messico.
24-6/6 pugilato – europei dilettanti (Budapest).
26: moto – Gp Italia (Mugello).
27-9/6: tennis – internazionali di Francia (Parigi).
29: calcio – finale Coppa Campioni (Bruxelles).

GIUGNO
1-2: ginnastica – Europei uomini (Oslo).
1-7: auto – Rally Acropoli (Grecia).
2: auto – Gp Belgio F1 (Spa).
2: moto – Gp Austria (Zeltweg).
5-16: basket – Europei uomini (Rfg).
11-20: ciclismo – Giro della Svizzera.
16: auto – Gp Canada F1 (Montreal).
16: moto – Gp Jugoslavia.
16: calcio – conclusione serie B.
23: auto – Gp Detroit F1 (Usa).
23: ciclismo – Campionati nazionali (Giro del Veneto).
24-7/7: tennis – Torneo di Wimbledon (Londra).
25-26: atletica – Campionati italiani di società.
26: calcio – andata finale Coppa Italia.
27-3/7: auto – Rally Nuova Zelanda.
28-21/7: ciclismo – Tour de France.
29: calcio – ritorno finale Coppa Italia.
29: moto – Gp Olanda.

LUGLIO
5-17: scherma – Mondiali (Barcellona).
7: auto – Gp Francia F1 (Le Castellet).
7: moto – Gp Belgio.
9-11: atletica – Campionati italiani assoluti.
21: auto - Gp Inghilterra F1 (Silverstone).
21: moto – Gp Francia.
23-1/95 sollevamento pesi – Mondiali (Sve).
27-28: nuoto – Sei nazioni (Pescara).
28: canoa – Mondiali (Castel Gandolfo).
31-4/8: equitazione – Europei salto (Dinard, Fra).

AGOSTO
4: auto – Gp Rfg F1 (Nürburgring).
4: moto – Gp Gran Bretagna.
4-11: nuoto – Europei (Sofia).
7-11: equitazione – Europei dressage (Copenaghen).
8-11: lotta – Mondiali greco-romana (Kolbotn, Nor).
11: moto – Gp Svezia.
17-18: atletica – Finale coppa europea (Mosca).
18: auto – Gp Austria F1 (Zeltweg).
18-21: moto – Assoluti italiani (Pesaro).
18-21: pentathlon moderno – Mondiali (Melbourne).
20-4/9: Universiadi (Kobe, Gia).
21-25: auto – Gp Olanda F1 (Zandvort).
26-1/9: canotaggio – Mondiali (Hazelwinkel, Bel).
27-8/9: tennis – Internazionali Usa (New York).

SETTEMBRE
1: moto – Gp San Marino (Imola, Ita).
1-10: pugilato – Mondiali dilettanti (Bucarest).
2-8: sci nautico – Mondiali (Tolosa, Fra).
3-7: lotta – Mondiali libera (Madrid).
5-8: equitazione – Europei completo (Burghley, Gbr).
7: atletica – finale Grand Prix (Roma).
8: auto – Gp Italia F1 (Monza).
11-22: pallavolo – Mondiali juniores (Italia).
11-17: basket – Europei donne (Italia).
14: ciclismo – Giro del Lazio.
15: atletica – Coppa europea di maratona (Roma).
18: ciclismo – Parigi-Bruxelles.
18: calcio – andata primo turno coppe europee.
22: ciclismo – Gp Nazioni (Cannes, Fra).
23-29: tiro a volo – Mondiali (Montecatini, Ita).
26-29: judo – Mondiali uomini (Seul).
28: ciclismo – Trofeo Baracchi (Italia).
28: vela – partenza giro del mondo (Portsmouth, Ing).
29-6/10: Pallavolo – Europei (Olanda).

OTTOBRE
2: calcio – ritorno primo turno coppe europee.
4-6: atletica – Coppa del mondo (Canberra, Aus).
12: ciclismo – Giro di Lombardia (Ita).
13: auto – Gp europeo F1 (Roma).
16: calcio – Lussemburgo-Italia under 21.
23: calcio – andata secondo turno coppe europee.
29-3/11: auto – Rally Costa d'Avorio.

NOVEMBRE
3: auto – Gp Australia F1 (Adelaide).
3-10: ginnastica – Mondiali (Montreal).
6: calcio – ritorno secondo turno coppe europee.
16: auto – Gp Sud Africa F1 (Kyalami).
23-28: auto – Rally Gran Bretagna.
25-8/12: tennis – Internazionali d'Australia (Melbourne).

DICEMBRE
9-20: hockey prato – Coppa int. uomini (Barcellona).
16: calcio – sorteggio Mondiali 1986 (Città del Messico).
18: calcio – Italia-Belgio under 21.

A Udinese e Triestina gli auguri di tutti

OGGI I BIANCONERI RIPRENDONO DOPO LA SOSTA DI CAPODANNO

«Rischia di più il Napoli» Questa l'opinione di Tesser

UDINE — Oggi riprende in pieno il lavoro dei bianconeri, dopo un solo giorno di sosta concesso loro da Vicinio (dal termine dell'amichevole con il Pordenone giocata a Fontanafredda) per salutare con familiari e amici l'arrivo dell'anno nuovo. Lavoro pieno, dicevamo, perché al mattino i giocatori si alleneranno, mentre nel pomeriggio partiranno alla volta del ritiro di Formia, nel quale si fermeranno fino a poche ore prima della partita con il Napoli.

A Formia si unirà ai compagni Edinho, che dopo aver trascorso le festività in Brasile, rientrerà nella tarda mattinata di oggi a Roma, proveniente direttamente da Rio; nulla si sa invece sulle intenzioni di Zico, la cui data del rientro non è ancora conosciuta. Il giocatore, che in Brasile si trova da oltre due settimane, essendo partito il 17 dicembre, appare guarito ma non si sa fino a quale punto recuperato, ed è chiaro che il clima del suo paese, dove attualmente è piena estate, gli giova perlomeno quanto le cure.

Zico comunque è in attesa di precise disposizioni da parte della società: il suo rientro potrebbe avvenire anche a fine settimana, ma è più probabile che riapprodi a Udine nella prossima.

Per l'Udinese, inutile nascondercelo, sarà una partita molto difficile, ma forse lo sarà ancora di più per il Napoli, almeno secondo l'impressione di Attilio Tesser, uno degli «ex» (l'altro è Criscimanni, senza contare il super ex, cioè Vinicio, che proprio a Napoli ha vissuto giornate di autentica gloria sia come giocatore sia come allenatore): «Entrambe le squadre hanno in fondo gli stessi problemi — afferma il bianconero — loro hanno lo svantaggio di giocare di fronte al proprio pubblico. Mentre cioè in condizioni normali giocare sul proprio terreno di gioco è un vantaggio non indifferente, quando ci si trova in situazioni particolari c'è inevitabilmente una maggiore tensione che si rischia di pagare in quale modo».

Ed è in fondo proprio su questo motivo che Vinicio molto probabilmente cercherà di preparare al meglio la partita, nel senso che l'Udinese potrebbe trarre grande giovamento dal fatto di scendere in campo con tranquillità, come è successo contro la Fiorentina. «È stata quella un po' la partita alla quale ci piace far riferimento — continua Tesser — proprio perché abbiamo affrontato gli avversari senza quella specie di timor panico che sembrava bloccarci contro l'Ascoli. Speriamo solo di poter continuare su quella falsariga».

Lo dice un giocatore che sta assurgendo quasi a simbolo della rinascita della squadra, visto che il suo rientro è avvenuto dopo un lungo anno di inattività.

«In effetti tutto sta andando bene, io neppure ci speravo che al mio rientro tutto o quasi potesse avvenire con tanta naturalezza, senza cioè i grossi problemi che mi attendevo. E quindi naturale che spero di progredire, di ritornare subito al massimo della condizione. E naturalmente spero che con me cresca anche tutta la squadra».

Giorgio Verbi

Abega «pallone d'oro» africano

PARIGI — Il calciatore del Camerun, Theophile Abega, è stato premiato con il «pallone d'oro» africano 1984 attraverso un referendum allestito dai giornalisti.

Abega, capitano dei «leoni indomabili» vincitori della Coppa Africa per nazioni, nel marzo scorso in Costa d'Avorio, è da parecchie stagioni l'alfiere del Camerun. Giocatore elegante, di eccellente tecnica individuale e dotato di buona visione di gioco, Abega ha lasciato dopo anni di glorioso servizio la squadra del Canon di Yaoundè per il Tolosa.

Annegato il portiere Dicar

RIO DE JANEIRO — Dicar, considerato uno dei migliori portieri del calcio brasiliano, è morto annegato mentre stava pescando nel fiume Parana. Il tragico incidente è avvenuto nella regione di Paranavai (stato di Panara), nel Sud del Brasile. Dicar aveva 32 anni, era sposato e aveva due figlie (di otto e sei anni). Giocava a Pato Branco di Parana.

NEL POMERIGGIO AL «VILLAGGIO» SI TORNA AGLI ALLENAMENTI

Biagini è preoccupato: cosa deciderà il giudice?

La Triestina riprenderà nel pomeriggio la preparazione in vista della prima partita del nuovo anno, che la vedrà impegnata domenica allo stadio Grezar contro il Catania. Gli alabardati, che ieri hanno usufruito di una giornata di riposo, si ritroveranno alle 14.30 sul campo del Villaggio del Pescatore per preparare l'impegnativo scontro con i siciliani che saranno guidati dai brasiliani Pedrinho e Luvanor.

Ha ripreso anche Franco De Falco, ormai ristabilitosi dall'attacco infuenzale che lo aveva costretto a disertare l'amichevole di sabato a Cervignano

Contro il Catania, nella prima delle due sfide che vedrà gli alabardati impegnati contro le squadre che attualmente occupano la terza poltrona (la domenica successiva la Triestina giocherà a Lecce), Giacomini potrà ripresentare Luigino Dal Prà. Il centrocampista, assente dai campi da quasi due mesi, è pronto a rioccupare il suo ruolo

L'unica incertezza della Triestina riguarda il libero Biagini che potrebbe incorrere nei fulmini del giudice sportivo dopo l'espulsione avvenuta il 19 dicembre nel recupero della partita con il Cesena. Se Biagini verrà squalificato (e la decisione sembra scontata considerato che il giocatore, in precedenza, era già stato ammonito e multato), Giacomini potrebbe optare per il ruolo di libero su Braghin.

Domani la Triestina disputerà al Villaggio del Pescatore la partitella di metà settimana.

Questa mattina Vailati sotto i ferri di Pistan

Rosolo Vailati, lo sfortunato giocatore alabardato infortunatosi giovedì scorso al ginocchio destro nel corso della partitella in famiglia disputata al Villaggio del Pescatore, verrà sottoposto stamane a intervento chirurgico. Al giocatore, che dopo un normalissimo contrasto con un compagno di squadra è rimasto con l'arto bloccato, verrà asportato il menisco.

L'intervento verrà eseguito dal dott. Pistan in anestesia generale eseguita dal dott. Carlo Mezzena.

Vailati, al quale gli sportivi alabardati rivolgono un doppio augurio per il 1985, dovrà rimanere lontano dai campi per almeno un mese e mezzo.

PISA E BARI FANNO LA PARTE DEL LEONE MENTRE LA TRIESTINA NON ECCELLE

Tutto il meglio e il peggio della serie B

Quando i campionati si fermano, come in occasione delle appena trascorse festività, si tirano le somme della prima parte della stagione. Si cerca insomma un primo bilancio. C'è chi si diletta a stilare le classifiche più particolari, per certi aspetti anomale, come ad esempio mettere in fila tutte le squadre che nel 1984 hanno giocato solo in serie B. Tenendo conto delle 22 partite del campionato 1983-84 e le prime 15 giornate dell'edizione 1984-85, è il Lecce di Fascetti la squadra regina della serie cadetta nell'anno appena concluso. I salentini sono riusciti a conquistare in 37 incontri 43 punti.

Il Lecce, che fra quindici giorni riceverà la visita della Triestina, ha due lunghezze di vantaggio sugli alabardati i quali, a quota 41, precedono di un punto il Perugia.

Questa la classifica: Leccce p. 43; Triestina 41; Perugia 40; Padova 38; Monza 37; Arezzo, Pescara, Cesena e Varese 35; Empoli 34; Sambenedettese 33; Campobasso 31; Cagliari 30.

Riviviamo ora ld serie B, limitatamente alle prime quindici giornate, facendo parlare le cifre. Pisa e Bari, le due battistrada, sono le squadre pigliatutto. Toscani e pugliesi, infatti, comandano 15 delle 20 classifiche del campionato.

Punti in casa — *La squadra che sul proprio campo ha ottenuto il maggior numero di punti è il Bari. I pugliesi, in otto incontri casalinghi, hanno conquistato 15 punti (solo il Pisa è uscito imbattuto dallo stadio della Vittoria). Alle spalle dei baresi c'è la capolista toscana con 14 punti. La squadra che sul proprio campo ha realizzato il bottino minore è il Parma (5 punti).*

Media inglese — *Il Pisa è in perfetta media inglese; chiude la fila il Parma con un pesante –14. Fra queste due squadre, esattamente a metà strada, c'è la Triestina assieme al Pescara con meno 7.*

Difese ermetiche — *Sono quelle di Bari e Perugia. I pugliesi possono vantare la difesa meno battuta: ha subito 7 gol in 15 gare. Con una rete al passivo in più troviamo il Perugia e quindi un terzetto (10 i gol incassati) comprendente Catania, Monza e Pisa.*

La retroguardia più perforata è quella del Parma il cui portiere ha dovuto inchinarsi 19 volte per raccogliere un pallone dal fondo della propria rete. Difesa colabrodo anche per il Varese e il Taranto (18 gol). Al terz'ultimo posto c'è la Triestina (14 i gol al passivo) assieme a Cagliari, Genoa, Padova, Pescara e Sambenedettese.

Gol subiti in casa — *E' l'Arezzo la squadra che sul proprio campo ha incassato meno gol delle altre. I toscani sono stati perforati una sola volta sul proprio campo. Bari e Monza ne hanno incassati due. La Triestina, a Valmaura, ha subito quattro gol.*

Gol subiti fuori casa — *La difesa più ermetica nelle partite esterne è quella del Perugia che in 7 partite ha subito 3 gol. Alle spalle degli umbri troviamo il Bologna (4 gol). Gli alabardati, perforati in trasferta dieci volte, hanno fatto meglio solamente di Arezzo e Varese (11), Parma (14) e Taranto (15).*

Gol fatti in casa — *Sono quattro le squadre in vetta a questa graduatoria. Si tratta di Varese, Bologna, Pisa e Pescara le quali hanno messo a segno davanti al pubblico amico 12 gol. Sette le reti realizzate a Valmaura dalla Triestina.*

Gol in trasferta — *E' il Pisa la compagine più prolifica fuori casa con 10 bersagli. Lo seguono, con otto reti, Catania e Lecce. La Triestina, con 7 gol, è al terzo posto assieme al Taranto.*

Campi inviolati — *Sono ancora otto i campi che vantano l'inviolabilità: Arezzo, Bari, Catania, Lecce, Monza, Perugia, Pisa e Varese. Il Parma è la squadra che ha perso il maggior numero di partite interne (3).*

Arezzo: nessun rigore — *La squadra toscana è la sola a non aver avuto a disposizione nemmeno un calcio di rigore. In vetta a questa graduatoria c'è il Bari con 6 tiri dagli undici metri a favore, seguito dal Cesena e dall'Empoli con quattro.*

Rigori contro — *Tre le squadre che non hanno avuto ancora rigori contro. Sono il Catania, l'Empoli e il Perugia. Le difesa maggiormente punita, sotto questo aspetto, è quella del Parma con 5. Tre volte gli arbitri hanno punito la Triestina con un calcio di rigore.*

Perugia re del pareggio — *La squadra umbra è specializzata in risultati di parità: in 15 gare ha centrato 13 volte il segno, 6 in casa e 7 fuori. In casa un solo pareggio l'hanno fatto registrare Bari e Pescara. Il Taranto è la squadra che non ha mai impattato lontano dal campo amico.*

Vittorie — *Il maggior numero di successi lo hanno ottenuto il Bari e il Pisa con otto vittorie. Alle spalle di queste due compagini c'è la Triestina con 6 successi.*

I gol — *Complessivamente sono stati messi a segno 256 gol, sei in meno rispetto allo scorso anno. De Falco e Bivi sono i cannonieri con 8 reti ciascuno (il barese, però, ha avuto l'ausilio di cinque rigori trasformati). Il Pisa ha messo a segno il maggior numero di reti (22); il Parma (7) ne ha segnate di meno.*

Giocatori impiegati — *Complessivamente sono stati 368. Il Cagliari è la squadra che ha presentato il più alto numero di giocatori (25); Pisa e Triestina con 16 sono quelle che hanno presentato più volte gli stessi uomini.*

Espulsioni — *Complessivamente sono state 49 che hanno coinvolto 19 squadre. Il solo Campobasso non si è visto ancora allontanare dal campo nessun giocatore. La squadra più cattiva, invece, è il Pescara con 5 espulsioni.*

Nord

■ PEDRINHO — Il centrocampista del Catania Pedrinho potrà partecipare agli impegni della nazionale di calcio brasiliana ma non agli allenamenti.

Regionali giovanili

I due maggiori campionati regionali giovanili di calcio riprenderanno già domenica il loro cammino.

Allievi

Girone A — L'Udinese, campione d'inverno, ha tre punti di vantaggio sulla Triestina.

Programma di domenica: Triestina-Cussignacco, Centro del Mobile-Pro Cervignano, Don Bosco Pordenone-Udinese, Fontanafredda-Gorizia, Visinale-Monfalcone, Sangiorgina Udine-Portuale, San Giovanni-Chiavris, Spilimbergo-Chiarbola.

Girone B — Il Porcia è passato per primo sotto il traguardo posto a metà percorso davanti alla Sacilese e al Donatello Udine staccate di un punto.

Programma di domenica: Aquila Spilimbergo-Torviscosa, Aurora Pordenone-San Sergio, Fiume Veneto-Sant'Andrea, Itala San Marco Gradisca-Real Udine, Porcia-Opicina Supercaffè, Donatello Udine-Ponziana, Sangiorgina-Nuova Udine, Sacilese-Zoppola.

Giovanissimi

Girone A — Anche in questo raggruppamento domina l'Udinese che ha quattro punti di vantaggio sulla Triestina e la Sangiorgina.

Programma di domenica: Zoppola-Sacilese, Domio-Sangiorgina, Donatello Udine-Porcia, Opicina Supercaffè-Prodolonese, Lignanese-Itala San Marco Gradisca, Juniors Casarsa-Fiume Veneto, Udinese-Aurora Pordenone, San Lorenzo Pordenone-Triestina.

Girone B — Il titolo di campione d'inverno è stato assegnato al Bearzi Udine che ha preceduto la Sangiorgina Udine.

Programma di domenica: Bearzi Udine-Spilimbergo, Chiarbola-San Giovanni, Monfalcone-Sangiorgina Udine, Cordenonese-Visinale, Liventina-Fontanafredda, Morsano-Don Bosco Pordenone, Pieris-Centro del Mobile, Pro Romans-Zaule Algida.

LA SPECIALE CLASSIFICA DI RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Serrata lotta per i top 11

ROMA — Nella classifica del trofeo Braun-Top 11, formata in base alle pagelle settimanali di sei quotidiani (Gazzetta dello Sport, Tuttosport, Corriere dello Sport, Corriere della Sera, Stampa Sera, Messaggero), a sole due giornate dalla fine del girone di andata della serie A per alcuni ruoli si può affermare che ormai i primi hanno già vinto.

A meno di clamorose sorprese, infatti, Junior, Vierchowod, Hateley, Cerezo e Rummenigge possono già ritenersi campioni d'inverno fra i Top 11.

Negli altri ruoli invece c'è incertezza: Garella e Tancredi si alternano al comando tra i portieri; il terzino Francini sembra favorito avendo un margine di sette centesimi su Mannini e Mauro Ferroni, Galvani se la batte con il torinese Ferri, Tricella ha un buon margine su Galbiati, mentre è più viva la lotta tra le ali tornanti (Conti, Scanziani e Fanna) e tra i centrocampisti Wilkins e Souness divisi da soli quattro centesimi.

Ecco i primi di ogni ruolo dopo tredici partite:

Portieri: Tancredi (Roma) 6,87%.

Terzini: Francini (Torino) 6,53%.

Terzini d'attacco: Galvani (Cremonese) 6,45%.

Mediani: Junior (Torino) 6,98%.

Stopper: Vierchowod (Sampdoria) 6,56%.

Liberi: Tricella (Verona) 6,73%.

Ali tornanti: Conti (Roma) 6,55%.

Centrocampisti: Wilkins (Milan) 6,66.

Centravanti: Hateley (Milan) 7,05%.

Centrocampisti avanzati: Cerezo (Roma) 6,89%.

Seconde punte: Rummenigge (Inter) 6,72%.

Giovanili triestini

I campionati locali triestini di calcio per allievi e giovanissimi, rimarranno fermi anche domenica.

COPPA ITALIA DILETTANTI DI CALCIO

Le regionali in corsa

Che botti, nel week-end di fine d'anno, da parte delle squadre del Friuli-Venezia Giulia impegnate nella Coppa Italia dilettanti di calcio. Per la prima volta da alcuni anni a questa parte le quattro compagini regionali in gara hanno superato a piedi pari il terzo turno. Un'impresa insperata considerato soprattutto il fatto che ben tre formazioni erano costrette a giocare fuori casa le gare di ritorno.

Dopo il Monfalcone, quella che aveva il compito più facile in quanto aveva praticamente ipotecato la qualificazione dei primi 90' espugnando con un rotondo 2-0 il campo della Fulgor Trivignano, sono approdate al quarto turno la Sacilese pareggiando a Tombolo (nell'andata si era imposta per 2-1) e Cussignacco e Tarcentina, entrambe sui calci di rigore a spese rispettivamente della Liventina e del Caerano.

Questo il riepilogo dei risultati: Monfalcone-Trivignano (2-0, 0-0); Tombolo-Sacilese (1-2, 1-1); Liventina-Cussignacco (0-0, 3-4 dopo i rigori); Caerano-Tarcentina (1-1, 3-5 dopo i rigori).

Ora la manifestazione si ferma per un paio di settimane. Riprenderà il suo cammino il 16 gennaio con le gare di andata del quarto turno che verrà completato con gli incontri di ritorno il mercoledì successivo.

In poche righe

Vainio destituito dalla Federazione

HELSINKI — L'atleta finlandese Marti Vainio, che aveva concluso al secondo posto nei 10 mila metri olimpici di Los Angeles vinti dall'italiano Alberto Cova e poi declassato per avere fatto uso di steroidi anabolizzanti, è stato destituito dalla Federazione finlandese di atletica leggera dei suoi titoli nazionali dei 5000 e dei 10000 metri conquistati nel luglio scorso. La Federazione finnica ha anche stabilito di cancellare dall'album dei record il primato nazionale dei 5000 battuto da Vainio il 28 giugno scorso nella riunione di Oslo dove aveva corso la distanza in 13'16"02. Il record era stato migliorato dopo il controllo antidoping fatto dai dirigenti finlandesi all'arrivo della maratona di Rotterdam nell'aprile scorso. In quella occasione tracce di anabolizzanti erano state riscontrate nelle urine di Vainio da un laboratorio finlandese.

Best, le feste dietro le sbarre

LONDRA — George Best, l'indimenticato ex attaccante della nazionale nordirlandese e del Manchester United, ha trascorso il peggior Natale e il più triste Capodanno della sua vita. Ha festeggiato, si fa per dire, le due ricorrenze dietro le sbarre del carcere londinese di Pentoville, dove il 1.o dicembre ha cominciato a scontare una condanna a tre mesi di detenzione per guida in stato di ubriachezza, resistenza a pubblico ufficiale e violata cauzione.

Per l'ex enfant prodige del calcio britannico il nuovo anno inizia con una buona notizia. Proprio ieri il suo manager Bill McMurdo ha reso noto che sarà trasferito in un istituto di pena meno severo e, soprattutto, in grado di consentirgli di giocare a pallone. Si tratta del carcere aperto di Ford, nella contea del Sussex. Qui Best potrà risfoderare i vecchi numeri,

Stenmark in Val Gardena

VAL GARDENA — Deludente nella prima fase della Coppa del Mondo, in attesa di dare il meglio di sé ai campionati mondiali in Valtellina, l'asso svedese dello sci Ingemar Stenmark ha trascorso il Capodanno in Val Gardena e si sta allenando sulle nevi altoatesine.

PRIMO CONVEGNO DEL NUOVO ANNO A MONTEBELLO CON QUALCHE IMPREVISTO

Erikass s'intrufola in arrivo e batte Equoreo

Via ai convegni del 1985 a Montebello dove la prima novità apparsa agli occhi degli appassionati è stata quella riguardante la sospensione di uno dei due picchetti, originata, a quanto pare, da motivi tecnici.

Un solo allibratore dunque, due protagonisti invece nell'episodio di maggior caratura del pomeriggio che vedeva in pista i neo 3 anni. Al termine di una vicenda animata c'è stato un arrivo a denti stretti fra il fuggitivo Equoreo e il numero due della scuderia Max, Erikass, i quali sono piombati simultaneamente sulla linea del traguardo.

Classico pelo quello che il fotofinish ha decifrato in favore della femmina guidata da Amerigo Mazzuchini nei confronti del figlio di Ostiolo, e qualche recriminazione fra il pubblico per la sconfitta del favorito, sconfitta dovuta più che altro al passaggio interno del quale Erikass ha fruito all'imbocco della curva finale da parte dell'alleata Electra Cik.

Non è permesso a norma di regolamento superare all'interno un compagno di scuderia, Erikass però non ha resistito all'invitante tentazione, e ciò le è bensì valsa la vittoria, ma è anche costato sei giornate di appiedamento sia a Mazzuchini sia a Prioglio che pilotavano Electra Cik.

PREMIO DELLA FELICITÀ (m 1660): 1) Akron d'Ausa (M. De Luca). 2) Ionio delle Rose. 6 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 35; 19, 15 (40). PREMIO DEGLI AUGURI (m 1660): 1) Elifema (F. Prioglio). 2) Enfio. 3) Enotta. 8 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 23; 10, 12, 11 (69) 85. Combinazione Tris 2-1-4. Quota lire 28.710. PREMIO BUONPRINCIPIO (m 1660): 1) Diudin (A. Mazzuchini). 2) Druso. 6 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 23; 13, 12 (28) 48. PREMIO 1985 (m 1660): 1) Eridano (E. Pouch). 2) Bay Pas. 3) Affelen. 7 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 19; 12, 14, 21 (47) 49. Combinazione Tris 4-1-7. Quota lire 78.600. PREMIO ANNO NUOVO (m 1660): 1) Erikass (A. Mazzuchini). 2) Equoreo. 5 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 39; 97, 19 (189) 76. PREMIO DELLA FORTUNA (m 2060): 1) Crino Effe (C. de Zuccoli). 2) Impris. 3) Ascado. 9 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 38; 13, 13, 16 (79) 191. Combinazione Tris 4-2-7. Quota lire 72.210. PREMIO DELLA SALUTE (m 1660): 1) Dashy (C. Nardo). 2) Dardanide. 7 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 97; 30, 20 (93) 206. PREMIO DELLA PROSPERITÀ (m 1660): 1) Consuelo Kosmos (C. Nardo). 2) Bulawayo. 4 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 25; 18, 15 (51) 133.

Appunto Electra Cik aveva cercato di contenere Equoreo in un avvio sparato dopo che Euro Jet aveva mancato in pieno il lancio finendo distante dai primi. Dopo 300 metri, Equoreo passava di forza al comando, mentre dietro a Electra Cik figuravano Exalba Rl, in sulky alla quale ritornava Colarich, ed Erikass. A metà percorso muoveva Exalba Rl, anticipata da Electra Cik, e le due lottavano anche nel penultimo rettilineo dopo che Euro Jet, ripetendo l'errore, finiva squalificato.

Electra Cik, si scostava dal ciglio e all'imbocco dell'ultima curva Erikass si protendeva nel varco per mettersi all'inseguimento di Equoreo. Questi in dirittura aveva ancora un discreto margine di vantaggio che però la più fresca allieva di Mazzuchini riusciva ad annullare per poi stampare proprio sul palo il maschio di Bragaloni, mentre per il terzo posto Exalba Rl riusciva alfine a vincere la resistenza di Electra Cik.

Vittoria di Massimo De Luca in sulky ad Akron d'Ausa nella gentlemen introduttiva. Subito in testa su Ionio delle Rose, Akron d'Ausa controllava il rivale per sfuggirgli in dirittura dove Cucciolo finiva terzo all'interno su Gimos.

Fuga riuscita di Elifema nella «vendere» per 3 anni che l'allieva di Prioglio ha fatto sua sventando prima un tentativo della favorita Enotta e controllando poi in arrivo la rincorsa di Enfio filtrato fra la calante Enotta e il falloso Edmore.

Prima di Erikass, Mazzuchini aveva imposto all'attenzione il 4 anni Diudin, scattato al comando all'uscita della prima curva e poi resosi irraggiungibile nonostante il prodigarsi di Dalbosco che si era estraniato sulla piegata conclusiva scavalcato da Dressy e Druso cge lottavano poi per il secondo posto appannaggio del maschio di Benito Destro.

Fra gli allievi ha vinto Ennio Pouch in sulky a Eridano, questi in vantaggio già all'imbocco della prima curva e poi irraggiungibile nonostante il prodigarsi conclusivo di Bay Pas secondo davanti ad Affelen.

Grossa prestazione di Crino Effe in categoria E che ha visto il cavallo di Claudio de Zuccoli battagliare con molta autorità anche in terza ruota. Dopo un primo allungo agli 800 metri, Crino Effe si poneva al seguito di Collazia Jet che figurava all'esterno di Anacar Ve per poi scattare ancora sull'ultima curva per andare a vincere di forza nei confronti di Impris e Ascado che rimontavano negli ultimi metri Anacar Ve.

Fra i 4 anni del Premio della Salute, Dardanide replicava a un prolungato assalto di Dalpiano ma non poteva salvarsi dal preciso finish di Dashy scattata come una molla nel finale di corsa.

Vincitore in sulky a Dashy, Claudio Nardo replicava in chiusura con la svedese Consuelo Kosmos venuta alla distanza a prevalere su Bulawayo dopo che questi aveva costretto alla capitolazione la capofila Ambrosiana.

Mario Germani

■ CALCETTO — La Calabria ha vinto il girone C del primo torneo delle regioni trofeo Alfa Romeo di calcetto e si qualifica così per il girone finale che si giocherà il 12 e 13 prossimi al palazzetto dello sport di Roma.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: i record personali del girone d'andata

SUPERATA LA PRIMA DI RITORNO VEDIAMO COS'È SUCCESSO NELLE 15 GIORNATE ALL'ARCHIVIO

Scott May (Berloni) fantastico con 10 su 10 nel tiro da due
Su tutti spicca l'exploit di Oscar con quota 60 in una gara

Il basket se non soprattutto è sicuramente anche statistiche. Ecco perché proponiamo con piacere, superata la prima giornata di ritorno, due tabelle inerenti i record personali stabiliti, in A1 e A2, nelle 15 giornate passate all'archivio.

I numeri riguardano, giocatore per giocatore, i primati individuali realizzati in genere in incontri diversi.

Analizzando i dati forniti dalla Lega dobbiamo rilevare però che la statistica ha purtroppo un limite: prendiamo ad esempio il caso di Ardessi, nel quadro della A2, con riferimento ai tiri da tre punti.

Al capitano goriziano è stato assegnato un 3 su 3 che corrisponde al 100 per cento. Ma Ardessi, ad esempio nell'incontro con l'OTC Livorno, ha messo a referto nelle bombe dai 6,25 un ottimo 7 su 10. Stesso discorso in A1 vale per Oscar al quale le cifre regalano nei canestri «pesanti» un 4 su 4, mentre il cecchino brasiliano in più occasioni ha segnato molto di più dalla lunga distanza, anche se con percentuale minore.

Spiccano comunque dalle statistiche l'ottimo 10 su 10 da due punti di Scott May e, su tutti, l'exploit proprio di Oscar con quota 60 realizzata a Torino contro la Berloni, dove fra l'altro aveva piazzato un 22 su 22 dalla lunetta che ha del soprannaturale.

Anche i ragazzi di De Sisti hanno da parte loro buoni numeri da contrapporre alle avversarie.

F. C.

SERIE A1

	T. 2 punti	T. 3 punti	T. liberi	R. off.	R. dif.	Tot. rimb.	Stoppate	P. perse	P. recup.	Assist	Punti
GRANAROLO	10/11 Bonamico	4/4 Van Breda K.	8/8 Van Breda K.	6 Rolle	11 Rolle	17 Rolle	3 Binelli Van Breda K.	7 Rolle	6 Brunamonti	8 Brunamonti	34 Villalta
SIMAC	7/8 Bariviera	3/3 Boselli	10/10 D'Antoni	6 Schoene	10 Carroll D'Antoni	15 Carroll	3 Gallinari	7 Carroll	8 D'Antoni	9 D'Antoni	33 Premier
BERLONI	10/10 May	4/4 May	14/14 May	5 vari	15 Gibson	16 Gibson	3 vari	7 May	8 May	9 Caglieris	40 May
JOLLYCOL.	7/8 Marzorati	3/3 Marzorati	8/8 Riva	8 Mayes	12 Anderson	15 Anderson	3 Anderson	6 Riva Marzorati	11 Marzorati	7 Marzorati	47 Riva
BIRRAPERONI	7/8 Fantozzi	3/4 Fantozzi	10/10 Jeelani	6 Restani	10 Restani	13 Jeelani Restani	5 Carera	9 Jeelani	5 Fantozzi	7 Jeelani	32 Jeelani
CIAO CREM	8/9 Caneva	2/3 Thompson	7/7 Thompson	7 Thompson	10 Thompson Devereaux	14 Thompson Devereaux	4 Devereaux	7 Thompson	7 Thompson	6 Thompson Sacchetti	34 Thompson
MU LAT	9/10 Gelsomini	2/4 Cordella	8/8 Smith	10 Smith	12 Costner Smith	17 Smith	5 Costner	7 Smith	6 vari	11 Cordella	34 Smith
INDESIT	8/11 Dell'Agnello	4/4 Oscar Donadoni	22/22 Oscar	7 vari	13 Oscar	20 Oscar	2 vari	7 Dell'Agnello	9 Davis	4 Oscar	60 Oscar
C. RIUNITE	8/9 Morse	3/3 Morse	8/8 Morse Brumatti	10 Boule	13 Boule	16 Boule	6 Boule	7 Boule	6 Boule	5 Giumbini Montecchi	30 Morse
AUSTRALIAN	7/8 Bettarini	3/3 Dalipagic	12/12 Dalipagic	6 Nater Lorenzon	14 Nater	17 Nater	3 Gaddy	8 Dalipagic	10 Dalipagic	9 Dalipagic	48 Dalipagic
YOGA	9/10 Gualco	3/4 Iacopini	10/10 J. Douglas Wilson	8 L. Douglas	14 L. Douglas	21 L. Douglas	4 Pellacani	6 L. Douglas	6 Pellacani	5 Wilson	36 J. Douglas
MARR	11/13 Wansley	4/6 Cecchini Ferro	5/5 Ottaviani Wansley	7 Wansley	12 Johnson Wansley	17 Wansley	2 Johnson	6 Johnson Wansley	7 Wansley	7 Benatti Johnson	28 Johnson
BANCOROMA	8/9 Flowers	4/5 Townsend	9/9 Townsend	5 Flowers	12 Flowers	14 Flowers	2 Polesello Flowers	7 Flowers	4 Flowers	5 Gilardi	38 Townsend
HONKY	11/12 Owens	4/4 Crow	10/10 Savio	8 Boni	11 Boni	19 Boni	2 Crow	7 Crow Owens	6 Owens	5 Owens	41 Crow
SCAVOLINI	7/10 Silvester	3/3 Zampolini	10/10 Silvester	6 Tillis	13 Tillis	15 Tillis	4 Tillis	7 Fredrick	5 Zampolini	6 Silvester	35 Silvester
STEFANEL	8/10 Vitez	4/5 Fischetto	7/7 Bertolotti	8 Coleman	12 Coleman	13 Coleman	4 Coleman	6 Coleman	5 Bertolotti	7 Fischetto	37 Coleman

SERIE A2

	T. 2 punti	T. 3 punti	T. liberi	R. off.	R. dif.	Tot. rimb.	Stoppate	P. perse	P. recup.	Assist	Punti
SILVERSTONE	7/9 Marusic	5/6 Ritossa	7/7 Branson	8 Wiltjer Branson	12 Branson	17 Wiltjer	4 Branson	8 Wiltjer	5 Wiltjer Branson	6 Lasi	34 Branson
LATINI	7/8 vari	4/6 Sonaglia	10/10 Sonaglia	8 Landsberger	19 Landsberger	22 Landsberger	2 Landsberger	6 Lardo	7 Griffin	6 Lardo	30 Landsberger
SEGAFREDO	7/8 Bon	3/3 Ardessi	6/6 Biaggi	6 Mayfield	15 King	18 King	6 King	6 King Mayfield	5 Mayfield	5 Bullara Ardessi	35 Ardessi
REYER	10/11 Allen	3/4 Grattoni Spillare	4/4 vari	8 Allen	15 Allen	20 Allen	7 Allen	8 Hawes	6 Allen	6 Grattoni	36 Allen
LANDSYSTEM	13/16 Williams	3/3 Byrnes Zeno	10/10 Zeno	16 Williams	16 Williams	28 Williams	5 Williams	8 Williams	8 Williams	4 vari	42 Zeno
MISTER DAY	14/18 Bantom	3/5 Bantom	7/7 Bosio	6 Hardy Bantom	17 Bantom	20 Bantom	5 Bantom	6 Bantom	7 Cattini	6 Bantom	31 Bantom
SUCCHI G	8/9 Cantamessi	3/4 Cantamessi	8/8 Albertazzi	7 Ebeling	13 Ebeling	16 Ebeling King	3 Albertazzi Ebeling	7 Cantamessi	6 Cantamessi	6 Cantamessi	36 Ebeling
VIOLA	10/12 Simeoli	6/6 Kupec	10/10 Kupec	10 Hughes	11 Hughes	18 Hughes	5 Hughes	10 Campanaro	12 Campanaro	11 Kupec	40 Kupec
E. FERMI	8/9 Dordei	3/4 Manzotti	8/8 Mayhew	9 Mayhew	12 Lawrence Mayhew	19 Mayhew	4 Lawrence	6 vari	7 Lawrence Mayhew	5 Lawrence	40 Mayhew
PEPPER	9/10 Shelton	4/5 Casarin	6/6 vari	8 Shelton	12 Shelton Vroman	17 Vroman	3 Tolbert Vroman	8 Vroman	9 Casarin	6 Casarin	35 Tolbert
BENETTON	7/8 Sangodeyi	2/3 Marietta	14/14 Solomon	9 Sangodeyi Starks	12 Solomon	19 Starks	4 Sangodeyi	6 Sangodeyi	6 Sangodeyi	6 Pressacco	36 Solomon
AM. EAGLE	10/11 Gay	5/5 Sanesi	10/10 Bryant	9 Gay	18 Gay	27 Gay	4 Bryant	7 Bryant	7 Bryant	12 Bryant	56 Bryant
O.T.C.	9/11 Minto	3/3 Visigalli	10/10 Minto	6 Hordges	13 Teachey	16 Teachey	5 Teachey	7 vari	5 Goti	9 Diana	30 Teachey
SPONDI LATTE	10/14 Beal	4/7 Lottici	10/10 Beal	9 Beal	10 Beal	15 Beal	6 Beal	7 Bigot	6 Beal	6 Lottici	32 Smith
CIDA	8/9 Hackett	2/5 Ceccarelli	10/10 Ceccarelli	8 Johnson	14 Hackett	16 Hackett	2 Hackett	9 De Angelis	10 Hackett	5 Hackett De Angelis	35 Patrick
MASTER V	10/11 Allen	4/5 Rossetti	5/5 Mottini Allen	11 Allen	11 Jura	16 Jura	5 Jones	6 vari	7 Dennard	7 Dennard	37 Castellano

DUE SOLE LUNGHEZZE FRA INFERNO E PARADISO

Classifica incredibile con margine minimo fra play-off e serie A2

Tra inferno e paradiso, cioè retrocessione e play-off, dopo la prima giornata di ritorno ci sono solo due punti di differenza. A quota 16, nell'ultimo gradino utile per le finali scudetto, troviamo Indesit Caserta, Granarolo Bologna e Peroni Livorno. Secondo la classifica avulsa oggi come oggi sarebbe promossa la Peroni, con incredibile esclusione dei campioni d'Italia liquidati a Trieste domenica.

Due lunghezze sotto, dunque in pieno «pressing», c'è un altro terzetto composto da Scavolini Pesaro, Stefanel e Marr Rimini. Peccato che in una A1 mai più pazza di quest'anno dietro il trio ci sia il vuoto, con Honky (8), Yoga e Australian (6) praticamente retrocesse.

Il girone di andata ha insomma decretato un notevole livellamento verso l'alto causa la crisi di molti squadroni, vedi Granarolo che ha perduto ben otto volte fuori casa, quella iniziale della Simac e il mancato rispetto (almeno per ora) dei programmi da parte di molte società, come a esempio Indesit e Peroni che avevano addirittura parlato di primi quattro posti. Ma vediamo di analizzare situazione per situazione, la classifica.

BANCOROMA, punti 24. È il grande dominatore del torneo. Non concede talvolta molto allo spettacolo, ma è squadra estremamente pratica che sa sbrogliarsi in situazioni difficili come ad esempio a Trieste. E poi ha un Flowers che come pivot ha in Italia pochissimi rivali. Il Banco ha fatto tesoro dell'esperienza dell'altr'anno, quando fu escluso dai play-off, con una partenza razzo tesa a portare in banca più punti possibile in vista dei super-impegni di Coppa Campioni.

SIMAC MILANO, punti 22. In piena ripresa dopo il tragico inizio. Ha fatto benissimo a tagliare Walker, follia estiva.

BERLONI TORINO, punti 22. Nella prima di ritorno, superata a Torino dal Banco, ha mostrato di non essere ancora, almeno psicologicamente, da scudetto. Sta rispettando il suo ruolo.

RIUNITE REGGIO EMILIA, punti 20. La grande sorpresa, l'ennesimo miracolo di Lombardi. Brumatti, Bouie e Morse sono una sicurezza. Play-off quasi assicurati, ma non si può dire visto l'equilibrio.

CIAO CREM VARESE, punti 20. A Trieste le abbiamo regalato la vittoria. Ma ha fatto vedere con Thompson e Deveraux una delle migliori coppie Usa del campionato. Vuole i primi quattro posti e a questo punto può farcela.

JOLLY CANTÙ, punti 20. Fra alti e bassi si ritrova sempre in alto. Recalcati sta evidentemente facendo un buon lavoro e il ritorno di Brewer ha dato peso sotto i tabelloni.

MULAT NAPOLI, punti 18. Il miracolo partenopeo si sta un po' ridimensionando, ha avuto un notevole calo e domenica a Napoli la Mu Lat contro il Jolly gioca una gara chiave per il suo futuro.

INDESIT CASERTA, punti 16. Paradossalmente si può dire che il suo male è proprio Oscar dal quale dipende interamente. I dirigenti, promettendo àmbiti traguardi, dovevano prevederlo.

PERONI LIVORNO, punti 16. Ha avuto l'infortunio a Tonut, viaggia a corrente alternata, non farà meglio dell'altr'anno. Anzi, è probabile peggio. I giovani non sono ancora maturi e l'anno prossimo, cambiando gli americani ormai vecchiotti, sarà dura.

GRANAROLO BOLOGNA, punti 16. La grande malata, i campioni d'Italia ripetono il calvario del Banco edizione 1983-84. E da quanto visto a Chiarbola non è detto che vincano la Coppa dei Campioni.

SCAVOLINI PESARO, punti 14. Ripete l'esperienza precedente. Non ha un play che sappia servire i lunghi, ha molti fuoriclasse poco integrati. Non dovrebbe però faticare a salvarsi.

STEFANEL TRIESTE, punti 14. È una della formazioni più pazze in un campionato isterico. Perde quando deve vincere e vince quando deve perdere. Può fare di tutto, ma l'importante è che si salvi.

MARR RIMINI, punti 14. Gioca al di sopra delle previsioni, l'incontro chiave si disputerà a Chiarbola alla quinta di ritorno dove la Stefanel dovrebbe vincere almeno con 4 punti. Dovrebbe essere la quarta candidata alla A2, ma si difende disperatamente.

HONKY FABRIANO, punti 8. È in ripresa, ma ha solo i due americani che tentano di tirarla su. Non basta.

YOGA BOLOGNA, punti 6. Sulla carta era la più debole e lo conferma.

AUSTRALIAN UDINE, punti 6. Altra grande delusione. Puntando stavolta sui giovani dovrà ricominciare tutto da capo.

Fabio Cescutti

DOPO IL TUTTO ESAURITO CON LA BENETTON, MOBILITAZIONE GENERALE PER MESTRE

Adesso anche il pubblico goriziano ha capito che la Segafredo è da A1

GORIZIA — *Dopo aver festeggiato la fine del 1984 con il beneaugurante successo sulla Benetton, i cestisti della Segafredo tornano stamane in palestra per riprendere il lavoro. Li aspetta domenica un altro grosso impegno, il derby con la Pepper e Gianni Asti, giustamente, vuole la squadra ben preparata e concentrata anche per questo nuovo appuntamento, che inaugura un 1985 denso di aspettative, ora che la squadra ha finalmente rivelato se stessa, candidandosi, non tanto più in punta di piedi, per un posticino nei play-off.*

I giochi sono tutt'altro che definiti: la classifica infatti, nonostante abbia assunto un volto ben preciso, resta sempre assai corta, consentendo ampi margini di recupero nei confronti delle quattro formazioni (e tra esse la Segafredo) che la guidano dopo la prima giornata di ritorno.

Tra le prime della classe e le più agguerrite tra le inseguitrici il distacco è troppo esiguo per porre le società di testa al riparo degli assalti che verranno loro sicuramente portati.

La Segafredo ha comunque fatto un bel passo in avanti, con il successo bis sulla Benetton: la doppietta nei confronti dei trevigiani potrebbe infatti avere molto peso nel caso, tutt'altro che improbabile, di una conclusione finale del campionato in gruppo. Per i biancorossi si tratta quindi di amministrare, nel migliore dei modi, il vantaggio acquisito, non solo nei confronti dei veneti, ma anche su Otc e Viola (per la differenza canestri ottenuta nelle partite di andata), andando a colmare o recuperare il lieve deficit accusato contro Sylverstone e Reyer, in maniera tale da assicurarsi comunque la preferenza in caso di ricorso a classifiche «avulse».

Sicuramente il successo ottenuto a spese della forte Benetton ha ricreato intorno alla squadra quel clima di entusiasmo che non si registrava dai tempi dell'ultima risalita in A 1. L'impegno conclusivo del 1984 ha richiamato infatti al Palazzetto il pubblico delle grandi occasioni, facendo registrare il tutto esaurito.

Uno degli obiettivi della nuova gestione della società è stato così raggiunto: per conquistare quello più importante occorrerà che lo sforzo della squadra sia accompagnato anche da un più concreto sostegno degli sportivi. Le premesse ci sono: per il nuovo derby di domenica a Mestre sono già preannunciate grosse carovane di fans. Centrare il bersaglio a Mestre, cogliendo anche l'attesa rivincita, potrebbe essere determinante per il traguardo finale, viste anche le successive difficoltà che la squadra sarà chiamata ad affrontare, ospitando prima la Latini e poi andando in visita a Reggio Calabria.

C'è poco tempo quindi per godere la bellissima affermazione sulla Benetton, che ha avuto i suoi grandi protagonisti in Mayfield, Sfiligoi e Bullara, oltre che, naturalmente, nel collettivo. Bill è stato grandioso: per la sua prestazione non ci sono aggettivi sufficienti. Le cifre della meravigliosa partita non gratificano a pieno la sua eccezionale prova, non solo come match-winner ma anche come, e soprattutto, uomo squadra. Per Sfiligoi è stata forse la miglior partita della carriera: una garanzia in più per Asti che cercava proprio questa conferma.

Sfiligoi è stato perfetto: il suo contributo non si è limitato ai punti realizzati. Ha supplito il temporaneo forfait di King nella ripresa con un'autorità mai vista, sbagliando praticamente niente, siglando anzi, cosa che è riservata di solito alle grandi firme, i canestri più importanti dell'incontro. Anche Bullara si è espresso ai più alti livelli, con una incisività incredibile e una lucidità da veterano.

Meritatissimi quindi gli applausi per lui, ma anche per tutta la squadra, compreso Ardessi, sacrificatosi per i compagni in un gioco di rimpiattino che ha dato i suoi frutti soprattutto in difesa. Senza dimenticare, naturalmente, il grosso apporto di King.

Giancarlo Bulfoni

Arbitri di domenica

A 1: Scavolini-Berloni: Pinto e Filippone
Mulat-Jolly Colombani (5-1): Cagnazzo e Bianchi.
Granarolo-Peroni: Maggiore e Di Lella.
Bancoroma-Indesit: Albanesi e Tallone.
Australian-Yoga: Martolini e Fiorito.
Ciaocrem-Marr: Bollettini e Zanon.
Cantine-Honky: Casamassima e Paronelli.
Simac-Stefanel (ore 16.30): Giordano e Pallonetto.

A 2: Pepper-Segafredo: Duranti e Bartolini.

Coppa Italia, quarti di finale (domani): American Eagle-Ciaocrem: Durati di Pisa e Bartolini; Bancoroma-Peroni: Bollettini e Cazzaro; Simac-Scavolini: Gorlato e Butà; Granarolo-Berloni: Montella e Baldini.

A UDINE C'È PERÒ MOLTA RASSEGNAZIONE

Domenica contro lo Yoga Bologna l'Australian può interrompere la lunga serie negativa (11 partite)

UDINE — Siamo a quota undici in fatto di sconfitte consecutive: la caduta in verticale per l'Australian non si arresta. Ormai nessuno più crede alla salvezza. Pensate la quart'ultima è a quota 14, otto punti in più, un abisso. Ma la squadra, nonostante alcuni progressi palesati a Caserta, contro un quintetto molto temibile, appare ormai rassegnata al suo destino.

Il sogno di gloria è durato assai poco, un mese, poi l'Australian ha dovuto fare i conti prima di tutto, con una serie incredibile di incidenti e infortuni che a turno hanno messo k.o. quasi tutti gli effettivi della «rosa»; poi con l'inesperienza e infine anche con alcuni errori della «panchina».

A Caserta gli udinesi sono caduti in piedi ma hanno banalmente sciupato l'opportunità di vincere l'incontro. Ci riferiamo agli ultimi infuocati 10 minuti quando la squadra avanti di 7 lunghezze, 77 a 70 al 12' è andata letteralmente in tilt dando completa via libera alla formazione di casa e allo scatenato Oscar.

E a proposito di Oscar, il brasiliano ha nettamente prevalso nel suo duello a distanza con Drazen Dalipagic: 4 su 10 è stata la percentuale dello jugoslavo, 10 punti il suo esiguo bottino. Ecco, la differenza tra casertani e udinesi, sta proprio nella giornata-no del Praja. Anche Nater, annunciato in gran forma, ha deluso; il gioco veloce, si fa per dire, dei casertani, lo ha messo in difficoltà.

Le note liete parlano di un Della Fiori all'altezza dei giorni migliori; di un Lorenzon prepotente sotto canestro, in particolare in difesa, sicuro nel tiro; per il resto ancora note stonate.

A questo punto non rimane che giocare con l'orgoglio; quell'orgoglio che una squadra deve sempre avere, per salvare la faccia, per cercare di riscattare, parzialmente, una stagione tutta da dimenticare. La serie degli insuccessi consecutivi dovrebbe interrompersi a iniziare da domenica.

L'Australian ospita la formazione bolognese dello Yoga, con la quale divide l'ultima posizione. L'allenatore Nino Cescutti è convinto che i suoi ce la faranno magari con l'aiuto del pubblico.

Guido Gomirato

■ ATLETICA — L'inglese David Lewis ha vinto la 20.a edizione della corsa di San Silvestro di Vallecas (Madrid), coprendo km 12,600 del percorso in 35'50". Secondo si è classificato il portoghese Ezequiel Canarios in 35'58".

■ TENNIS — Lo statunitense Dan Cassidy ha vinto l'ultimo torneo dell'anno valevole per il Grand prix avendo battuto in finale l'australiano, John Fitzgerald per 7-6, 7-6.

HA SMESSO CON L'ATLETICA MA DICE DI VOLER CONTINUARE A LAVORARE PER LO SPORT

Parla il nuovo Mennea, pieno di attività dietro una scrivania

ROMA — «Lascio senza rimpianti. Ho sempre pensato che i grandi atleti sono quelli che sanno ritirarsi al momento giusto». Per Pietro Mennea l'84 è stato l'anno del definitivo abbandono dello sport agonistico. Giustamente, non ha rimpianti, «ma — dice — ricordi bellissimi e successi esaltanti».

A Los Angeles è riuscito in un'impresa dove non era arrivato nessuno prima di lui. A 32 anni è giunto, per la quarta volta, alle finali olimpiche. «Ho dimostrato — spiega, pacato ma orgoglioso, dietro la scrivania della nuova casa di Roma dove ora ha deciso di vivere — che si può durare a lungo nello sport, che ci sono sempre delle possibilità, con l'impegno, la volontà, gli allenamenti».

«Tornai a correre, dopo non aver messo più piede per parecchio tempo sulle piste, per dimostrarlo, e per dimostrare che cosa ero capace di fare. Ora si pensa meno di qualche anno fa che i campioni devono essere per forza giovanissimi.

«Tornando allo sport, adesso lo posso dire, sentivo che potevano esserci dei rischi. I ritorni non sono mai felici. Il mio lo è stato. Possono essere belli se c'è tanta serietà e applicazione. Mi sembra di avercene messe tante».

— Come in altre occasioni, nella tua luminosa carriera, anche questo ritiro è stato accolto con qualche polemica, soprattutto per le critiche al nuovo modo di fare sport, che non ti piace affatto.

«A livello internazionale si sta affermando sempre più un triste fenomeno, quello del doping e gli altri "aiuti" artificiali per vincere. Questo per me non è più sport. E' una macchia nera nello sport. Per fortuna anche il Comitato olimpico sta perendendo iniziative per combatterla. È un problema che mi dà amarezza e preoccupazione, perché si vuole rovinare uno degli ambienti che in qualche modo rimaneva sano e limpido».

— Quali sono i fatti che giudichi più importanti per lo sport nell'84?

«Le vittorie olimpiche, le medaglie italiane a Los Angeles. Gli splendidi successi di Moser. E il grande fenomeno Carl Lewis. Ho un ricordo divertente di Lewis. Quando nell'81 lavoravo per "Robe Di Kappa" volevo a tutti i costi che fossimo noi a sponsorizzarlo. Ma nessuno credeva che Lewis stava diventando quell'eccezionale atleta emergente che è adesso. Portavo ritagli dei giornali che scrivevano di lui per cercare di convincerli che dovevamo prenderlo. Poi una mattina, i capi aprirono il giornale e videro che aveva corso in 10 netti».

— Allora sei stato tu lo sponsor di Lewis?

«No, perché poi diventò troppo famoso per prenderlo. Ma a Los Angeles mi sono sentito un po' come l'anziano dirigente d'azienda che si toglie la giacca e va a correre con il suo operaio...».

— Che bilancio fai di quest'84 per lo sport di casa nostra?

«I risultati ci sono — dichiara subito l'ex freccia del Sud — abbiamo dirigenti validi che sono riusciti a ottenerli. Non parlo solo delle medaglie. Un altro importante obiettivo è stato raggiunto. L'atletica, ormai, in Italia è seconda soltanto al calcio. C'è un grosso interesse. E penso che nei prossimi anni si potrà arrivare anche a una maggiore popolarità».

— Adesso che non corri più che cosa farai? Su quali obiettivi eserciterai la tua enorme grinta, la tua forza di volontà?

«Ho smesso con l'atletica, voglio riuscire in altri campi. Ma certamente continuerò a lavorare per lo sport, per mettere a disposizione dei giovani la mia esperienza».

Insegnante di educazione fisica, laureato in scienze politiche, assicuratore, venditore di auto: Mennea di lavori collaterali al suo grande amore per lo sport, ne ha avuti molti. Ora produce una linea di scarpette e abbigliamento sportivo firmate, ovviamente, «Pietro Mennea». Un'attività nuova, un mestiere in cui crede, sulla scrivania ci sono documenti, disegni, testimonianze di questo nuovo lavoro.

Ne parla volentieri, dice che le sue scarpe sono state scelte dai velisti di «Azzurra», che ha grandi progetti. Ma si interrompe dopo un po'. Cominciamo a sfogliare album di ritagli di giornali che parlano dei suoi successi, della sua carriera sportiva, e quindi di tutta la sua vita dagli inizi a questo '84.

Guarda le foto che risalgono al '68. Le prime vittorie in Puglia, «Mennea rivelazione», «Mennea promessa per il futuro», recitano i titoli. C'è Mennea ragazzino, con i capelli lunghi e la camicia da figlio dei fiori, lo smilzo, magrissimo ragazzo di Barletta che festeggia con i genitori i primi trofei. Chi è fra i giovani dell'84, quello che è oggi la speranza del futuro per lo sport italiano di domani, il tuo successore?

«Mi pare che si sia espresso molto bene Stefano Tilli. È un ragazzo concreto, che guarda realisticamente al futuro. Che sa dove vuole arrivare. Se ha volontà, potrà durare a lungo».

La Maratona di San Silvestro parla portoghese

SAN PAOLO — Parla decisamente portoghese la tradizionale maratona di San Silvestro disputata per le vie di San Paolo del Brasile. Al successo della medaglia d'oro di Los Angeles, il portoghese Carlos Lopes, è seguito quello della connazionale Rosa Mota in campo femminile.

Carlos Lopes ha concluso la 60.a edizione della classica brasiliana sulla distanza di 12,6 chilometri nel tempo di 36'43"79 precedendo nell'ordine il brasiliano Jose Joao da Silva ed il messicano Marcos Hernandez.

La gara ha avuto il momento della verità nelle battute finali quando Lopes ha decisamente aumentato il ritmo della falcata lasciando alle spalle gli avversari più pericolosi.

«La cosa non è stata per me particolarmente difficile dal momento che sono giunto a San Paolo perfettamente allenato. Fin dalla partenza sapevo che avrei vinto. Il 1984 è stato il mio grande anno», ha commentato Lopes che ha tagliato il traguardo pochi minuti prima lo scoccar della mezzanotte.

Ordine d'arrivo (maschile)

1) Carlos Lopes (Portogallo) 36'43"79; 2) Jose Joao Da Silva (Brasile) 37'20"58; 3) Marcos Hernandez (Messico) 37'37"91; 4) Domingo Tibaduiza (Colombia) 37'52"39; 5) Silvio Salazar (Colombia) 37'57"21; 6) Victor Mora (Colombia) 38'00"02; 7) Benedito Porto (Brasile) 38'20"45; 8) Adautoi Domingues (Brasile) 38'26"33; 9) Rolando Vera (Ecuador) 38'32"43; 10) Victor Maldonado (Venezuela) 38'33"48.

Ordine d'arrivo (femminile)

1) Rosa Mota (Portogallo) 43'35"57; 2) Jorilda Sabino (Brasile) 43'35"80; 3) Carla Borocvika (Usa) 44'08"52; 4) Maricela Fuentes (Messico) 44'08"83; 5) Carmen Souza Oliveira (Brasile) 44'54"79.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, nu., eri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

4 Impiego e lavoro Offerte

CON minimo impegno società propone guadagno contrattuale garantito allevando cincillà. Tel. 02-3760809-3761306-3762633. 050325/4

FATTORINO giovane, dinamico, con tanta voglia di lavorare. Possibilmente pratico piccoli lavori ufficio cercasi. Manoscrivete a cassetta 28/T Publied, 34100 Trieste. 1234/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio. Tel. 810012. 61629/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 810012. 61629/6

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 810012. 61629/6

8 Istruzione

LEZIONI di chitarra classica, moderna impartisce insegnante pluriennale esperienza. 412221. 4911/8

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci, 793972, abitazione 941093. 4770/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, libri, lampade, tappeti, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 4770/11

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE, GOLDMARKET, via Roma 20.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050191/12

ORO ACQUISTIAMO a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3135/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire, ritirandole sul posto. Tel. 821378, 574952. 61703/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 4932/14

ALL'AUTOCAR le più belle autovetture d'importazione, 1 anno di garanzia, prezzi scontatissimi, via S. Forti 4/1, 828655. 4916/14

AUTOCCASIONI usato Autobianchi all'Autosalone Catullo: A 112 LX '83 solo 15.000 km, A 112 Abarth '82 serie speciale, A 112 Abarth '83 ultimo tipo. Rateazioni fino 60 mesi. Aperto sabato mattina, via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

BMW 320 '77 uniproprietario vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

DISPONGO autovetture nuove di fabbrrica, marche Fiat, Alfa Romeo, Lancia in grandiosa offerta, con sconti fino a lire 3.000.000, prima di acquistare un'autovettura, passa da noi, potrai trovare un'autovettura nuova al prezzo di una usata. Anche permute e dilazioni, garanzia. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. Tel. 948337.

GIULIETTA 1600 '78, ottimo stato, Giulietta 1600 '81, perfette condizioni vende anche a rate fino 60 mesi. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

MERAVIGLIOSA Alfasud Super 1977, rossa, 3.100.000, permuto, rateizzo. Tel. 62590.

PANDA 30 1982, 21.000 km, anche ratealmente, Fiat via Roiano 6. Tel. 413337. 4938/14

15 Roulotte nautica, sport

OCCASIONISSIMA vela Muscadet 6,40x2,50, 4 vele, 4 cuccette, wc, cucinetta, c.b., bussola log, eco, invaso, motore f.b. 7,5 Envirude. Tel. 0432-204695, ore serali. 00145/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO appartamento in affitto non ammobiliato. Anche zona Opicina. Tel. 53118. 61677/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI magazzino nuovo 100 m passo carraio. Tel. 418001. 61559/19

LORENZA affitta: uffici centrali 4-6 stanze servizio. Magazzini uso deposito, mq 100-80-60-25 tel. 734257. 4937/19

LORENZA affitta: non residenti ammobiliati signorili, salone, 2 stanze, cucina, servizi, poggioli, 450.000. Libero, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento 450.000. Tel. 734257. 4937/19

20 Capitali Aziende

RABINO 762081 cede licenze frutta verdura zone San Giusto San Vito Servola Ospedale da L. 18.000.000. 14/20

RABINO 762081 cede vasta licenza fiori piante zona Ospedale avviatissima trattative riservate. 14/20

SIT Studio Immobiliare Triestino s.r.l. Passo Goldoni 2, propone ottima posizione CENTRALE licenza avviamento abbigliamento 728644. 22/20

SIT zona RIVE ottima posizione commerciale licenza tabella XIV articoli fotografici cinematografici 35.000.000. 728644.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO da privati soggiorno 3 camere possibilmente piano alto tel. 630120. 121/21

PRIVATO acquista appartamento, due stanze, cucina, servizi, libero zona San Giacomo. Inintermediari. Telefonare 795157 ore ufficio. 132/21

STABILE in blocco minimo 6 enti anche occupati acquisto privatamente pagamento contanti telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI vende zona Università cucinino soggiorno, due stanze, bagno, possibilità mutuo. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 4918/22

A.A. ECCARDI vende zona Pam appartamento luminoso ultimo piano, cucinino, soggiorno, due stanze, bagno, ripostiglio, due poggioli, ascensore, possibilità mutuo, 732266. 4918/22

A.A. ECCARDI zona LAMARMORA-SCOMPARINI, appartamento rifinito, ascensore, comfort, cucina, salone, due stanze, bagno, wc, poggiolo, cantina, possibilità mutuo. 732266. 4918/22

A.A. ECCARDI vende via Revoltella, cucina, tre stanze, bagno, poggiolo e cantina possibilità mutuo. 732266. 4918/22

AGENTI Immobiliari Tommasini-Scheriani vendono S. Nicolò appartamento soggiorno cucina due stanze bagno riscaldamento autonomo. Tel. 764664. 20/22

AGENTI Immobiliari Tommasini-Scheriani vendono monolocale in zona tranquilla con terrazzo con vista. Soleggiatissimo. Tel. 764664. 20/22

AGENTI Immobiliari Tommasini-Scheriani vendono negozio centralissimo recentemente ristrutturato con ampie vetrine mq 100. Tel. 764664. 20/22

AGENTI immobiliari Tommasini-Scheriani vendono Ospedale militare appartamento VI piano in casa recente salone cucina tre stanze stanzino doppi servizi grande terrazzo ampia vista panoramica tel. 764664. 20/22

speciale TV color televideo GRUNDIG

Televideo è un nuovo servizio che la RAI offre gratuitamente ai suoi utenti. Consiste nella trasmissione, via etere, di centinaia e centinaia di pagine di informazioni, notizie, consigli e dati di interesse generale, che tutti potremo «leggere» sul televisore di casa.

L'Universaltecnica vi offre un'eccezionale opportunità:
l'acquisto di **TV color televideo Grundig** ad un prezzo veramente unico. Osservate:

GRUNDIG 22" GET
digital tuning, telecomando
99 canali, televideo incorporato — Lire **985.000**

Gli apparecchi a disposizione sono solo **150.** Perciò, chi prima arriva... beato lui.

SUPERGARANZIA TOTALE (ricambi e manodopera) **FINO A 3 ANNI**
Pagamenti fino a 40 mesi, senza acconto e senza cambiali

UNIVERSALTECNICA
TRIESTE - Corso Saba 18, Piazza Goldoni 1, Via Zudecche 1

AGENZIA tel. 51066 vende moderni confort occupati via Filzi mq 100 e mq 200 ALTRO Sanzio 2 stanze soggiorno cucinino doccia. 4922/22

AGENZIA tel. 51066 vende Coroneo 3 stanze grandi, cucina doccia soffitta in ordine. 4922/22

AGENZIA tel. 51066 vende Muggia centro stanza cucina wc cantina 12.000.000 trattabili. 4922/22

B. S. GIACOMO appartamento soleggiato, 1 stanza, cucina, wc poggiolo cortile e giardino proprio vendesi libero 23.000.000 possibilità mutuo. Tel. 755672 EUROPA Crispi 3.

B. VIALE D'ANNUNZIO bellissimo libero fine 86, 2 stanze stanzetta cucina bagno e wc separati, 2 poggioli e riscaldamento autonomo, vendesi affarone acconto 18.000.000, rimanenza mutuo, tel. 755672 EUROPA Crispi 3. 4930/22

GEOM. Sbisà: GIULIA ultimo piano ascensore stupende rifiniture mq 100: soggiorno, tinello-cucina, due camere, servizi nuovi, autometano 78.000.000. ALTRI stessa composizione: Marconi (inizio) ultimo piano spettacolare 90.000.000, Ippodromo decimo piano 78.000.000, Boschetto 72.000.000, Valmaura occasione 65.000.000, Rossetti 38.000.000-48.000.000; 942494. 4901/22

GRIMALDI 040/764952 TRIESTE via Palestrina 10; 8.30-18. Via Udine libero cucina soggiorno 2 camere servizi 31.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Centrale libero soggiorno 3 camere cucinotto servizi cantina riscaldamento autonomo 68.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Viale XX Settembre cucina soggiorno 2 camere servizi ripostiglio cantina 40.000.000. 1000/22

Prezzi 1985: come saranno?

Come saranno i prezzi nel 1985? Difficile saperlo con precisione, ma facile immaginare che... qualche ritocco ci sarà. All'Universaltecnica sono ancora disponibili assolute novità ai prezzi che potrete controllare qui sotto: validi però soltanto per articoli pronti a magazzino. Ora — e siamo già nell'85 — costano così: domani probabilmente no. Quindi ancora per poco, chi prima arriva... beato lui.

RADIOREGISTRATORE GRUNDIG
RR 250 batteria e corrente — L. 79.000

TV COLOR PHILIPS 20"
Fattori 40 canali con telecomando — L. 698.000

TV COLOR PHILIPS 22"
Tiepolo, 99 canali con telecomando — L. 858.000

TV COLOR PORTATILE GRUNDIG 15" — L. 495.000

TV COLOR PORTATILE GRUNDIG 15" GET
30 programmi con telecomando digital tuning — L. 595.000

TV COLOR PORTATILE SONY 14"
Modello 1412 con telecomando 99 canali — L. 861.000

VIDEOREGISTRATORE GRUNDIG VS 200
Sistema VHS 30 programmi computer programmabile chiave elettronica a codice registrazione automatica di sette programmi nell'arco di 364 giorni — L. 1.260.000

RACK GRUNDIG
2x50 watt amplificatore sintonizzatore digitale registratore a cassetto due più due motori, giradischi tangenziale e mobile — L. 819.000

COMPATTO GRUNDIG
SERIE RPC 1200 STEREO
sinto-amplificatore registratore giradischi e altoparlanti 20+20 watt
RADIO SVEGLIA SONO CLOCK 600
preselezione 6 programmi MF due tempi di sveglia orologio al quarzo — L. 485.000

CUCINA IGNIS
quattro fuochi con forno gas — L. 159.000

LAVATRICI OCEAN
modello 831 Get 15 programmi 470 giri al minuto, centrifuga — L. 285.000

LAVATRICE CANDY
tasto economia 3/5 kg 16 programmi tasto lavaggio a freddo vasca e cesto inox — L. 390.000

FRIGORIFERO IGNIS
230 litri con freezer — L. 339.000

PICCOLI ELETTRODOMESTICI
(Simac, Krups, Rowenta, Braun, Moulinex, Philips, Gaggia, Kenwood)

BRAVO SIMAC 2 — L. 149.000

VAPOR SIMAC — L. 98.000

PASTA MATIC 700 — L. 152.000

SUPERGARANZIA TOTALE (ricambi e manodopera) **FINO A 3 ANNI**
Pagamenti fino a 40 mesi, senza acconto e senza cambiali

UNIVERSALTECNICA
TRIESTE - Corso Saba 18, Piazza Goldoni 1, Via Zudecche 1

AGENZIA Meridiana 733275 ROIANO bella casa epoca III piano 4 stanze cucina bagno mq 100 ottima manutenzione. 4855/22

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo ultimo piano vista mare saloncino cucina bistanze servizi balconi arredamento e rifiniture particolari. 4855/22

B. FORAGGI vendesi libero 2 stanze cucina wc, 50 mq, V p. affarone 19.800.000. Possibilità mutuo. Tel. 755672. EUROPA Crispi 3. 4930/22

GEOM. Sbisà: VALMAURA perfetto ultimo piano ascensore: tinello-cucinino, camera, cameretta, bagno nuovo, poggiolo 50.000.000; 942494.

GEOM. Sbisà: APPARTAMENTI salone tre-quattro camere zone: Scaglioni, Barcola, Franca, Romagna, Valmaura, via Udine, Altura, D'Annunzio, Giulia, Viale; 942494. 4901/22

GEOM. Sbisà: OPICINA villa schiera nuova 200 mq più giardino occasione 125.000.000 più mutuo, permute; 942494.

GORIZIA centrale libero 3 vani cucina doppi servizi + 80 mq terrazza 57.000.000. Grimaldi, 0481/45283. 1000/22

GORIZIA libero soggiorno camera cucina servizio 25.000.000. Grimaldi, 0481/45283. 1000/22

GRADISCA casa centrale da ristrutturare su 3 piani con mansarda mutuo agevolato. Grimaldi, 0481/45283. 1000/22

GRADISCA villa periferica recente su 2 piani ampio giardino prezzo interessante. Grimaldi, 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. San Vito libero cucina soggiorno 2 camere servizi cantina 35.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Opicina casetta libera su due piani da ristrutturare 2 camere cucina 25.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO in palazzina, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampio poggiolo, cantina, centralmetano, ascensore 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4858/22

1985

1985, un anno
che ci auguriamo possa portare a tutti
gioia, benessere, serenità

UNIVERSALTECNICA
TRIESTE
Corso Saba 18, Piazza Goldoni 1, Via Zudecche 1
Via Machiavelli 3

IMMOBILIARE CIVICA vende signorile in casa d'epoca paraggi CARLO ALBERTO 4 stanze stanzetta cucina servizi separati poggioli. S. Lazzaro 10. tel. 61712. 4858/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in palazzina corso costruzione, zona REVOLTELLA soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina, autoriscaldamento, ascensore 33.700.000 contanti, saldo mutuo agevolato. 4859/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BOSCHETTO moderno 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore soleggiatissimo. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4858/22

IMMOBILIARE CIVICA vende locale zona S. VITO 30 mq 2 fori wc ristrutturato adatto ufficio laboratorio, telef. 61712. 4858/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA moderno 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore soffitta. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4858/22

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta zona via dell'ISTRIA occupata, due appartamenti, soffitta, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4858/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO occupato, 4 stanze, cucina, bagno 21.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4858/22

IMPRESA vende appartamento tristanze ed accessori, prontingresso, mutuo, contributo regionale, facilitazioni di pagamento. Tel. 814311 dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 18. 4910/22

IMPRESA vende ultimi box prontingresso luce, acqua, varie grandezze, prezzi concorrenziali, facilitazioni max di pagamento. Tel. 814311 dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 18. 4910/22

MONFALCONE libero centralissimo 3 camere cucina soggiorno bagno ripostiglio terrazza 56.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE libero II piano 2 camere cucina soggiorno garage 57.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE villetta centrale ottime condizioni ampio giardino possibilità ampliamento. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

Q. VIALE zona, veramente luminoso cucina tinello matrimoniale bagno ripostiglio 25.000.000. Quadrifoglio 630174. 12/22

Q. BESENGHI adiacenze, soleggiato cucina soggiorno camera ripostiglio bagno poggiolo cantina autometano 42.000.000. Quadrifoglio 630175. 12/22

Q. PADOVAN soleggiatissimo cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio terrazza 17 mq. Quadrifoglio 631171. 12/22

Q. CAMPI Elisi luminosissimo appartamento perfetto cucina soggiorno camera cameretta bagno ripostiglio cantina autometano. Quadrifoglio 630174. 12/22

Q. STAZIONE zona, piano alto soggiorno cucina 2 stanze poggiolo cantina 46.500.000. Quadrifoglio 630175. 12/22

Q. TRIBUNALE palazzo recente, splendido panorama, cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazza. Quadrifoglio 631171. 12/22

Q. ROZZOL in palazzina primingresso soggiorno cucina 2 stanze servizi terrazza autometano giardino proprio 95.000.000; altro cucinino saloncino bagno con mansarda vista stupenda. Quadrifoglio 630174. 12/22

Q. OSPEDALE Cattinara, ultimo piano panoramicissimo cucina salone 3 stanze servizi terrazza giardino condominiale. Quadrifoglio 630175. 12/22

Q. BAIAMONTI vicinanze, cucina soggiorno matrimoniale 2 stanzette bagno condominio recente. Quadrifoglio 631171. 12/22

Q. ALTIPIANO bellissimo rustico carsico soggiorno salone con caminetto cucina 3 stanze studio servizi cantina giardino box. Quadrifoglio 630175. 12/22

RABINO 762081. Libero adiacenze Papa Giovanni signorile salone 4 camere cucina doppi servizi 88.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Rozzol vista mare autometano camera cameretta tinello cucinotto bagno balconi 64.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Pietà recente camera cameretta cucina bagno balcone 44.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Giulia soggiorno 2 camere cameretta cucina bagno servizio 67.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Ginnastica luminoso 3 camere 2 camerette cucina bagno 63.000.000. 14/22

RABINO 762081. Libero adiacenze Commerciale completamente rinnovato soggiorno camera cucina bagno giardino condominiale 38.500.000. 14/22

RABINO 762081. Adiacenze Viale autometano salone 2 camere cameretta cucina bagno servizio 36.500.000. 14/22

RABINO 762081. Libero Scoglio soleggiato 2 camere cameretta cucina servizio 25.000.000. 14/22

SCORCOLA in elegante palazzina impresa vende alloggio prestigioso salone tre camere servizi box cantina giardino privato come in villa. Tel. pomeriggio 040/422660. 050283/22

SIT Studio Immobiliare Triestino s.r.l. Passo Goldoni 2, vende zona AGAVI recente panoramico cucina soggiorno matrimoniale ampia terrazza 49.000.000. 729862 729863 728644. 22/22

SIT adiacenze GARIBALDI recente luminoso cucina soggiorno matrimoniale bagno terrazzo 56.000.000. 729863. 22/22

SIT SAN CILINO recente nel verde cucinino tinello matrimoniale bagno poggiolo verandato 37.000.000. 728644. 22/22

SIT VERGERIO luminoso decoroso cucina soggiorno matrimoniale doccia affarone. 729862. 22/22

SIT NAVALI primo ingresso Iva 2% lussuosa palazzina cucina saloncino due stanze doppi servizi ampio terrazzo autometano posto macchina 156.000.000. 729863. 22/22

SIT ROIANO seminuovo piano alto cucina salone due stanze doppi servizi due poggioli verandati cantina box 115.000.000. 728644. 22/22

SIT ALTURA panoramico tranquillo appartamento quasi primo ingresso cucina salone due stanze terrazzo doppi servizi soffitta solo 78.000.000. 729862. 22/22

SIT BARCOLA palazzina recente signorile nel verde cucina soggiorno tre stanze doppi servizi terrazzo giardino proprio cantina soffitta posto auto in garage 135.000.000. 729863. 22/22

SIT zona GRETTA recentissimo signorile cucina salone tre stanze doppi servizi ripostiglio terrazzo cantina lavanderia autometano posto auto in garage 165.000.000. 728644. 22/22

SIT SERVOLA appartamento singolare su due piani lussuosamente arredato cucina salone due stanze bagno mansarda con caminetto terrazza panoramico posto macchina solo 120.000.000. 729862. 22/22

SIT SAN GIOVANNI recente luminoso tranquillo cucina soggiorno tre stanze doppi servizi ripostiglio terrazzo 78.000.000. 729863. 22/22

SIT COMMERCIALE recente signorile panoramico cucina salone tre stanze doppi servizi lavanderia 200 mq giardino proprio posto macchina in garage 173.000.000. 728644. 22/22

SIT S. ELIA ampi terreni inedificabili possibilità accesso auto a partire da L. 4.000 al metro quadro. 729862. 22/22

SIT CONCONELLO superlativa vista sulla città casetta a un piano con 300 mq di giardino accesso auto 98.000.000. Tel. 729863. 22/22

SIT BANNE recente villetta condizioni ottime con 155 mq di giardino accesso auto pagamento anche con parziale permuta. 728644. 22/22

SIT adiacente BAIAMONTI villino indipendente con 700 mq di giardino accesso auto prezzo interessante. 729862. 22/22

SIT adiacenze GIULIA perfettissime condizioni nel verde cucina salotto matrimoniale doccia 35.000.000. 729863. 22/22

SIT COLOGNA ottima posizione cucina soggiorno matrimoniale autoriscaldamento 38.000.000. 728644. 22/22

SIT CARPINETO piano alto panoramico recente cottura tinello matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo 39.000.000. 729862. 22/22

SIT COMMERCIALE miniallоggi liberi luminosi occasione 16.000.000. 729863. 22/22

SIT PERUGINO adiacenze decoroso cucina soggiorno matrimoniale bagno poggiolo cantina 34.000.000. 729863. 22/22

SIT DUINO appartamento panoramico in palazzina cucina abitabile salone due stanze bagno terrazzo box 99.000.000. 728644. 22/22

SIT VIA UDINE luminosissimo parzialmente ristrutturato cucina salone tre letto bagno autometano 55.000.000. 729862. 22/22

SIT zona UNIVERSITA' magazzino 55 mq ex attività commerciale ampia vetrina possibilità richiesta 35.000.000. 729863. 22/22

VENDESI appartamento: soggiorno-cucinetta, stanza, bagno-wc, accessoriato, ultimo piano, palazzina recente costruzione. Mutuo, pagamento da concordare con il cliente. Tel. 814311 orario ufficio.

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.30 D Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
- 6.00 D Venezia S.L.
- 6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.20 R Roma (via Mestre)*
- 9.58 L Venezia S.L.
- 12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
- 13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
- 13.40 L Portogruaro
- 14.42 Ex Venezia S.L.
- 17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
- 17.32 L Venezia S.L.
- 18.20 L Portogruaro
- 19.30 L Portogruaro
- 19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
- 20.28 D Venezia S.L.
- 22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova
- 22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.22 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
- 7.09 L Portogruaro
- 7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
- 9.15 D Venezia S.L.
- 9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
- 10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
- 10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
- 13.05 D Venezia S.L.
- 14.23 D Milano - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
- 18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
- 19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
- 19.38 L Portogruaro
- 20.12 D Venezia S.L.
- 20.48 R Roma (via Mestre) (*)
- 21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
- 23.10 L Venezia S.L.
- 23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
- 0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.53 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria; WLAB Parigi - Zagabria
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiane (1)
- 20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica)
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WLAB Mosca - Roma (3)
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(3) Non circola il mercoledì

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.06 D Udine - Tarvisio
- 6.11 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
- 9.45 L Udine
- 12.25 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.56 L Udine - Tarvisio
- 17.46 D Udine - Venezia S. L. (1)
- 18.00 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine
- 20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.53 L Udine
- 6.30 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
- 10.14 D Udine
- 11.38 L Udine
- 11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (1)
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.55 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.55 Ex Tarvisio - Udine
- 21.10 L Udine
- 22.40 L Udine
- 22.55 D *Gondoliere* - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/84, e 1/1/1985.